

Feccia, acidi e ammoniaca nel vino sofisticato dei Ferrari

A pagina 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Migliaia di lavoratori in lotta

LA CAPITALE SCONVOLTA NEI PUBBLICI SERVIZI

Nelle pagine 3 e 6 le informazioni

FINO ALL'ULTIMO MORO E NENNI HANNO TENTATO DI SOTTRARSI AL GIUDIZIO DEL PARLAMENTO

Il governo costretto a dibattere

Crisi politica

IL GOVERNO di Moro e di Nenni ha compiuto fino all'ultimo ogni possibile tentativo non solo per sottrarsi a quelle dimissioni che sarebbero state l'unica legittima conclusione politica dopo la bocciatura da parte del Senato...

nelle due Camere

Il Presidente del Consiglio al Senato rifiuta le dimissioni. Terracini: «Questo governo non può rimanere». La seduta a Montecitorio rinviata a oggi

Il governo di centro sinistra ha tentato fino all'ultimo di sfuggire ad un dibattito politico in Parlamento sul significato del voto col quale il Senato ha respinto, giovedì scorso, il decreto legge sui previdenziali...

La riunione del Consiglio dei ministri

La DC fa quadrato attorno a Bonomi

DOMANI LA DIREZIONE DEL PSU, VENERDÌ QUELLA DELLA DC

Alla decisione che Moro ha comunicato al Senato il Consiglio dei ministri è giunto dopo una riunione di oltre 3-4 ore, avvenuta dalle 11.30 alle 15.40 di ieri. Risulta che nella riunione consiliare qualche esitazione si sia manifestata in ordine alla proposta del presidente e del vicepresidente del Consiglio di limitare al Senato il dibattito sulla dichiarazione del governo...

In questi giorni ci siamo trovati dunque di fronte al reiterato tentativo di sfuggire a un esame serio di una situazione grave e alle responsabilità politiche che completano a coloro che vogliono restare al governo. Ieri questo intrigo vergognoso è sbocciato nel tentativo, prima di limitare il dibattito al Senato, poi di soffocarlo nel giro di poche ore. Se il giuoco non è riuscito, se è apparso scandaloso e impossibile insieme insistere in questo proposito, è perché i comunisti, per primi, hanno ancora una volta dimostrato insieme il rispetto per le regole del giuoco parlamentare e la ferma intenzione di farle valere.

I PARTITI di governo dopo aver detto che era necessario un chiarimento, dopo aver rinviando la seduta di venerdì, dichiarato di sentire il bisogno di una consultazione, erano liberi di non convocare, come non hanno convocato, i loro gruppi parlamentari. Il Partito socialista unificato era libero di non convocare, come non ha convocato, neppure la sua direzione. Possono perfino risponderci che questi sono affari loro, che non c'entriamo noi, che nulla di tutto questo ha a che fare con quello che è previsto dalla Costituzione. Ma il fatto che lo scandalo non è previsto, rende appunto più scandaloso quello che sta avvenendo.

Tutti i seggi alla Fiom nella C.I. dell'Aerosicula

Gian Carlo Pajetta

RIPRESI DAGLI USA I BOMBARDAMENTI

17 morti ieri in Belgio A FUOCO UN OSPIZIO



ITTERBEEK (Bruxelles) - Diciassette vecchi sono morti in Belgio bruciati o soffocati nel rogo di un cadente castello trasformato in casa di riposo. I vigili del fuoco poco hanno potuto contro le fiamme, anche perché sono stati chiamati con grave ritardo. Nella foto: A.P.; un'immagine del castello in fiamme (le notizie a pagina 3)

Johnson ordinando i nuovi attacchi aerei sul Nord Vietnam ha dimostrato di aver paura della pace

Johnson ordinando i nuovi attacchi aerei sul Nord Vietnam ha dimostrato di aver paura della pace

L'annuncio dato dal Pentagono - Manifesto sprezzato per le preoccupazioni del Papa e di U Thant

WASHINGTON, 13. Gli Stati Uniti hanno ripreso oggi i bombardamenti aerei sul Vietnam del nord. Lo ha annunciato il Pentagono, alle 13.30 di oggi (le 18.30, ora italiana) con un comunicato nel quale si dichiara che la sospensione era stata prorogata oltre la fine del 74 per un breve periodo aggiuntivo, allo scopo di evitare la possibilità che la ripresa dei bombardamenti potesse essere erroneamente interpretata, in relazione con la visita del signor Kossighin a Londra.

Un messaggio del premier vietnamita

Ho Ci Min al Papa

«Gli americani devono porre fine incondizionatamente e definitivamente ai bombardamenti e a tutti gli atti di guerra nel territorio vietnamita»

Saigon, 13. Il presidente Ho Ci Min ha risposto al messaggio inviato dal papa il 12 gennaio scorso, nel quale la stessa occasione (la tregua del capodanno vietnamita) aveva inviato messaggi anche a Johnson e al capo dello Stato americano, il senatore Hubert H. Humphrey, chiedendo di cessare immediatamente i bombardamenti aerei sul Vietnam del Nord.

Il primo ministro sovietico ha lasciato la Gran Bretagna

Migliorata la collaborazione Mosca-Londra in vari campi

Le possibilità di mediazione internazionale del Regno Unito sono apparse inficcate tuttavia particolarmente per il Vietnam dai rapporti di dipendenza che Wilson intrattiene con gli U.S.A.

Nostro servizio

LONDRA, 13. Progresso nel consolidamento della pace, miglioramento delle già buone relazioni bilaterali, conferma delle intese di fondo per il disarmo, prospettive di una visita di Wilson, nella tarda notturna, all'hotel che ospitava la delegazione sovietica. Qualunque fosse la ragione che ha spinto il primo ministro inglese a quello che è titolo di testa delle ultime edizioni dei giornali stamane definitivamente «un tentativo in extremis», va ricordata la chiarezza con cui da parte sovietica si è poi volte illustrato il proprio punto di vista.

RINVIATO IL C.C.

A causa del dibattito in Parlamento la riunione del Comitato Centrale è rinviata alla settimana prossima.

Leo Vestri

Le novità a cui l'incontro ha dato luogo è la creazione di una «linea calda» fra Londra e Mosca, un ponte di telecomunicazioni dirette che, insieme alle già esistenti «linee calde» Londra Washington, Mosca Washington e Mosca Parigi, ha dato un impulso decisivo a questo processo di avvicinamento tra le due capitali.

La «buona volontà» dell'Osservatore

Poche ore prima della criminale ripresa dei bombardamenti americani sul Vietnam del Nord l'Osservatore Romano si è dato il compito di esprimere un messaggio di buona volontà anche da parte del governo sovietico.

La «buona volontà» dell'Osservatore

Poche ore prima della criminale ripresa dei bombardamenti americani sul Vietnam del Nord l'Osservatore Romano si è dato il compito di esprimere un messaggio di buona volontà anche da parte del governo sovietico.

TEMPI DEL GIORNO

Enfiteusi dura a morire

LA CORTE Costituzionale è chiamata a pronunciarsi, per la seconda volta, sulla legge di riduzione dei canoni ed affrancazione delle enfiteusi e colonie miglioratarie...

Ma c'è di più. Ci si è dimenticati di andare a vedere le motivazioni con cui i pretori di Spoleto e Civitavecchia hanno chiesto l'intervento della Corte...

Dopo le dimissioni delle sinistre dal Consiglio

Nell'aula degli scandali, operai e braccianti discutono il futuro di Agrigento

Due temi dominanti: liberare la città dai gruppi speculatori responsabili del disastro e impostare la lotta di rinascita - Il vice segretario della federazione socialista: «unire tutte le forze per sbarrare il passo alla DC»

Dal nostro inviato

AGRIGENTO, 13. Ha fatto un grosso effetto, sabato sera, vedere la sala del Consiglio comunale di Agrigento - quella sala in cui la DC, con la sua maggioranza assoluta, ha consumato uno dei più mostruosi delitti che la storia urbanistica d'Italia potrà ricordare...

300 milioni non utilizzati

Faceva effetto, certo, ma aveva anche un preciso senso politico: quello di riaffermare l'esigenza che la città sia liberata da un gruppo di potere corrotto e impotente (per questo comunisti, socialisti e repubblicani hanno rassegnato le dimissioni dal Consiglio, avviando automaticamente la procedura per lo scioglimento)...

Le due Spagne

DELLA Spagna non parliamo soltanto noi comunisti (insieme a tutte le forze democratiche ed antifasciste), per sottolineare il significato delle manifestazioni operaie...

Ne hanno parlato ripetutamente anche i giornali borghesi, quelli economici e quelli politici (come il Sole e l'Orde), ma per noi comunisti non è un caso che ci si sia rivolti a noi...

La Spagna «economica», per così dire, corre da qualche tempo sul filo di un proclamato «miracolo», ai limiti di un'infrazione galoppante. Le misure prese dal governo di Madrid tendono a frenare questo aumento dei prezzi nel solito modo che, più o meno brutalmente, viene applicato in tutto il mondo capitalista...

Ma l'Italia che centra? Si dirà. Basta stogliere i giornali degli ultimi due mesi per rendersi conto che il legame c'è. Agnelli ha «inghiottito» il pacchetto azionario di maggioranza relativo alla SEAT che è una sorta di FIAT spagnola, e che finora produceva automobili e camion su licenza di quest'ultima...

Finora questo tentativo è andato frustrato, ma il futuro è incerto. Certi ambienti italiani, comunque, fanno di tutto per avere governo un'opinione al problema. Per fortuna, la risposta della vera Spagna s'incarica di far tacere, al momento giusto, ogni voce insinuante.

Enzo Fumi

La mozione comunista

La mozione che il gruppo del PCI si appresta a presentare alla Camera impone al governo a:

- decidere in concorso con la Regione e con gli enti pubblici statali un programma straordinario di investimenti produttivi nell'Agrigentino;
● assumere a proprio carico le spese di esproprio e di sanazione delle aree compromesse nei piani della 167 onde consentire una ordinata ripresa dell'edilizia privata non speculativa;
● indurre la Cascaid ad attuare subito il suo programma di costruzioni, anticipando le spese per espropri ed urbanizzazione;

Il futuro della città

È una ammissione importante (soprattutto se si considera che proprio il PSU ha avuto responsabilità non secondarie nel mancato scioglimento del consiglio agrigentino), ed è una indicazione per la quale i comunisti lavorano e si battono da oggi. E questo discorso è da tempo possibile sviluppare su basi concrete. Il PCI ritiene indispensabile, e molto urgente, un nuovo dibattito al Parlamento nazionale sullo scandalo di Agrigento e sui problemi che esso ha fatto nascere.

Ci ha parlato perfino uno dei costruttori impegnati dal rapporto Marfusselli (adattitura di un degli artefici della sommossa della vigilia di Natale) ed ha preteso di tentare di pas-

La mozione che il gruppo del PCI si appresta a presentare alla Camera impone al governo a:

- assicurare alle imprese artigiane locali la privativa delle opere di rifinitura e di allacciamento per le opere pubbliche programmate;
● corrispondere un assegno a un lavoro di mezzo milione ai lavoratori anche autonomi rimasti disoccupati in seguito alla disaccia-

Mezzogiorno ad iniziare subito i lavori di rifacimento della rete idrica e delle fognaie;
● assicurare alle imprese artigiane locali la privativa delle opere di rifinitura e di allacciamento per le opere pubbliche programmate;
● corrispondere un assegno a un lavoro di mezzo milione ai lavoratori anche autonomi rimasti disoccupati in seguito alla disaccia-

Argomentata presa di posizione dell'UGI

Gli universitari contro i «dipartimenti» di Gui

Una dichiarazione del presidente dei professori incaricati - Grande corteo nel centro di Napoli - Torino: «Il Rettore si dimetta» - Prosegue l'occupazione di numerose Facoltà - Verso l'intensificazione della lotta



NAPOLI - La facoltà occupata dagli studenti

La lotta degli universitari, che riprenderà in forma ancora più incisiva, dopo la positiva esperienza dei primi dieci giorni di febbraio, non appena conclusa l'attuale sessione di esami, continua in numerose sedi. A Napoli, dove l'Ateneo, l'Istituto Orientale e la Facoltà di Agraria di Portici restano occupate, nel pomeriggio di ieri si è svolta un'affollata assemblea unitaria: hanno parlato il presidente dell'ANPUF (incariati) professor Giannantonio, il presidente dell'UNAU (assistenti) professor Luzzatto, e Figuerelli (UNURI). Un grande corteo, cui hanno partecipato migliaia di studenti e numerosi docenti, ha attraversato il centro della città, manifestando con forza per la riforma democratica. A Torino, si è allargata a molti professori di ruolo il movimento che chiede le dimissioni del rettore, Allaria, il quale, com'è noto, ha sollecitato nei giorni scorsi l'intervento della polizia contro gli studenti.

Da 16 anni bloccato

ogni piano regolatore

In Parlamento «il sacco di Latina»

Interrogazioni del PCI annunciate durante un Convegno - Natoli: «Un meccanismo mai visto al servizio della speculazione»

Dal nostro corrispondente

LATINA, 13. Un dibattito sul libro bianco pubblicato dal Parlamento sul Piano regolatore di Latina ha avuto luogo nel salone della Camera di commercio sotto la presidenza del compagno on. Aldo Natoli. Il documento è stato illustrato dal capo del gruppo consiliare comunista, avv. Franco Luberti. Ed, parlando dalla considerazione che le soluzioni al piano regolatore sono fortemente condizionate dallo stato caotico in cui si trova la città per effetto della speculazione passata, in una rapida disamina ha rifatto la storia dei vari tentativi di piani regolatori dal 1935 a oggi. Ha messo così in evidenza, da una parte i riusciti tentativi della DC di sbarrare un ordinamento per 16 anni; dall'altra, nel voto del potere pubblico, il concretarsi di una speculazione colossale che ben poco margine lascia anche alla più volenterosa visione urbanistica.

Le proposte del PCI si possono riassumere nei seguenti punti: legge 167; ristrutturazione dei quartieri popolari; politica della casa; difesa del titolare, del lago di Fogliano e delle terme che potrebbero sorgere accanto ad esso.

Luberti ha concluso con un appello a tutti i partiti per una azione comune che riesca a salvare il salvabile.

Sono intervenuti nel dibattito il compagno Riposo e Amadio, il dott. Marcaro, il sen. Tommasini del PSIUP, l'on. D'Alessio e il compagno Belletti. Il senatore Tommasini ha ricordato che all'epoca della prima amministrazione di centro sinistra, allorché egli aveva lo incarico di vice sindaco, fu stabilito che non sarebbero state concesse licenze edilizie in contrasto con gli indirizzi del piano regolatore Piccinato. Si disse anche che bisognava bloccare completamente l'espansione sul litorale. Ma la DC, ha ricordato Tommasini, manifestò subito la sua ferma opposizione al piano Piccinato così come era fatto. Per quanto riguarda poi le villette a mare, il Consiglio comunale aveva votato a maggioranza un ordine del giorno che ne vietava la costruzione sull'arenile. A questo punto, ha rivelato Tommasini, si scoprì che erano state approntate modifiche al regolamento edilizio (non si sa come né da chi) in base alle quali venivano consentite le costruzioni sulla spiaggia, a patto che poggiassero su palafitte.

Concludendo il dibattito, lo

Un'argomentata presa di posizione è stata assunta dalla Unione Gariboldica, che ha criticato con fermezza le scelte compiute dalla maggioranza di centro sinistra. L'UGI ripropone una concezione dei dipartimenti come strutture portanti (e quindi obbligatorie) della nuova Università democratica, fondata sull'autogoverno e su un rapporto organico fra cultura e professione, fra scienza e insegnamento. «Se» - rileva l'UGI - nella rielaborazione dell'articolo 7 si è ricorsi perfino ad alcune formulazioni stralciate dagli emendamenti delle associazioni universitarie, ciò non vale a nascondere che di tali emendamenti è stato stravolto il contenuto e che non è stata modificata la sostanza conservatrice del del governativo, come risulta, ancor più chiaramente, dall'insieme degli articoli finora approvati dalla Commissione P.I della Camera.

Questo giudizio viene così sintetizzato nel documento dell'UGI: il «modello» di Università che il governo propone è, da un lato, fondato sulla articolazione dei titoli di studio in tre livelli distinti e non comunicabili (diploma, laurea e dottorato di ricerca); d'altro lato, sulla creazione degli istituti aggregati per il dottorato, gli ulteriori e gli altri sovrapposti alla struttura tradizionale della Facoltà. L'istruzione superiore viene, così, «smembrata in tre differenti strutture e ordinamenti didattici, relativamente giustapposti e inconciliabili, finalizzati a tre differenti tipi di formazione: l'urta, di massa, professionale; le altre due, strettamente di élite, scientifico-professionale e scientifica».

Il movimento universitario riafferma però, la sua linea alternativa, che, «scrivendo l'articolazione dei titoli di studio in una struttura unitaria dell'Università e rifiutando l'istituto aggregato e il primo titolo di diploma come concepito dalla legge Gui», vede nel dipartimento la nuova base di tutto il sistema universitario (che assume in sé molte delle funzioni oggi attribuite agli istituti e alle Facoltà) «al fine di soddisfare le esigenze di unificazione e dell'insegnamento e di riorganizzazione della ricerca e risorse dal moderno sviluppo tecnico e scientifico» ed il «principale» istituzionale centro di democrazia su quale creare il nuovo sistema di direzione dell'Università, dove, attraverso l'integrazione dell'attività didattica e di ricerca, si stabilisca un nuovo rapporto tra i docenti e si attribuiscono nuove responsabilità e funzioni agli studenti, si che docenti e studenti, pur nelle loro diverse competenze, siano collettivamente responsabili e protagonisti della complessiva attività universitaria.

Analoghe osservazioni sono state espresse, in una dichiarazione, dal prof. Giannantonio, presidente dell'ANPUF: «aver scelto la linea della facoltà ridotta e, nello stesso tempo, aver previsto come necessaria condizione per l'istituzione del dipartimento la partecipazione di almeno quattro professori ordinari, in realtà significa - ha detto fra l'altro Giannantonio - criticando la decisione del centro sinistra - aver scelto addirittura la via del divieto».

Il Consiglio di Stato contro la 167 a Ferrara: interpellanza del PCI

In relazione alla decisione presa dal Consiglio di Stato contro la legge 167 e contro la legge di Ferrara in applicazione della legge 167 i compagni on. Leopoldo Inghrazo, Natali, Todros presidente del Consiglio e al ministro dei Lavori Pubblici una interpellanza. I firmatari chiedono di sapere se e quale azione le autorità governative intendono intraprendere per porre riparo alla situazione che si è creata e che è gravemente compromissiva delle possibilità di applicazione della legge sulla costruzione di aree fabbricabili per l'edilizia economica e popolare non senza considerare che la legge 167 è un provvedimento di natura pubblica che non deve essere sottoposto a interventi di natura privata e che, in quanto a interventi di natura pubblica, deve essere sottoposto a interventi di natura pubblica.

Gli 85 miliardi negati

per l'aumento delle pensioni

INPS: violata la legge anche nel bilancio '67

L'Ente persiste nell'adottare vecchi criteri contabili per sottrarre gli avanzi di gestione alla loro legittima destinazione - Ferma opposizione della CGIL - Il Consiglio di amministrazione aggiornato al 20 settembre

La questione degli 85 miliardi che l'INPS ha tolto ai pensionati, i quali a partire dal gennaio 1966 avrebbero potuto beneficiare di un aumento della pensione, ha suscitato vaste reazioni. Il fatto nuovo e grave è questo: nella riunione di venerdì scorso del Consiglio di amministrazione dell'INPS, il

Fumo e arrosto

Che c'è di male nel divieto di fumare nei locali di pubblico spettacolo? che i Terracini propone al luogo di legge prossimamente in discussione al Senato? Dobbiamo, niente di meno, in Francia, negli Stati Uniti e in mezzo mondo ci hanno già pensato parecchi anni prima. C'è qualcuno in Italia che abbia in tale anticipata l'intenzione e in tale simpatia il canoro da un'occhiata al numero e in tale simpatia il canoro da un'occhiata al numero e in tale simpatia il canoro da un'occhiata al numero...

Tavola rotonda ad Ancona

PCI PSU PRI e DC: unanimità per le Regioni

ANCONA, 13. Una larga convergenza sulla necessità di una solida creazione dell'Ente Regione è emersa dal dibattito corso di una tavola rotonda svoltasi al circolo della Resistenza di Ancona con la partecipazione del sindaco della città e vicesegretario nazionale del PRI, ing. Claudio Salmoni, del compagno prof. Enzo Santarelli, segretario nazionale della Lega dei comuni democratici, del dott. Franco Foschi, sindaco di Recanati, e presidente nazionale della confederazione degli amministratori comunali, avv. Edgardo Casaccia, assessore per il PSU al Comune di Ancona. I quattro esponenti politici si sono dichiarati del parere che prima della conclusione dell'attuale legislatura sia possibile varare le leggi basilari per l'istituzione delle Regioni: la legge elettorale e la legge finanziaria. Ciò anche se il solo giornale Casaccia ha fatto una questione di «priorità»: la legge urbanistica e quella ospedaliera prima di quella per le regioni. Circa la data delle elezioni del Consiglio regionale Santarelli e Salmoni hanno indicato quella delle elezioni politiche dell'anno

Oggi la riunione del Consiglio regionale

Fallite le trattative per il centro-sinistra in Sardegna

Inconciliabili i punti di vista dei partiti della maggioranza

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 13. Un momento di chiarezza, nella complessa e difficile situazione politica che ha causato la caduta della Giunta Dettori, si è avuto oggi, dopo la riunione tra le delegazioni dei tre partiti del centro-sinistra. Il segretario regionale della DC, on. Carta, al termine dell'incontro, ha consegnato ai giornalisti una breve nota nella quale si riferisce l'impossibilità di ricostruire il centro-sinistra nella Regione sarda.

Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONI ALCUNA sono tenuti ad essere presenti alla Camera fin dall'inizio della seduta pomeridiana di oggi (ore 16,30).

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata, nella propria sede, oggi, alle ore 11,30.

presidente e la direzione generale dell'istituto previdenziale hanno presentato il bilancio di previsione 1967 impostato con gli stessi criteri di bilancio di cassa e che, come risultò al momento della approvazione del bilancio 1965, impongono di fatto l'applicazione della legge 3083 in base alla quale l'INPS, ove ci sia un avanzo, deve proporre l'aumento delle pensioni.

Già nell'agosto 1966 il Consiglio di amministrazione dell'INPS, dopo una ferma presa di posizione dei rappresentanti della CGIL, approvò all'unanimità un voto «perché a partire dal 1966 i rendiconti dell'Istituto siano impostati in base al criterio della competenza» impeginandosi anche a tenere conto «dei riflessi» che l'eventuale passaggio ad un criterio di competenza potrà avere nei rendiconti anche dei rendiconti dell'esercizio 1965.

Adesso, non solo il criterio di competenza è stato violato nella approvazione del bilancio 1966, ma l'INPS cerca di persistere nella violazione della legge anche per il 1967. La netta opposizione dei rappresentanti della CGIL - condivisa anche da altri autorevoli esponenti del Consiglio di amministrazione - ha consigliato il presidente dell'INPS a rinviare la seduta entro il 20 febbraio prossimo.

Il problema che a quella data dovrà essere affrontato è dunque questo: dare applicazione alla legge che obbliga l'ente, a partire dal 1965, a presentare bilanci di competenza (e entrate e le uscite relative entro in esame) e non di cassa (come è stato fatto anche negli anni 1965 e 1966) non è stato ancora applicato mediante una revisione dei bilanci stessi, ma l'INPS cerca di persistere nella violazione della legge anche per il 1967. La netta opposizione dei rappresentanti della CGIL - condivisa anche da altri autorevoli esponenti del Consiglio di amministrazione - ha consigliato il presidente dell'INPS a rinviare la seduta entro il 20 febbraio prossimo.

La osservanza della legge 904 avrebbe una conseguenza pratica di enorme importanza per i pensionati. Nel bilancio INPS 1965, infatti, sono stati iscritti 85 miliardi in uscita che sono relativi ad una mensilità straordinaria di pensione che, pur essendo stata pagata nel 1965, scaturiva da un decreto emanato dall'allora ministro del lavoro Deile Fave il 23 dicembre 1964, decreto che fu il risultato di grandi lotte dei comunisti in tutta Italia. Tale cifra però non doveva essere iscritta nel bilancio 1965 (come illegittimamente è avvenuto), bilancio che pertanto, senza quella uscita, presenta un avanzo più che sufficiente a rivalutare le pensioni. Da considerare, inoltre, che nel bilancio 1965 non sono stati iscritti i redditi accertati per 121 miliardi, come risulta dalla relazione al bilancio stesso.

L'episodio odierno ha un valore positivo: esso rappresenta la confessione pubblica del fallimento del centro-sinistra in Sardegna, e dimostra l'impossibilità, dopo il breve e travagliato periodo di vita della Giunta Dettori, della sua ricostruzione.

Ciò, ovviamente, non significa che si apra nell'isola una prospettiva di sbocco verso l'unità delle forze democratiche. Al contrario, la Democrazia cristiana si ostina a non trarre dalla caduta della formula tutte le conseguenze possibili: ovvero, arrivare, nell'interesse del popolo sardo, ad una maggioranza autonoma.

Sia la DC, sia il PSU, sia il PSDA non possono neppure ad una simile alternativa (invaschi come sono in una politica sulla strutturazione degli assessorati), ma il fatto stesso di concepire il centro-sinistra in sola sberleffatura nel terreno da un grosso equivoco.

g. p.

Con gli inviati dell'Unità in viaggio per il mondo

Egitto '67: lotta sanguinosa contro feudatari e mafia

Grandi proprietari espropriati sottraevano alla riforma agraria vaste estensioni di terre, corrompevano funzionari e poliziotti, torturavano e assassinavano i contadini rivoluzionari, seminavano il terrore nelle campagne — Nasser ha creato un Alto commissario per annientare la reazione agraria

Dal nostro inviato
IL CAIRO, febbraio
Ombre nere nell'ombra del crepuscolo viola ci scrutano diffidenti, ma, riconosciuti i nostri accompagnatori, ci lasciano passare. Sono poliziotti di guardia al castello dei feudatari del villaggio di Kamscisc, governatorato di Minufija. Il castello è silenzioso e vuoto, da quando la ricca e potente famiglia Fekky (42 per sé, più gli uomini di mano, che noi chiameremo mafiosi) non è stata espulsa, in parte arrestata e in parte esiliata in città, con la proibizione assoluta di tornare in campagna. Vuole e silenzioso l'alto palazzo pieno di splendidi tappeti, di quadri, e di costosi mobili francesi vuole le scuderie, i pollai, i tetti di grano e di cotone. Ma la polvere del tempo non si è accumulata ancora a lungo su queste vestigia di un oscuro passato di oppressione e di morte. Presto esse si sveglieranno a nuova vita, trasformate in scuole, giardini d'infanzia, centri di cultura, ambulatori.

Era da pochi mesi governatore di un ufficio Ibrahim Ughladi, uomo energico e animato da sentimenti progressisti, un liberale di sinistra, come mi è stato definito da un amico
«Subito dopo il delitto — mi ha detto Ughladi — mi recai a Kamscisc per svolgere una prima rapida inchiesta. Mi resi immediatamente conto che non si trattava di un reato comune, come qualcuno voleva farmi credere, ma di un grave fatto politico. Sapevo che la famiglia Fekky sabotava la riforma agraria, sfruttando la povertà e l'ignoranza della maggior parte dei contadini. E sapevo anche che una nuova gestione cosciente dei suoi diritti, si batteva contro la prepotenza dei feudatari e contro la passività e la rassegnazione dei contadini più vecchi. Mandai un rapporto urgente al governo, sottolineando la gravità del fatto, che esigeva un drastico intervento politico e sociale. E il governo, come sapete, intervenne con grande energia. Poi da Kamscisc, prese il via un'azione di respiro nazionale. Nasser stesso nominò uno speciale Alto commissario per la liquidazione del feudalesimo, con alla testa il maresciallo Amer.

Quindi Rifkat ci ha parlato dell'intervento dell'Alto commissario nel settore dell'industria. Ma questo è un capitolo a parte, di grande interesse, su cui bisognerà tornare ampiamente in un'altra corrispondenza. Restiamo per ora fermi al problema della terra.
Sconfitto il feudalesimo, già comincia la lotta contro quella parte della borghesia nazionale agraria che si oppone attivamente alla costruzione del socialismo. Questa è la più recente novità egiziana. In una serie di articoli che quasi ogni giorno, dall'inizio dell'anno, il segretario generale dell'Unione socialista Ali Sabri viene scrivendo sul quotidiano Al Gumburwa, leggiamo parole di elogio e di difesa del ruolo del capitalismo nazionale — il quale dev'essere compreso — in virtù della Carta Nazionale — fra le cinque forze laboriose del popolo nella nostra comunità socialista; ma, al tempo stesso, critica severa, di quei borghesi nazionali che compiono abissi, sabotano il lavoro della collettività, e tentano di volgere le cose a loro personale profitto.
«Conformemente alle definizioni attuali», scrive Ali Sabri, «le persone che possiedono più di 25 feddan, fino al limite di cento feddan, sono considerate come facenti parte del "capitalismo nazionale"». Tuttavia, restano alcune interrogazioni e problemi che le masse non si stancano di ripetere: «Le masse si domandano se la definizione data ai contadini è sufficiente per riconoscere queste categorie di cittadini e se non ci siano altri fattori, non meno importanti, che dovrebbero egualmente essere presi in considerazione. Ci si domanda se, ai titoli di proprietà, non si dovrebbe egualmente aggiungere, nel settore agricolo, il "comportamento personale" e la partecipazione positiva alla lotta del popolo per i suoi obiettivi e per i principi del socialismo.»

Nessuna tregua
In un altro articolo Ali Sabri scrive: «alcuni capitalisti nazionalisti hanno dato libero corso alle loro ambizioni e hanno voluto aggiungere ai loro beni altri beni e proprietà agricole... Certi "capitalisti nazionali" hanno spinto la loro arroganza fino a impiegare i mezzi più illeciti — giungendo talvolta fino al terrorismo e al delitto — per impadronirsi delle terre altrui. Alcuni sono riusciti a intrufarsi nelle formazioni popolari per dare una sorta di copertura legale ai loro misfatti. È spiacevole constatare che certi piccoli proprietari agricoli hanno partecipato a questi delitti... Tutti costoro deformano il carattere della proprietà agricola e la mobilità del suo capitale, mentre hanno voluto creare una nuova classe di sfruttatori, che prenderebbe il posto dei vecchi feudatari, per sopprimere i quali la nostra comunità ha compiuto tanti sforzi... La comunità socialista non potrà mai intendersi con gente di questa specie. Nessuna tregua contro di essi! Perché, se si lasciasse questi deviazionisti liberi di percorrere la loro strada criminale, la vecchia classe feudale tornerebbe sotto un altro nome...»
E ancora: «Quanto ai grandi proprietari terrieri, la loro cupidigia è arrivata al punto che, invece di regolare i debiti con la Banca di Credito, hanno preferito prestare il denaro preso in prestito in operazioni commerciali...»
Tutti questi elementi «sono diventati avversari della comunità», non hanno diritto ad essere considerati «capitalisti nazionali», devono essere esiliati e fra coloro che praticano il "capitalismo di sfruttamento", quale che sia la loro proprietà, piccola o grande. «E poiché questo genere di capitalismo non ha posto nella comunità socialista, tali elementi devono essere espulsi — questa è in sostanza la conclusione di Ali Sabri — dalla Unione socialista, combattuta a fondo, e con misure politiche, amministrative e giudiziarie, messi in condizioni di non nuocere».
Abbiamo così fornito al lettore dell'Unità alcuni aspetti — i più drammatici e certo i più importanti — di quella che i marxisti egiziani, e noi con loro, chiamano corretta mente «una lotta di classe molto dura fra il potere rivoluzionario, e le forze ostili al socialismo, fra rivoluzione e conservazione e reazione», anche se ufficialmente in Egitto si preferisce evitare l'espressione «lotta di classe» (Ali Sabri, nei suoi articoli, non la usa mai). È una lotta — mi ha sempre un osservatore acuto — sempre più aspra, perché ogni classe — borghesia, contadini ricchi, contadini poveri, operai e braccianti — è sempre più cosciente dei suoi interessi, e delle conseguenze che ogni vittoria, ogni legge, ogni scelta, avrà sul futuro del paese. Nella sua lotta per costruire il socialismo, il potere — che ha in Nasser la sua più alta e coerente espressione, e negli sfruttatori la sua base di massa — dovrà travolgere molti ostacoli, evitare molte insidie, distruggere, sia pure senza spargimento di sangue, molti nemici.

sotto più di un punto di vista, a quelli che esistevano in altri tempi fra i feudatari e l'amministrazione pubblica, allora interamente sottoposta ai loro ordini... Così, si è visto che certi "omdàh" (sindaci) e "scieich di villaggio" (una sorta di vice sindaci) hanno continuato ad esercitare le loro autorità come ai tempi della feudalità, affermando i contadini ai loro voleri, e sfidando i principi socialisti e gli obiettivi della nuova comunità. Certi proprietari fondiari appartenenti al capitalismo nazionale hanno solitamente rafforzato i loro legami con gli organismi amministrativi, tecnici e culturali, nei villaggi, per sfruttarli unicamente ai loro fini personali. Per citare certi casi: uno di questi proprietari è riuscito a fare del medico condotto il suo medico personale, un altro ha trasformato il controllore agricolo del governo in mezzadro incaricato di vegliare unicamente sulle sue proprie colture, un terzo ha sfruttato odiosamente i servizi della banca di credito della regione...»

Tutto cominciò — mi raccontano — il 30 aprile 1956, quando i sicari dei Fekky assassinarono il contadino Salah Hussein, militante coraggioso dell'Unione socialista, che aveva deciso di porre fine allo strapotere dei feudatari. Questi — distribuendo terre a coguni e uomini di mano — avevano cominciato a sfuggire alla prima riforma agraria. E, in seguito, avevano continuato a sfruttare i contadini poveri e i braccianti, a fustigare e a torturare i ribelli (si dice che nel castello ci fosse addirittura una camera sotterranea per la tortura).

Delitti dimenticati

Il Comitato cominciò a investigare in tutti i governatorati, in tutti i villaggi da cui giungevano segnalazioni di abusi. Furono riempiuti molti dossier di delitti dimenticati. Si scoprì che anche in altri governatorati, come quelli di Miniah, di Assuan, di El Fayum, i feudatari intriguivano, uccidevano, corrompevano, capestravano le leggi rivoluzionarie, si facevano i ricchi, a tutti i costi. Si scoprì che certe famiglie possedevano ancora illegalmente fino a mille feddan di terra fertile. Ne seguirono arresti, confische di beni, inviti in esilio. Così abbiamo ridato fiducia ai contadini quando abbiamo dimostrato concretamente che la rivoluzione non è fatta di parole, ma di azioni...
Dell'attività dell'Alto commissario per la liquidazione del feudalesimo mi ha parlato ampiamente uno dei suoi maggiori qualificati: Kamal El Din Rifkat, segretario dell'Unione socialista araba per gli affari ideologici.

«L'Alto commissario — mi ha detto Rifkat — fu creato quando capimmo, dopo il delitto di Kamscisc, che le leggi feudali cominciavano a muoversi con più arroganza di prima. Sarebbe esagerato parlare di un tentativo di contro-rivoluzione, ma è certo che i reazionari stavano rialzando la testa. Voi sapete che la nostra seconda riforma agraria era in corso. Avevamo decretato l'abolizione del fisco feudale di cento feddan (42 ettari). Ebbene, abbiamo scoperto che molti feudatari facevano «sparire» la terra, truffavano i documenti, assegnavano parte delle proprietà a uomini di paglia, che venivano corrotti e costretti al silenzio, ricattati e uccisi se osavano rivelare la verità. Abbiamo scoperto che in tal modo migliaia di feddan erano stati sottratti alla riforma. Al Fayum, per esempio, in un solo caso, una famiglia di feudatari continuava a possedere duemila feddan, in parte addirittura rubati al demanio dello Stato. Abbiamo liquidato queste «sacche» feudali, confiscando le terre, istruendo processi rivoluzionari, per direttissima, colpendo severamente la mafia — come la chiameremo in Italia — che terrorizzava i contadini. Abbiamo scoperto che certi elementi feudali si erano infiltrati nell'Unione socialista, nelle cooperative e nelle amministrazioni locali, e che le utilizzavano sfacciatamente per difendere i propri interessi. Perciò, valendoci degli ampi poteri delegati da Nasser, abbiamo sciolto alcune organizzazioni dell'Unione socialista, cooptati comitati direttivi di certi reattivi eletti con elezioni truccate, sotto la pressione dei feudatari. Abbiamo sciolto pressoché tutte le organizzazioni della Unione al livello dei governatorati. Al loro posto, abbiamo nominato direzioni temporanee, con il compito di far pulizia, di epurare a fondo l'organizzazione, sotto la pressione dei membri del Parlamento, che indignamente si erano messi al servizio della reazione. Abbiamo, in breve, liquidato il potere dei feudatari nelle campagne».

«No, sarebbe esagerato, insofferente. Diciamo semplicemente che abbiamo portato a compimento una cosa definitiva».
Quindi Rifkat ci ha parlato dell'intervento dell'Alto commissario nel settore dell'industria. Ma questo è un capitolo a parte, di grande interesse, su cui bisognerà tornare ampiamente in un'altra corrispondenza. Restiamo per ora fermi al problema della terra.
Sconfitto il feudalesimo, già comincia la lotta contro quella parte della borghesia nazionale agraria che si oppone attivamente alla costruzione del socialismo. Questa è la più recente novità egiziana. In una serie di articoli che quasi ogni giorno, dall'inizio dell'anno, il segretario generale dell'Unione socialista Ali Sabri viene scrivendo sul quotidiano Al Gumburwa, leggiamo parole di elogio e di difesa del ruolo del capitalismo nazionale — il quale dev'essere compreso — in virtù della Carta Nazionale — fra le cinque forze laboriose del popolo nella nostra comunità socialista; ma, al tempo stesso, critica severa, di quei borghesi nazionali che compiono abissi, sabotano il lavoro della collettività, e tentano di volgere le cose a loro personale profitto.
«Conformemente alle definizioni attuali», scrive Ali Sabri, «le persone che possiedono più di 25 feddan, fino al limite di cento feddan, sono considerate come facenti parte del "capitalismo nazionale"». Tuttavia, restano alcune interrogazioni e problemi che le masse non si stancano di ripetere: «Le masse si domandano se la definizione data ai contadini è sufficiente per riconoscere queste categorie di cittadini e se non ci siano altri fattori, non meno importanti, che dovrebbero egualmente essere presi in considerazione. Ci si domanda se, ai titoli di proprietà, non si dovrebbe egualmente aggiungere, nel settore agricolo, il "comportamento personale" e la partecipazione positiva alla lotta del popolo per i suoi obiettivi e per i principi del socialismo.»

«No, sarebbe esagerato, insofferente. Diciamo semplicemente che abbiamo portato a compimento una cosa definitiva».
Quindi Rifkat ci ha parlato dell'intervento dell'Alto commissario nel settore dell'industria. Ma questo è un capitolo a parte, di grande interesse, su cui bisognerà tornare ampiamente in un'altra corrispondenza. Restiamo per ora fermi al problema della terra.
Sconfitto il feudalesimo, già comincia la lotta contro quella parte della borghesia nazionale agraria che si oppone attivamente alla costruzione del socialismo. Questa è la più recente novità egiziana. In una serie di articoli che quasi ogni giorno, dall'inizio dell'anno, il segretario generale dell'Unione socialista Ali Sabri viene scrivendo sul quotidiano Al Gumburwa, leggiamo parole di elogio e di difesa del ruolo del capitalismo nazionale — il quale dev'essere compreso — in virtù della Carta Nazionale — fra le cinque forze laboriose del popolo nella nostra comunità socialista; ma, al tempo stesso, critica severa, di quei borghesi nazionali che compiono abissi, sabotano il lavoro della collettività, e tentano di volgere le cose a loro personale profitto.
«Conformemente alle definizioni attuali», scrive Ali Sabri, «le persone che possiedono più di 25 feddan, fino al limite di cento feddan, sono considerate come facenti parte del "capitalismo nazionale"». Tuttavia, restano alcune interrogazioni e problemi che le masse non si stancano di ripetere: «Le masse si domandano se la definizione data ai contadini è sufficiente per riconoscere queste categorie di cittadini e se non ci siano altri fattori, non meno importanti, che dovrebbero egualmente essere presi in considerazione. Ci si domanda se, ai titoli di proprietà, non si dovrebbe egualmente aggiungere, nel settore agricolo, il "comportamento personale" e la partecipazione positiva alla lotta del popolo per i suoi obiettivi e per i principi del socialismo.»

Per quattro volte, ci furono sparatorie fra i «bravi» dei Fekky e i contadini insorti contro i maltrattamenti, sparatorie in cui tre contadini persero la vita. E quando fu varata la seconda riforma agraria, che riduceva il limite della proprietà terriera a cento feddan (42 ettari), ancora una volta — con la corruzione e la violenza, con cavilli giuridici e con la ben pagata complicità di funzionari venali — i feudatari riuscirono a mantenere solo il loro potere economico e politico sulla regione. Ma avevano furtato il vento infido. Così, una notte, con un camion preceduto da una jeep piena di mandoli armati, partirono via in casse di bancarelle di grosso taglio, profughi dai furtivi del castello, e lo fecero sparire.

Salah Hussein (questo fratello di ideali e di classe di Salvatore Carnevale e di tutti i sindacalisti e i contadini uccisi dalla mafia nella nostra Sicilia) aveva deciso di restituire la terra a cento feddan (42 ettari). Ebbene, abbiamo scoperto che molti feudatari facevano «sparire» la terra, truffavano i documenti, assegnavano parte delle proprietà a uomini di paglia, che venivano corrotti e costretti al silenzio, ricattati e uccisi se osavano rivelare la verità. Abbiamo scoperto che in tal modo migliaia di feddan erano stati sottratti alla riforma. Al Fayum, per esempio, in un solo caso, una famiglia di feudatari continuava a possedere duemila feddan, in parte addirittura rubati al demanio dello Stato. Abbiamo liquidato queste «sacche» feudali, confiscando le terre, istruendo processi rivoluzionari, per direttissima, colpendo severamente la mafia — come la chiameremo in Italia — che terrorizzava i contadini. Abbiamo scoperto che certi elementi feudali si erano infiltrati nell'Unione socialista, nelle cooperative e nelle amministrazioni locali, e che le utilizzavano sfacciatamente per difendere i propri interessi. Perciò, valendoci degli ampi poteri delegati da Nasser, abbiamo sciolto alcune organizzazioni dell'Unione socialista, cooptati comitati direttivi di certi reattivi eletti con elezioni truccate, sotto la pressione dei feudatari. Abbiamo sciolto pressoché tutte le organizzazioni della Unione al livello dei governatorati. Al loro posto, abbiamo nominato direzioni temporanee, con il compito di far pulizia, di epurare a fondo l'organizzazione, sotto la pressione dei membri del Parlamento, che indignamente si erano messi al servizio della reazione. Abbiamo, in breve, liquidato il potere dei feudatari nelle campagne».

«No, sarebbe esagerato, insofferente. Diciamo semplicemente che abbiamo portato a compimento una cosa definitiva».
Quindi Rifkat ci ha parlato dell'intervento dell'Alto commissario nel settore dell'industria. Ma questo è un capitolo a parte, di grande interesse, su cui bisognerà tornare ampiamente in un'altra corrispondenza. Restiamo per ora fermi al problema della terra.
Sconfitto il feudalesimo, già comincia la lotta contro quella parte della borghesia nazionale agraria che si oppone attivamente alla costruzione del socialismo. Questa è la più recente novità egiziana. In una serie di articoli che quasi ogni giorno, dall'inizio dell'anno, il segretario generale dell'Unione socialista Ali Sabri viene scrivendo sul quotidiano Al Gumburwa, leggiamo parole di elogio e di difesa del ruolo del capitalismo nazionale — il quale dev'essere compreso — in virtù della Carta Nazionale — fra le cinque forze laboriose del popolo nella nostra comunità socialista; ma, al tempo stesso, critica severa, di quei borghesi nazionali che compiono abissi, sabotano il lavoro della collettività, e tentano di volgere le cose a loro personale profitto.
«Conformemente alle definizioni attuali», scrive Ali Sabri, «le persone che possiedono più di 25 feddan, fino al limite di cento feddan, sono considerate come facenti parte del "capitalismo nazionale"». Tuttavia, restano alcune interrogazioni e problemi che le masse non si stancano di ripetere: «Le masse si domandano se la definizione data ai contadini è sufficiente per riconoscere queste categorie di cittadini e se non ci siano altri fattori, non meno importanti, che dovrebbero egualmente essere presi in considerazione. Ci si domanda se, ai titoli di proprietà, non si dovrebbe egualmente aggiungere, nel settore agricolo, il "comportamento personale" e la partecipazione positiva alla lotta del popolo per i suoi obiettivi e per i principi del socialismo.»

«No, sarebbe esagerato, insofferente. Diciamo semplicemente che abbiamo portato a compimento una cosa definitiva».
Quindi Rifkat ci ha parlato dell'intervento dell'Alto commissario nel settore dell'industria. Ma questo è un capitolo a parte, di grande interesse, su cui bisognerà tornare ampiamente in un'altra corrispondenza. Restiamo per ora fermi al problema della terra.
Sconfitto il feudalesimo, già comincia la lotta contro quella parte della borghesia nazionale agraria che si oppone attivamente alla costruzione del socialismo. Questa è la più recente novità egiziana. In una serie di articoli che quasi ogni giorno, dall'inizio dell'anno, il segretario generale dell'Unione socialista Ali Sabri viene scrivendo sul quotidiano Al Gumburwa, leggiamo parole di elogio e di difesa del ruolo del capitalismo nazionale — il quale dev'essere compreso — in virtù della Carta Nazionale — fra le cinque forze laboriose del popolo nella nostra comunità socialista; ma, al tempo stesso, critica severa, di quei borghesi nazionali che compiono abissi, sabotano il lavoro della collettività, e tentano di volgere le cose a loro personale profitto.
«Conformemente alle definizioni attuali», scrive Ali Sabri, «le persone che possiedono più di 25 feddan, fino al limite di cento feddan, sono considerate come facenti parte del "capitalismo nazionale"». Tuttavia, restano alcune interrogazioni e problemi che le masse non si stancano di ripetere: «Le masse si domandano se la definizione data ai contadini è sufficiente per riconoscere queste categorie di cittadini e se non ci siano altri fattori, non meno importanti, che dovrebbero egualmente essere presi in considerazione. Ci si domanda se, ai titoli di proprietà, non si dovrebbe egualmente aggiungere, nel settore agricolo, il "comportamento personale" e la partecipazione positiva alla lotta del popolo per i suoi obiettivi e per i principi del socialismo.»

«No, sarebbe esagerato, insofferente. Diciamo semplicemente che abbiamo portato a compimento una cosa definitiva».
Quindi Rifkat ci ha parlato dell'intervento dell'Alto commissario nel settore dell'industria. Ma questo è un capitolo a parte, di grande interesse, su cui bisognerà tornare ampiamente in un'altra corrispondenza. Restiamo per ora fermi al problema della terra.
Sconfitto il feudalesimo, già comincia la lotta contro quella parte della borghesia nazionale agraria che si oppone attivamente alla costruzione del socialismo. Questa è la più recente novità egiziana. In una serie di articoli che quasi ogni giorno, dall'inizio dell'anno, il segretario generale dell'Unione socialista Ali Sabri viene scrivendo sul quotidiano Al Gumburwa, leggiamo parole di elogio e di difesa del ruolo del capitalismo nazionale — il quale dev'essere compreso — in virtù della Carta Nazionale — fra le cinque forze laboriose del popolo nella nostra comunità socialista; ma, al tempo stesso, critica severa, di quei borghesi nazionali che compiono abissi, sabotano il lavoro della collettività, e tentano di volgere le cose a loro personale profitto.
«Conformemente alle definizioni attuali», scrive Ali Sabri, «le persone che possiedono più di 25 feddan, fino al limite di cento feddan, sono considerate come facenti parte del "capitalismo nazionale"». Tuttavia, restano alcune interrogazioni e problemi che le masse non si stancano di ripetere: «Le masse si domandano se la definizione data ai contadini è sufficiente per riconoscere queste categorie di cittadini e se non ci siano altri fattori, non meno importanti, che dovrebbero egualmente essere presi in considerazione. Ci si domanda se, ai titoli di proprietà, non si dovrebbe egualmente aggiungere, nel settore agricolo, il "comportamento personale" e la partecipazione positiva alla lotta del popolo per i suoi obiettivi e per i principi del socialismo.»

Un castello-ospizio avvolto dalle fiamme in Belgio

UNA BARA DI FUOCO PER 17 VECCHI

Due dichiarati dispersi — I vigili del fuoco chiamati con mezz'ora di ritardo — Pesanti critiche ai metodi con cui vengono istituite e dirette le case di riposo: pochi mesi fa tredici anziani ricoverati persero la vita in un'analoga sciagura



BRUXELLES — Un vigile del fuoco osserva il soffitto per controllare la stabilità (Telefoto A.P.-«l'Unità»)

ITTEBEEK, 13.
Dicinasette persone, ospiti di un ospedale di vecchi ad Ittebeek, nei pressi di Bruxelles, sono morte bruciate o soffocate nell'incendio di un antico castello, causato forse da un cortocircuito. Due sono dati per dispersi. Altri 70 vecchi sono ricoverati all'ospedale ed alcuni versano in pericolo di vita. Solo pochissimi dei quasi cento assistiti nell'ospizio se la sono cavata senza alcun danno.
La tragedia ha destato grande commozione in tutto il Belgio. I giornali e la radio hanno fornito particolari impressionanti, muovendo forti critiche ai sistemi con cui vengono gestite le case di riposo. Il castello, andato a fuoco era una vecchia costruzione quasi interamente in legno, che è quindi bruciata in poche decine di minuti. Le scale erano strette e ripide, cosicché è stato difficile mettere in salvo tutti i ricoverati. Soffiti e pavimenti sono subito crollati, seppellendo molte persone, specie al primo piano dell'edificio. Inoltre i vigili del fuoco, avvertiti con grave ritardo, sono giunti mezz'ora dopo lo scatenarsi dell'incendio, quando ormai non vi era quasi più nulla da fare. La maggior parte dei superstiti hanno la vita al corraggio di alcuni automobilisti in transito, che si sono prodigati per salvarli.
L'incendio è scoppiato ieri sera, poco prima delle 22, in una camera al terzo piano del castello, occupata da due anziani ricoverati, uno dei quali fu ucciso. I soccorsi furono rapidi, ma privo di gambe. Le urla dei due vecchi hanno fatto accorrere altri ricoverati, oltre al personale di servizio dell'ospizio. Stranamente, però, nessuno ha pensato che fosse necessario avvertire subito i vigili del fuoco. Così è



BRUXELLES — Un gruppo di vigili del fuoco controlla i danni apportati dall'incendio all'edificio dopo aver estinto gli ultimi focolai (Telefoto A.P.-«l'Unità»)

trascorsero invano del tempo prezioso. Inoltre, il primo arrivo mezzo dei vigili del fuoco giunse sul luogo dell'incendio si è impiantato in una grossa pozanghera, restando bloccato. Nell'ospizio sono accadute scene terribili: un anziano pensionato, dopo essersi messo in salvo, ha tentato di gettarsi fra le fiamme alla ricerca della moglie. Lo hanno fermato in tempo. Altri ricoverati, annichiti dal terrore, hanno respinto l'aiuto dei vigili del fuoco entrati dalle finestre. Una vecchia è stata avvolta dalle fiamme mentre gridava affacciata a una finestra e il cadavere è rimasto lì, semibruciolato.
Nonostante le strette e ripide scale, molti vecchi si sarebbero forse posti in salvo, ma giunti

al piano terra sono stati sepolti dai soffitti e dai pavimenti crollati con un forte boato. I vigili non hanno potuto neppure scavare fra le macerie, per il pericolo di nuovi crolli. Uno dei soccorritori ha dichiarato a un radiocronista: «Se fossimo stati avvertiti prima, non ci sarebbero state tante vittime. Non capisco proprio che cosa sia successo. Forse sono stati tutti presi dal panico».
La grave sciagura ha drammaticamente riproposto in Belgio il problema delle case di ricovero. Il castello nel quale è scoppiato l'incendio è l'esempio lampante di una situazione insostenibile. Chateau du Val Vert — così si chiama l'ospizio — è una delle tante case di ricovero assolutamente inadeguate al compito che devono svolgere. E' un vecchio edificio nel quale i ricoverati vengono ammassati in una stanza di cinque metri di lunghezza vi erano al momento dell'incendio altrettanti letti. La situazione era stata denunciata pochi mesi fa, quando un altro ospizio andò a fuoco.
Chateau du Val Vert è un ricovero gestito da privati. Vi sono ricoverati, a spese della municipalità di Ittebeek, molti vecchi del tutto privi di mezzi, ma non per questo meno bisognosi di assistenza e di cure. Quanto è accaduto dimostra in modo lampante come questa casa di riposo — al pari di tante altre, si fa notare in Belgio — fosse assolutamente inadatta. Tra l'altro, non c'era neppure un estintore.

«No, sarebbe esagerato, insofferente. Diciamo semplicemente che abbiamo portato a compimento una cosa definitiva».
Quindi Rifkat ci ha parlato dell'intervento dell'Alto commissario nel settore dell'industria. Ma questo è un capitolo a parte, di grande interesse, su cui bisognerà tornare ampiamente in un'altra corrispondenza. Restiamo per ora fermi al problema della terra.
Sconfitto il feudalesimo, già comincia la lotta contro quella parte della borghesia nazionale agraria che si oppone attivamente alla costruzione del socialismo. Questa è la più recente novità egiziana. In una serie di articoli che quasi ogni giorno, dall'inizio dell'anno, il segretario generale dell'Unione socialista Ali Sabri viene scrivendo sul quotidiano Al Gumburwa, leggiamo parole di elogio e di difesa del ruolo del capitalismo nazionale — il quale dev'essere compreso — in virtù della Carta Nazionale — fra le cinque forze laboriose del popolo nella nostra comunità socialista; ma, al tempo stesso, critica severa, di quei borghesi nazionali che compiono abissi, sabotano il lavoro della collettività, e tentano di volgere le cose a loro personale profitto.
«Conformemente alle definizioni attuali», scrive Ali Sabri, «le persone che possiedono più di 25 feddan, fino al limite di cento feddan, sono considerate come facenti parte del "capitalismo nazionale"». Tuttavia, restano alcune interrogazioni e problemi che le masse non si stancano di ripetere: «Le masse si domandano se la definizione data ai contadini è sufficiente per riconoscere queste categorie di cittadini e se non ci siano altri fattori, non meno importanti, che dovrebbero egualmente essere presi in considerazione. Ci si domanda se, ai titoli di proprietà, non si dovrebbe egualmente aggiungere, nel settore agricolo, il "comportamento personale" e la partecipazione positiva alla lotta del popolo per i suoi obiettivi e per i principi del socialismo.»

Il traffico nella capitale, è

Al di là dei motivi contingenti queste lotte mettono a fuoco una situazione dei pubblici servizi romani che, ogni giorno, si fa sempre più drammatica. Il Campidoglio non è meno un osservatore acuto — sempre più aspra, perché ogni classe — borghesia, contadini ricchi, contadini poveri, operai e braccianti — è sempre più cosciente dei suoi interessi, e delle conseguenze che ogni vittoria, ogni legge, ogni scelta, avrà sul futuro del paese. Nella sua lotta per costruire il socialismo, il potere — che ha in Nasser la sua più alta e coerente espressione, e negli sfruttatori la sua base di massa — dovrà travolgere molti ostacoli, evitare molte insidie, distruggere, sia pure senza spargimento di sangue, molti nemici.

Arminio Savio

«L'Alto commissario — mi ha detto Rifkat — fu creato quando capimmo, dopo il delitto di Kamscisc, che le leggi feudali cominciavano a muoversi con più arroganza di prima. Sarebbe esagerato parlare di un tentativo di contro-rivoluzione, ma è certo che i reazionari stavano rialzando la testa. Voi sapete che la nostra seconda riforma agraria era in corso. Avevamo decretato l'abolizione del fisco feudale di cento feddan (42 ettari). Ebbene, abbiamo scoperto che molti feudatari facevano «sparire» la terra, truffavano i documenti, assegnavano parte delle proprietà a uomini di paglia, che venivano corrotti e costretti al silenzio, ricattati e uccisi se osavano rivelare la verità. Abbiamo scoperto che in tal modo migliaia di feddan erano stati sottratti alla riforma. Al Fayum, per esempio, in un solo caso, una famiglia di feudatari continuava a possedere duemila feddan, in parte addirittura rubati al demanio dello Stato. Abbiamo liquidato queste «sacche» feudali, confiscando le terre, istruendo processi rivoluzionari, per direttissima, colpendo severamente la mafia — come la chiameremo in Italia — che terrorizzava i contadini. Abbiamo scoperto che certi elementi feudali si erano infiltrati nell'Unione socialista, nelle cooperative e nelle amministrazioni locali, e che le utilizzavano sfacciatamente per difendere i propri interessi. Perciò, valendoci degli ampi poteri delegati da Nasser, abbiamo sciolto alcune organizzazioni dell'Unione socialista, cooptati comitati direttivi di certi reattivi eletti con elezioni truccate, sotto la pressione dei feudatari. Abbiamo sciolto pressoché tutte le organizzazioni della Unione al livello dei governatorati. Al loro posto, abbiamo nominato direzioni temporanee, con il compito di far pulizia, di epurare a fondo l'organizzazione, sotto la pressione dei membri del Parlamento, che indignamente si erano messi al servizio della reazione. Abbiamo, in breve, liquidato il potere dei feudatari nelle campagne».

«No, sarebbe esagerato, insofferente. Diciamo semplicemente che abbiamo portato a compimento una cosa definitiva».
Quindi Rifkat ci ha parlato dell'intervento dell'Alto commissario nel settore dell'industria. Ma questo è un capitolo a parte, di grande interesse, su cui bisognerà tornare ampiamente in un'altra corrispondenza. Restiamo per ora fermi al problema della terra.
Sconfitto il feudalesimo, già comincia la lotta contro quella parte della borghesia nazionale agraria che si oppone attivamente alla costruzione del socialismo. Questa è la più recente novità egiziana. In una serie di articoli che quasi ogni giorno, dall'inizio dell'anno, il segretario generale dell'Unione socialista Ali Sabri viene scrivendo sul quotidiano Al Gumburwa, leggiamo parole di elogio e di difesa del ruolo del capitalismo nazionale — il quale dev'essere compreso — in virtù della Carta Nazionale — fra le cinque forze laboriose del popolo nella nostra comunità socialista; ma, al tempo stesso, critica severa, di quei borghesi nazionali che compiono abissi, sabotano il lavoro della collettività, e tentano di volgere le cose a loro personale profitto.
«Conformemente alle definizioni attuali», scrive Ali Sabri, «le persone che possiedono più di 25 feddan, fino al limite di cento feddan, sono considerate come facenti parte del "capitalismo nazionale"». Tuttavia, restano alcune interrogazioni e problemi che le masse non si stancano di ripetere: «Le masse si domandano se la definizione data ai contadini è sufficiente per riconoscere queste categorie di cittadini e se non ci siano altri fattori, non meno importanti, che dovrebbero egualmente essere presi in considerazione. Ci si domanda se, ai titoli di proprietà, non si dovrebbe egualmente aggiungere, nel settore agricolo, il "comportamento personale" e la partecipazione positiva alla lotta del popolo per i suoi obiettivi e per i principi del socialismo.»

«No, sarebbe esagerato, insofferente. Diciamo semplicemente che abbiamo portato a compimento una cosa definitiva».
Quindi Rifkat ci ha parlato dell'intervento dell'Alto commissario nel settore dell'industria. Ma questo è un capitolo a parte, di grande interesse, su cui bisognerà tornare ampiamente in un'altra corrispondenza. Restiamo per ora fermi al problema della terra.
Sconfitto il feudalesimo, già comincia la lotta contro quella parte della borghesia nazionale agraria che si oppone attivamente alla costruzione del socialismo. Questa è la più recente novità egiziana. In una serie di articoli che quasi ogni giorno, dall'inizio dell'anno, il segretario generale dell'Unione socialista Ali Sabri viene scrivendo sul quotidiano Al Gumburwa, leggiamo parole di elogio e di difesa del ruolo del capitalismo nazionale — il quale dev'essere compreso — in virtù della Carta Nazionale — fra le cinque forze laboriose del popolo nella nostra comunità socialista; ma, al tempo stesso, critica severa, di quei borghesi nazionali che compiono abissi, sabotano il lavoro della collettività, e tentano di volgere le cose a loro personale profitto.
«Conformemente alle definizioni attuali», scrive Ali Sabri, «le persone che possiedono più di 25 feddan, fino al limite di cento feddan, sono considerate come facenti parte del "capitalismo nazionale"». Tuttavia, restano alcune interrogazioni e problemi che le masse non si stancano di ripetere: «Le masse si domandano se la definizione data ai contadini è sufficiente per riconoscere queste categorie di cittadini e se non ci siano altri fattori, non meno importanti, che dovrebbero egualmente essere presi in considerazione. Ci si domanda se, ai titoli di proprietà, non si dovrebbe egualmente aggiungere, nel settore agricolo, il "comportamento personale" e la partecipazione positiva alla lotta del popolo per i suoi obiettivi e per i principi del socialismo.»

«No, sarebbe esagerato, insofferente. Diciamo semplicemente che abbiamo portato a compimento una cosa definitiva».
Quindi Rifkat ci ha parlato dell'intervento dell'Alto commissario nel settore dell'industria. Ma questo è un capitolo a parte, di grande interesse, su cui bisognerà tornare ampiamente in un'altra corrispondenza. Restiamo per ora fermi al problema della terra.
Sconfitto il feudalesimo, già comincia la lotta contro quella parte della borghesia nazionale agraria che si oppone attivamente alla costruzione del socialismo. Questa è la più recente novità egiziana. In una serie di articoli che quasi ogni giorno, dall'inizio dell'anno, il segretario generale dell'Unione socialista Ali Sabri viene scrivendo sul quotidiano Al Gumburwa, leggiamo parole di elogio e di difesa del ruolo del capitalismo nazionale — il quale dev'essere compreso — in virtù della Carta Nazionale — fra le cinque forze laboriose del popolo nella nostra comunità socialista; ma, al tempo stesso, critica severa, di quei borghesi nazionali che compiono abissi, sabotano il lavoro della collettività, e tentano di volgere le cose a loro personale profitto.
«Conformemente alle definizioni attuali», scrive Ali Sabri, «le persone che possiedono più di 25 feddan, fino al limite di cento feddan, sono considerate come facenti parte del "capitalismo nazionale"». Tuttavia, restano alcune interrogazioni e problemi che le masse non si stancano di ripetere: «Le masse si domandano se la definizione data ai contadini è sufficiente per riconoscere queste categorie di cittadini e se non ci siano altri fattori, non meno importanti, che dovrebbero egualmente essere presi in considerazione. Ci si domanda se, ai titoli di proprietà, non si dovrebbe egualmente aggiungere, nel settore agricolo, il "comportamento personale" e la partecipazione positiva alla lotta del popolo per i suoi obiettivi e per i principi del socialismo.»

«No, sarebbe esagerato, insofferente. Diciamo semplicemente che abbiamo portato a compimento una cosa definitiva».
Quindi Rifkat ci ha parlato dell'intervento dell'Alto commissario nel settore dell'industria. Ma questo è un capitolo a parte, di grande interesse, su cui bisognerà tornare ampiamente in un'altra corrispondenza. Restiamo per ora fermi al problema della terra.
Sconfitto il feudalesimo, già comincia la lotta contro quella parte della borghesia nazionale agraria che si oppone attivamente alla costruzione del socialismo. Questa è la più recente novità egiziana. In una serie di articoli che quasi ogni giorno, dall'inizio dell'anno, il segretario generale dell'Unione socialista Ali Sabri viene scrivendo sul quotidiano Al Gumburwa, leggiamo parole di elogio e di difesa del ruolo del capitalismo nazionale — il quale dev'essere compreso — in virtù della Carta Nazionale — fra le cinque forze laboriose del popolo nella nostra comunità socialista; ma, al tempo stesso, critica severa, di quei borghesi nazionali che compiono abissi, sabotano il lavoro della collettività, e tentano di volgere le cose a loro personale profitto.
«Conformemente alle definizioni attuali», scrive Ali Sabri, «le persone che possiedono più di 25 feddan, fino al limite di cento feddan, sono considerate come facenti parte del "capitalismo nazionale"». Tuttavia, restano alcune interrogazioni e problemi che le masse non si stancano di ripetere: «Le masse si domandano se la definizione data ai contadini è sufficiente per riconoscere queste categorie di cittadini e se non ci siano altri fattori, non meno importanti, che dovrebbero egualmente essere presi in considerazione. Ci si domanda se, ai titoli di proprietà, non si dovrebbe egualmente aggiungere, nel settore agricolo, il "comportamento personale" e la partecipazione positiva alla lotta del popolo per i suoi obiettivi e per i principi del socialismo.»

«No, sarebbe esagerato, insofferente. Diciamo semplicemente che abbiamo portato a compimento una cosa definitiva».
Quindi Rifkat ci ha parlato dell'intervento dell'Alto commissario nel settore dell'industria. Ma questo è un capitolo a parte, di grande interesse, su cui bisognerà tornare ampiamente in un'altra corrispondenza. Restiamo per ora fermi al problema della terra.
Sconfitto il feudalesimo, già comincia la lotta contro quella parte della borghesia nazionale agraria che si oppone attivamente alla costruzione del socialismo. Questa è la più recente novità egiziana. In una serie di articoli che quasi ogni giorno, dall'inizio dell'anno, il segretario generale dell'Unione socialista Ali Sabri viene scrivendo sul quotidiano Al Gumburwa, leggiamo parole di elogio e di difesa del ruolo del capitalismo nazionale — il quale dev'essere compreso — in virtù della Carta Nazionale — fra le cinque forze laboriose del popolo nella nostra comunità socialista; ma, al tempo stesso, critica severa, di quei borghesi nazionali che compiono abissi, sabotano il lavoro della collettività, e tentano di volgere le cose a loro personale profitto.
«Conformemente alle definizioni attuali», scrive Ali Sabri, «le persone che possiedono più di 25 feddan, fino al limite di cento feddan, sono considerate come facenti parte del "capitalismo nazionale"». Tuttavia, restano alcune interrogazioni e problemi che le masse non si stancano di ripetere: «Le masse si domandano se la definizione data ai contadini è sufficiente per riconoscere queste categorie di cittadini e se non ci siano altri fattori, non meno importanti, che dovrebbero egualmente essere presi in considerazione. Ci si domanda se, ai titoli di proprietà, non si dovrebbe egualmente aggiungere, nel settore agricolo, il "comportamento personale" e la partecipazione positiva alla lotta del popolo per i suoi obiettivi e per i principi del socialismo.»

«No, sarebbe esagerato, insofferente. Diciamo semplicemente che abbiamo portato a compimento una cosa definitiva».
Quindi Rifkat ci ha parlato dell'intervento dell'Alto commissario nel settore dell'industria. Ma questo è un capitolo a parte, di grande interesse, su cui bisognerà tornare ampiamente in un'altra corrispondenza. Restiamo per ora fermi al problema della terra.
Sconfitto il feudalesimo, già comincia la lotta contro quella parte della borghesia nazionale agraria che si oppone attivamente alla costruzione del socialismo. Questa è la più recente novità egiziana. In una serie di articoli che quasi ogni giorno, dall'inizio dell'anno, il segretario generale dell'Unione socialista Ali Sabri viene scrivendo sul quotidiano Al Gumburwa, leggiamo parole di elogio e di difesa del ruolo del capitalismo nazionale — il quale dev'essere compreso — in virtù della Carta Nazionale — fra le cinque forze laboriose del popolo nella nostra comunità socialista; ma, al tempo stesso, critica severa, di quei borghesi nazionali che compiono abissi, sabotano il lavoro della collettività, e tentano di volgere le cose a loro personale profitto.
«Conformemente alle definizioni attuali», scrive Ali Sabri, «le persone che possiedono più di 25 feddan, fino al limite di cento feddan, sono considerate come facenti parte del "capitalismo nazionale"». Tuttavia, restano alcune interrogazioni e problemi che le masse non si stancano di ripetere: «Le masse si domandano se la definizione data ai contadini è sufficiente per riconoscere queste categorie di cittadini e se non ci siano altri fattori, non meno importanti, che dovrebbero egualmente essere presi in considerazione. Ci si domanda se, ai titoli di proprietà, non si dovrebbe egualmente aggiungere, nel settore agricolo, il "comportamento personale" e la partecipazione positiva alla lotta del popolo per i suoi obiettivi e per i principi del socialismo.»

«No, sarebbe esagerato, insofferente. Diciamo semplicemente che abbiamo portato a compimento una cosa definitiva».
Quindi Rifkat ci ha parlato dell'intervento dell'Alto commissario nel settore dell'industria. Ma questo è un capitolo a parte, di grande interesse, su cui bisognerà tornare ampiamente in un'altra corrispondenza. Restiamo per ora fermi al problema della terra.
Sconfitto il feudalesimo, già comincia la lotta contro quella parte della borghesia nazionale agraria che si oppone attivamente alla costruzione del socialismo. Questa è la più recente novità egiziana. In una serie di articoli che quasi ogni giorno, dall'inizio dell'anno, il segretario generale dell'Unione socialista Ali Sabri viene scrivendo sul quotidiano Al Gumburwa, leggiamo parole di elogio e di difesa del ruolo del capitalismo nazionale — il quale dev'essere compreso — in virtù della Carta Nazionale — fra le cinque forze laboriose del popolo nella nostra comunità socialista; ma, al tempo stesso, critica severa, di quei borghesi nazionali che compiono abissi, sabotano il lavoro della collettività, e tentano di volgere le cose a loro personale profitto.
«Conformemente alle definizioni attuali», scrive Ali Sabri, «le persone che possiedono più di 25 feddan, fino al limite di cento feddan, sono considerate come facenti parte del "capitalismo nazionale"». Tuttavia, restano alcune interrogazioni e problemi che le masse non si stancano di ripetere: «Le masse si domandano se la definizione data ai contadini è sufficiente per riconoscere queste categorie di cittadini e se non ci siano altri fattori, non meno importanti, che dovrebbero egualmente essere presi in considerazione. Ci si domanda se, ai titoli di proprietà, non si dovrebbe egualmente aggiungere, nel settore agricolo, il "comportamento personale" e la partecipazione positiva alla lotta del popolo per i suoi obiettivi e per i principi del socialismo.»

«No, sarebbe esagerato, insofferente. Diciamo semplicemente che abbiamo portato a compimento una cosa definitiva».
Quindi Rifkat ci ha parlato dell'intervento dell'Alto commissario nel settore dell'industria. Ma questo è un capitolo a parte, di grande interesse, su cui bisognerà tornare ampiamente in un'altra corrispondenza. Restiamo per ora fermi al problema della terra.
Sconfitto il feudalesimo, già comincia la lotta contro quella parte della borghesia nazionale agraria che si oppone attivamente alla costruzione del socialismo. Questa è la più recente novità egiziana. In una serie di articoli che quasi ogni giorno, dall'inizio dell'anno, il segretario generale dell'Unione socialista Ali Sabri viene scrivendo sul quotidiano Al Gumburwa, leggiamo parole di elogio e di difesa del ruolo del capitalismo nazionale — il quale dev'essere

I marittimi scioperano 48 ore per il contratto

Navi italiane ferme nei porti

Manifestazione a Cerveteri per la Mutua

Richiesti dai contadini i conti dell'assistenza

La presidenza dell'Alleanza dei contadini ha ribadito, dopo un esame del vasto movimento in corso nelle campagne, la necessità che siano sospese le elezioni nelle Mutue contadine e l'attuazione con sistemi elettorali...



La manifestazione di Cerveteri

Animato dibattito a Città di Castello

Perché il tabacco italiano teme i regolamenti europei

C'è molta gente da scacciare dalla greppia del Monopolio, a cominciare dai concessionari - L'azienda di Stato non vede i mezzadri La via facile ma sbagliata della bassa remunerazione del lavoro

CITTÀ DI CASTELLO, 13. Per il tabacco come per l'olio e gli ortofrutti, non sono le norme del Mercato comune europeo che strangelano l'agricoltura italiana, ma le resistenze conservatrici ad ogni riforma.

to di una figura imprenditoriale propria. La mezzadria, in verità, non è nominata nel documento dei consigli comunali ed è entrata nel dibattito del convegno solo attraverso gli interventi dei sindacalisti.

non operano più soltanto poveri contadini aiutati da un somarello, ma anche le fattorie coltivate a macchinie. Il convegno si è concluso con l'impegno ad approfondire le proposte e continuare l'azione attorno all'asse unitario rappresentativo dai consigli comunali.

Approva queste richieste un sempre più vasto schieramento di forze sindacali e politiche. A Ravenna il PRI e l'UIL hanno chiesto la sospensione delle elezioni. Iniziativa unitaria sono in corso in molte altre province.

In provincia la riproposizione delle elezioni del 19 febbraio registra ancora scendevoli epiteti: a Valmontone, il sindaco, M. Moricone viene rifiutato ancora la copertina delle liste elettorali, il Comune di Roma, la sede del voto è finalmente indicata nell'edificio scolastico di via Ruggero Bonghi ma molti avversi elettorali sono giunti ai presindacati comunisti e ricercati in modo poco chiaro, ad Anguillara i bonomiani hanno costretto un candidato dell'Alleanza a ritirare la propria candidatura.

Per il tabacco come per l'olio e gli ortofrutti, non sono le norme del Mercato comune europeo che strangelano l'agricoltura italiana, ma le resistenze conservatrici ad ogni riforma.

Il convegno tenuto ieri dalle amministrazioni comunali dell'Atto Tevere c'è stato, a nostro parere, un accordo sostanziale su questo punto espresso su nella relazione del dottor Donatoni, presidente del Comitato per i rapporti internazionali del Consiglio dell'economia e del lavoro.

La lotta rispetto alle attuali impostazioni del Monopolio deve essere radicale. Lo dimostra, in modo microscopico, l'impugnazione civile fatta dai Mezzadri verso i mezzadri, a cui ha negato la partecipazione diretta alla contrattazione e il riconoscimento

Per i contratti e la previdenza

Manifestano a Messina 5.000 contadini

Il comizio dell'onorevole Otello Magnani

MESSINA, 13. Città e campagna hanno vissuto una grande giornata di lotta e di entusiasmo: oltre cinquemila contadini sono venuti con ogni mezzo dai centri agricoli più importanti, da quelli minori, da lontane contrade. Ad attendervi erano centinaia di lavoratori, di operai, di giovani della città.

In provincia di Messina, la maggioranza degli agrari ha cluse gli obblighi per i miglioramenti e le trasformazioni culturali: la loro inadempienza è testimoniata dalle migliaia di ettari di terre abbandonate, nel permanere di pelli coloniche dei tutti inadeguati al

La creazione delle consulte zonali e la elaborazione democratica dei piani di intervento debbono ispirare i criteri di distribuzione dei finanziamenti dell'ESA e gli stessi programmi della Cassa per il Mezzogiorno, dei ministeri, degli assessorati statali e regionali. Le consulte dei Nebrodi, dell'Alcantara, di Milazzo hanno elaborato linee di sviluppo agricolo e industriale per fermare l'esodo, arrestare il processo di degradazione fisica e sociale nelle campagne, avviare un dinamico processo di liberazione e di utilizzazione di tutte le risorse economiche e delle forze produttive.

La creazione delle consulte zonali e la elaborazione democratica dei piani di intervento debbono ispirare i criteri di distribuzione dei finanziamenti dell'ESA e gli stessi programmi della Cassa per il Mezzogiorno, dei ministeri, degli assessorati statali e regionali. Le consulte dei Nebrodi, dell'Alcantara, di Milazzo hanno elaborato linee di sviluppo agricolo e industriale per fermare l'esodo, arrestare il processo di degradazione fisica e sociale nelle campagne, avviare un dinamico processo di liberazione e di utilizzazione di tutte le risorse economiche e delle forze produttive.

Gli statali chiedono al governo di parlare chiaro

Documentato il caos della P.A. - Gravi esempi citati da Vetere sul funzionamento dei ministeri - Rinvio l'incontro con i sindacati - Giovedì riunione da Bertinelli per la scuola

Le trattative per il pubblico impiego, che dovevano iniziare ieri, sono state inviate a data da stabilirsi (ma comunque — si assicura — entro questa settimana) a causa di impegni di governo del ministro Bertinelli, connessi ovviamente alla crisi in atto, il nuovo rinvio, al di fuori delle giustificazioni, non farà che aggravare la già forte tensione in tutto il settore del pubblico impiego.

Da mezzanotte è in corso la lotta dei marittimi per il rinnovo del contratto Novanta navi, tutte quelle del gruppo FINMARE, saranno bloccate a turno per 48 ore nei porti di partenza italiani e stranieri. Anche questo sviluppo della battaglia contrattuale è stato deciso unanime dai sindacati.

Chiesto l'esproprio del feudo Trinacria

TRINACRIA, 13. Nel quadro delle lotte che si sviluppano in Sicilia per la terra e le trasformazioni, 1.000 tra braccianti e contadini poveri di Castellavetro hanno marciato stamane, occupando simbolicamente, sul feudo Trinacria, 27 ettari di proprietà dei grandi agrari Saporiati. Si tratta di terre suscettibili di grandi trasformazioni (a un passo da una grande diga) per le quali gli agrari sono riusciti a ottenere ricche finanziamenti della Regione e della Cassa del Mezzogiorno.

Se non basta questa, sempre si potrebbe citare quello del monopolio tabacchi che si vorrebbe riformare per far pagare a costi minori senza tuttavia diminuire il profitto per lo Stato. Inoltre, un altro esempio di gestione che farebbe risparmiare più di 20 miliardi all'Erario.

«La realtà è che il sindacato e la CGIL in particolare — ha proseguito Vetere — è oggi la forza che si batte con maggiore coerenza per una riforma democratica della P.A. La Commissione Medici si è rotta sull'apporto decisivo dei sindacati che hanno riaffermato la loro disponibilità nel documento di massima recentemente al governo. Se il governo non è capace di proporre cose serie e concrete ha il dovere di tirare le conseguenze».

Ricercatori del C.N.R.

«Chiediamo garanzie, vogliamo finalmente uno stato garanzista del direttore del settore nazionale del personale nel la Ricerca. Uno che ha fatto da tempo una conferenza stampa per denunciare la qualità del problema».

«L'ultimo degli statali è stato intanto oggetto di un colloquio fra il ministro Bertinelli e il segretario della CISL, Arnaldo il quale ha denunciato la fatto disponibile nel documento di massima recentemente al governo. Se il governo non è capace di proporre cose serie e concrete ha il dovere di tirare le conseguenze».

«L'ultimo degli statali è stato intanto oggetto di un colloquio fra il ministro Bertinelli e il segretario della CISL, Arnaldo il quale ha denunciato la fatto disponibile nel documento di massima recentemente al governo. Se il governo non è capace di proporre cose serie e concrete ha il dovere di tirare le conseguenze».

«L'ultimo degli statali è stato intanto oggetto di un colloquio fra il ministro Bertinelli e il segretario della CISL, Arnaldo il quale ha denunciato la fatto disponibile nel documento di massima recentemente al governo. Se il governo non è capace di proporre cose serie e concrete ha il dovere di tirare le conseguenze».

«L'ultimo degli statali è stato intanto oggetto di un colloquio fra il ministro Bertinelli e il segretario della CISL, Arnaldo il quale ha denunciato la fatto disponibile nel documento di massima recentemente al governo. Se il governo non è capace di proporre cose serie e concrete ha il dovere di tirare le conseguenze».

«L'ultimo degli statali è stato intanto oggetto di un colloquio fra il ministro Bertinelli e il segretario della CISL, Arnaldo il quale ha denunciato la fatto disponibile nel documento di massima recentemente al governo. Se il governo non è capace di proporre cose serie e concrete ha il dovere di tirare le conseguenze».

«L'ultimo degli statali è stato intanto oggetto di un colloquio fra il ministro Bertinelli e il segretario della CISL, Arnaldo il quale ha denunciato la fatto disponibile nel documento di massima recentemente al governo. Se il governo non è capace di proporre cose serie e concrete ha il dovere di tirare le conseguenze».

«L'ultimo degli statali è stato intanto oggetto di un colloquio fra il ministro Bertinelli e il segretario della CISL, Arnaldo il quale ha denunciato la fatto disponibile nel documento di massima recentemente al governo. Se il governo non è capace di proporre cose serie e concrete ha il dovere di tirare le conseguenze».

«L'ultimo degli statali è stato intanto oggetto di un colloquio fra il ministro Bertinelli e il segretario della CISL, Arnaldo il quale ha denunciato la fatto disponibile nel documento di massima recentemente al governo. Se il governo non è capace di proporre cose serie e concrete ha il dovere di tirare le conseguenze».

Table with exchange rates: Dollaro USA 622,80, Dollaro canadese 575,50, Franco svizzero 144,00, Sterlina britannica 174,50, Corona danese 16,20, Corona norvegese 86,30, Corona svedese 120,82, Fiorino olandese 172,85, Franco belga 126,20, Franco francese n. 157,08, Marco tedesco 157,08, Peseta spagnola 10,29, Scellino austriaco 24,15, Scudo portoghese 21,38, Peso argentino 15,00, Cruzeiro brasiliano 190,00, Sterlina egiziana 730,00, Dinaro jugoslavo 35,00.

LOTTANO CONTRO LA «FUGA DEI CERVELLI»

Il 95% del personale è fuori ruolo

«L'ultimo degli statali è stato intanto oggetto di un colloquio fra il ministro Bertinelli e il segretario della CISL, Arnaldo il quale ha denunciato la fatto disponibile nel documento di massima recentemente al governo. Se il governo non è capace di proporre cose serie e concrete ha il dovere di tirare le conseguenze».

La lotta dei tessili

Accordo alla Bassetti: nessun licenziamento

MILANO, 13. Un importante accordo è stato firmato oggi fra i sindacati tessili aderenti alla CGIL, CISL e UIL e i Bassetti sul piano di riorganizzazione tecnica e del lavoro presentato dalla direzione aziendale per lo stabilimento di Rescaiana.

Vediamo nel concreto i punti più qualificanti del piano. SQUADRA DI CARICO: le tradizionali mansioni delle maestresse assistenti parate alle testatrici e degli auto assistenti (intervento tecnico sul macchinario, nonché dei pulitori, degli «scarica telai» e dei «carica telai») vengono fuse e unificate nella «squadra di carico» (compresa di 30 persone), una per ciascuna delle tre trami di lavoro che formano la linea avvitata a tutto campo.

«L'ultimo degli statali è stato intanto oggetto di un colloquio fra il ministro Bertinelli e il segretario della CISL, Arnaldo il quale ha denunciato la fatto disponibile nel documento di massima recentemente al governo. Se il governo non è capace di proporre cose serie e concrete ha il dovere di tirare le conseguenze».

«L'ultimo degli statali è stato intanto oggetto di un colloquio fra il ministro Bertinelli e il segretario della CISL, Arnaldo il quale ha denunciato la fatto disponibile nel documento di massima recentemente al governo. Se il governo non è capace di proporre cose serie e concrete ha il dovere di tirare le conseguenze».

Da domani il processo di secondo grado contro il medico bolognese

L'assassinio dei due gioiellieri romani: aperta l'istruttoria formale

Per Nigrisoli in appello ergastolo o assoluzione?

L'ultimo rampollo della « grande famiglia » di medici e chirurghi continua a darsi innocente - La difesa tenterà di fare annullare l'intero procedimento

BOLOGNA, 13. Si farà o non si farà il secondo processo contro Carlo Nigrisoli, fissato per mercoledì 15 febbraio prossimo davanti alla Corte d'assise d'appello di Bologna? La domanda non è peregrina, poiché sicuramente i difensori ripeteranno l'eccezione di nullità dell'istruttoria già sollevata nel primo di rinvio per ripetute violazioni dei diritti della difesa. E lo faranno con maggior probabilità di successo, date le recenti sentenze della Corte Costituzionale. I giudici di appello, almeno in teoria, potrebbero accogliere l'eccezione.

Essi non sono chiamati solo a verificare se la condanna all'ergastolo inflitta al medico bolognese per omicidio tre volte aggravato della moglie Ombretta Galeffi sia basata su prove sufficienti; ma anche se a tale condanna si sia giunti secondo la legge. Ed è giusto che sia così, perché in una società civile non basta fare giustizia, ma occorre farla rispettando certi principi fondamentali. La sentenza quindi interverrà a Nigrisoli e a Galeffi, ma, per un certo verso, riguarderà tutti i cittadini.

Riduciamo i fatti a uno scheletro calendario.

Aprile 1950. Carlo Nigrisoli, complessato rampollo della « grande famiglia » bolognese (lo chiamano il « busialto » il bugiardello), sposa una « pasana » di Bagno di Romagna, la malinconica e un po' bigotta Ombretta Galeffi. Dopo le nozze, lei interrompe il suo corso perché « è impossibile dire di più e di meglio di sono felice ».

Settembre 1951. Nonostante la nascita di tre figli, la felicità è tramontata: mentre Ombretta riversa di nuovo nel diario la sua amarezza di donna insoddisfatta, Carlo, ormai trentaseienne, lascia una mondana che manteneva, conosce una bella ragazza di Casalecchio, Iris Azzali, ventidue anni.

Due mesi di dibattimento, la Corte emette la sentenza di condanna. Adesso, a due anni esatti, il nuovo processo.

Le prospettive le abbiamo accennate. La difesa, oltre a la nullità, ribadirà il dilemma: « Se non avete le prove della presenza del curaro (e gli accertamenti scientifici lo hanno esclusa), dovete assolvere ». L'accusa ovviamente misteriosa sugli argomenti, soprattutto di fatto, che hanno condotto alla sentenza di ergastolo Come presidente, in luogo dell'emarginato dott. De Gaetano, avremo un magistrato noto per la precisione delle sue idee, il cons. De Mattia, e al posto dell'irruento dott. Leoni, vedremo alla pubblica accusa il dott. Sangiorgi, un PM che passa per più cauto ragionatore. Rafforzato dallo avvocato Vecchi, il « poker d'assi » della difesa: prof. De Felita, avv. Perrone, avv. Landi, alla parte civile gli stessi Alfredo De Marsico e Zagnelli.

Il volo dell'« Orbiter 3 »

Da domani altre 400 foto della Luna

PASADENA (Cal.), 13. La sonda « Orbiter 3 » incomincerà mercoledì l'esplorazione fotografica della superficie lunare da una distanza minima di 54 chilometri e 400 metri; i tecnici americani speravano di far avvicinare la sonda a un perigee di 45 chilometri, senza però riuscire a correre l'ellisse. Il satellite lanciato da Cape Kennedy il 4 febbraio, dovrebbe inviare a Terra circa 400 fotografie della zona equatoriale della Luna scelta per l'atterraggio dei fattori cosmonautici delle navicelle « Apollo ».

Il « Lunar Orbiter 3 » — dietro telecomando dal laboratorio di Pasadena — è stato « parcheggio » su un'orbita il cui perigee, come abbiamo detto, è di 54 chilometri e 400 metri e l'apogeo di 1.953 chilometri. Il periodo di rivoluzione è 3 ore e 28 minuti. Mentre al centro spaziale di Pasadena si mettono a punto le attrezzature per la ricezione delle foto dell'« Orbiter 3 », a Washington viene registrato un altro rapporto sull'incidento del 27 gennaio che costò la vita a Virgil Grisone, Edward White e Roger Chaffee: è di Robert Seamans Jr., vice direttore della NASA, il quale davanti alla Commissione senatoriale dello spazio ha dichiarato che gli Stati Uniti « non

effettuano voli con astronauti sino a quando non avranno ottenuto le massime assicurazioni per quanto concerne la loro sicurezza e il successo della loro missione ». Il Seamans si è detto scettico circa la possibilità di accertare con sicurezza la fonte di accensione che ha causato l'incidento che provocò la morte dei tre astronauti.

Dal canto suo, George Mueller, direttore dei voli spaziali con astronauti della NASA, ha respinto definendolo « prive di fondamento », le affermazioni secondo le quali i tre astronauti morti il 27 gennaio, sarebbero rimasti vittime di un acceleramento del programma « Apollo », per la conquista della Luna, acceleramento che avrebbe potuto costare la vita ai tre astronauti ». A questo proposito va fatto notare che non è mai stata smentita la rivelazione di stampa circa l'ordine del presidente Johnson alla NASA di effettuare la passeggiata spaziale da parte di un astronauta americano (e fu Edward White a compierla) dopo quella del sovietico Leonov.

COMMERCianti DI CONFEZIONI, MAGLIERIA E BIANCHERIA

nel vostro interesse
preparate e organizzate
le migliori stagioni di vendita al

samia

salone mercato dell'abbigliamento per donna, uomo e bambino

17-20 febbraio 1967

per i vostri acquisti
per l'autunno-inverno 1967/1968
e il completamento degli ordini
della stagione
primavera-estate 1967
esaminare qualità e prezzi
delle migliaia di modelli del

prêt-à-porter
presentati a

TORINO

informazioni e tessere d'ingresso:
SAMIA - torino
corso m. d'Azeglio, 74 - tel 683 432 - 683 442

Nessun mandato di cattura

Non bastano al magistrato le « prove » della polizia



Franco Torreggiani



Un posto di blocco alla periferia di Roma

Mucche prova decisiva? Io non vi posso dire, per il segreto istruttorio, se gli occhiali che ho prescritto a Franco Torreggiani e quelli che sono stati trovati in via Gatteschi sono gli stessi, hanno le stesse caratteristiche. Posso solo dirvi che non sono certo quelle le prove che possono mandare al Ferrogastolo degli uomini...», così, recentemente, il dott. Marco Adams, fiscalista che due anni or sono lavorava presso il negozio d'ottica « Salmonraghi », giudica quella che un giornale del mattino ha definito una « prova decisiva ».

Certo ho visitato una per sone che si è qualificata per Franco Torreggiani: il suo nome risulta nel mio registro ed

in quello della polizia — aggiunge ancora il medico — ma, ora, non posso assolutamente dire se e lo stesso giorno che la polizia accusa di questo terribile fatto. Mi hanno fatto vedere tante foto del gravame di profilo, di fronte, con e senza occhiali, ma ho sempre ripetuto che non posso ricordare il volto di un cliente che ho visitato due anni fa. Lo stesso discorso ho fatto con Leonardo Cimino questo nome non appare nemmeno nel mio registro. Non so se in quello del negozio...».

Già, occhiali sono, dunque, ancora al centro della cronaca sulla tragedia. La dichiarazione del dott. Adams è un po' inopportuna. A sera, poi, i poliziotti hanno mostrato i registri della « Salmonraghi », Leonardo Cimino e Franco Torreggiani hanno ordinato, nel negozio, il 3 marzo del 1965 due paia di lenti (si badi bene, lenti) non montate; il primo aveva una levissima presbiopia, il secondo un'alta miopia (4,50 ad un occhio e 5,25 all'altro). Le lenti non ritirate dieci giorni dopo. Più di questo gli investigatori non hanno saputo, e potuto aggiungere e allora, pur se è vero che Torreggiani e Cimino hanno acquistato insieme un paio di lenti, pur se è vero che erano amici, ciò non significa nulla. Non sono certo queste le prove, come ha anche detto il dott. Adams, che possono mandare in galera un uomo. E poi rimane sempre da sapere dove Franco Torreggiani avrebbe comprato la montatura. E soprattutto c'è sempre da sottolineare che il giovane, alla visita militare, ha accusato nell'occhio sinistro delle ditte diottriche gli occhiali di via Gatteschi sono per 5.25).

Che questa degli occhiali

non sia una prova « decisiva » lo dimostra anche l'attestato emesso dalla magistratura. Nemmeno il dott. Brancaccio capo dell'ufficio istruttoria del Tribunale, ha emesso i mandati di cattura contro il Cimino e il Torreggiani.

Il dottor Brancaccio aveva avuto gli atti a metà della scorsa settimana: quando il procuratore capo della Repubblica, professor Velotti, il magistrato appunto che per primo aveva declassato le « prove » mecon questo « della polizia » multi vaghi », che per primo aveva definito Leonardo Cimino come uno dei tanti sospettati e nulla più, aveva deciso di formulare l'istruttoria per due tempo e modo agli investigatori di trovare altri capi di accusa, per far sì che l'indagine venisse seguita con chiarezza. Così il dossier era finito all'ufficio istruttoria.

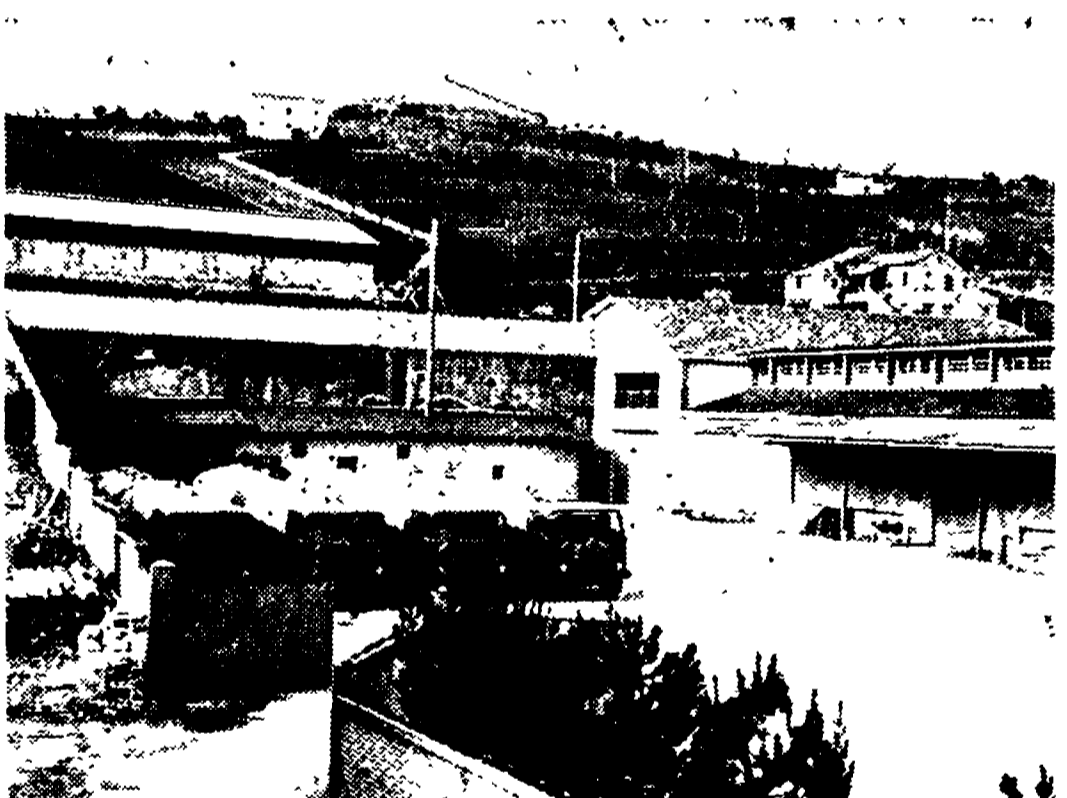
In questi giorni, il dottor Brancaccio ha studiato personalmente, e a lungo, i rapporti della Mobile, ha letto le testimonianze; alla fine è arrivato alle stesse conclusioni del professor Velotti. Non si spoga altrimenti perché, permettendo gli atti ad un giudice istruttore, il dottor Del Basso della terza sezione del Tribunale penale, non abbia anche consegnato i due mandati di cattura. Ora l'istruttoria procederà secondo la consueta routine: il dottor Del Basso, l'istesso magistrato che sta seguendo il caso di base a rotta fraudolenta in cui è coinvolto anche il dottor Staehli, l'ex presidente della Lega Calcio, leggerà gli atti, poi inizierà gli interrogatori dei testimoni. Quanto potrà durare la « formalità » non si sa: forse mesi e mesi.

ieri mattina, intanto, il nome di Franco Torreggiani è stato fatto in un'aula di giustizia, quella della terza sezione del Tribunale. L'uomo, che i poliziotti continuano a presentare come il « mupio », è stato giudicato in appello per un'infrazione al codice stradale. Così il 3 giugno del 1965 era stato sorpreso senza patente alla guida di una « Triumph » e, in pretezza, era stato condannato a due mesi di reclusione e ad una multa. Ieri invece è stata applicata l'amnistia.

25 denunce e 17 mandati di cattura ad Ascoli Piceno

Feccia, acidi e ammoniaca nel vino sofisticato dei Ferrari

La « vinificazione » avveniva in vasche clandestine e in autobotti che fungevano da « cantine volanti » - Come i carabinieri hanno potuto scoprire la complessa organizzazione - Sequestrati ingenti quantitativi di prodotto e le attrezzature - Viva apprensione fra i vinificatori onesti



ASCOLI PICENO — Grosse autocisterne addette al trasporto del vino sostano nel piazzale della grande cantina dei fratelli Lanciotti, arrestati giorni orsono. A destra: una pubblicità televisiva del « buon vino Ferrari »

QUESTA SERA IN ARCOBALENO
CARLO CAMPANINI
IN
Allegria
in tavola!
CON RUBELLO
FERRARI

ANCONA, 13. Con la notifica del mandato di arresto (per ora ineseguibile date le cattive condizioni di salute del perseguitato) Bruno Ferrari — uno dei più famosi « nomi » dell'industria vinicola italiana — la clamorosa operazione antisofisticazioni che per due settimane ha avuto come epicentro la provincia marchigiana di Ascoli Piceno, può considerarsi conclusa, almeno nella fase riguardante l'intero corso diretto della polizia.

Come gli abbiamo avuto modo di riferire ieri, dal consuntivo dell'azione del NAS (l'organo antisofisticazioni che ha diretto le indagini), risultano denunciate alla magistratura 25 persone (delle quali 17 colpite da mandato di arresto) oltre che il sequestro di ingenti quantitativi di vino per il valore commerciale di oltre 800 milioni, di colonne di autobotti. La chiusura di sette cantine vinicole, il sequestro di prodotti chimici vari, di 80 quintali di sangue di vino congelato, la scoperta di varie vasche clandestine, sempre per la fermentazione, si doveva, invece, ricorrere al riscaldamento che veniva effettuato con lampade elettriche.

Ed ora veniamo ad un altro interrogativo. Come è riuscita la polizia a scoprire la potente e ricca organizzazione dei sofisticatori? Come abbiamo riferito, gli inquirenti sin dall'inizio si sono mossi con estrema sicurezza. Anche il Sostituto Procuratore della Repubblica di Ascoli Piceno, dottor Fusco, ha fatto intendere di avere spiccatamente i mandati di cattura su prove incontestabili.

Come veniva preparato il « vino »? Difficile soddisfare questa leggittima curiosità della opinione pubblica che in questi giorni ha seguito con estremo interesse la sensazionale vicenda.

Possiamo tuttavia riferire che circola negli ambienti più vicini alle autorità inquirenti

una specie di formula chimica che sarebbe stata usata per la produzione di vino sofisticato. Ecco: acqua in percentuale elevatissima, feccia (ovvero rifiuti derivati da ebollizione del vino), coloranti (sangue di bue?), additivo chimico fra cui acido citrico (per il frizzo), acido tartarico (per la limpidezza) ed infine anche ammoniaca (per la conservazione). Alla incredibile pozione si aggiungeva (bontà del sofisticato) un'infima quantità di vino genuino. Eppure l'intrigo — qui l'abilità dei sofisticatori — dava all'analisi chimica gli stessi caratteri del vino. La « vinificazione » — avveniva al massimo in 24 ore — era in parte effettuata nelle vasche clandestine e in parte da magisteri nelle autobotti che venivano così utilizzate come vere e proprie « cantine volanti ».

Nel periodo estivo le autobotti partivano direttamente per il luogo di smercio e bastavano i loro scossoni per produrre la fermentazione. Nel periodo invernale, sempre per la fermentazione, si doveva, invece, ricorrere al riscaldamento che veniva effettuato con lampade elettriche.

fatti assumere quali dipendenti da uno stabilimento vinicolo dell'Ascolano per avere tutto il tempo di raccogliere dati ed informazioni su prove. Fatto è che al Comando gruppo di carabinieri di Ascoli Piceno — trasformata in vero e proprio quartier generale dell'operazione — esisteva una mappa delle sofisticazioni. Un documento segreto e nessuno ha potuto vederla. In quella mappa era condensato il frutto di un lungo e meticoloso periodo di indagini silenziose. In essa erano state accuratamente segnate di rosso le cantine sospette di un'infame chimicamente, i luoghi di carico del vino adulterato, il scarico dei prodotti, ad Ascoli, eccetera. Inoltre, altri segni indicavano i punti di destinazione del « vino », il tracciato dei percorsi delle autocisterne. Non a caso l'avvio vero e proprio della operazione è stato il fermo di una autocisterna proveniente da Cassino e diretta a Porto d'Ascoli (San Benedetto del Tronto) con carico di vino adulterato.

Il NAS a Cassino aveva scoperto in precedenza una cantina sospetta. Da sottoporlo poi la rapidità e simultanea delle irrazioni nelle cantine sospette degli ascolani e la scoperta pure randomica delle autocisterne (le « cantine volanti ») nascoste sotto pagliai, vicino a porcili, e persino dietro a paesani campanini. Infine da riferire che le indagini hanno avuto uno sviluppo decisivo con la requisizione di numerosi documenti: lettere, bollette della luce elettrica, fatture (si parla di acquisti di zucchero pari anche a 150 milioni di lire), di cambiali, di matrici, di assegni, ecc.; insomma, le componenti — secondo gli inquirenti — di una doppia contabilità segreta.

Da oltre due settimane il mercato vinicolo di San Benedetto del Tronto — uno dei maggiori d'Italia — è deserto e

paralizzato. Vivissime le apprensioni dei contadini e dei vinificatori onesti della provincia. Proprio in questi giorni attendevano la tipizzazione ufficiale del Rosso Piceno. Alcuni organismi, quale la Camera di Commercio ed anche alcune ditte vinicole, fra cui la società De Angelis-Corvi, hanno fatto conoscere la loro intenzione di costituirsi parte civile contro i 25 accusati di sofisticazione.

L'Amministrazione provinciale di Ascoli Piceno ha dato in carico al proprio legale di esaminare la possibilità di costituirsi parte civile nei confronti di persone meritate dal NAS.

Walter Montanari

Corte dei Conti

I magistrati insistono: « Basta con i controllori controllati »

I magistrati di carriera della Corte dei Conti hanno deciso di « promuovere una iniziativa, in tutte le opportune sedi », per porre fine all'assurdo stato di cose che permette al governo di nominare la metà dei consiglieri della Corte stessa. Il problema è ormai noto: la Corte dei Conti, fra i vari compiti, ha anche quello di controllare gli atti del governo, ma come può farlo se la metà dei consiglieri sono promossi a «biondini » e un classico esempio di « controllori controllati ».

A dare una veste di legalità a questa situazione è intervenuta recentemente la Corte Costituzionale, la quale, con una sentenza discutibile, ha dichiarato leciti le nomine governative. Una sentenza repressiva e un « mandato » di controllo non sono stati trovati.

La forza di due uomini non sono più a Roma, e nemmeno in Italia. Franco Torreggiani, a sentire un suo fratello, « all'estero: « Sono sicuro che se fuori d'Italia » ha detto il giovane — non ho gli elementi per provarlo ma non sono entusiasta. Sono sicuro che non sa nemmeno delle iniquità accuse che gli muovono. Franco non potrà per nulla nella tragedia di via Gatteschi. Se potessi raggiungerlo, lo costringerei a costituirsi: la sua è una ragazza, di uno che non vuol stare sotto la noia e Jurge. Ma ora rai la pena che rischi qualche settimana di carcere militare pur di allontanarsi da se un sospetto così atroce ».

Comunque gli inquirenti non sono affatto convinti che il Torreggiani sia all'estero: essi fanno capire che il giovane è ancora a Roma, insieme con Leonardo Cimino. Per questo, la caccia continua a feroce. Nello stesso tempo proseguono le indagini per identificare il « terzo uomo ». È noto ormai ai carabinieri sostengono di aver consegnato al magistrato una lista di tre nomi, tra i quali è quello del bandito. E il sostituto procuratore l'ha data al capo della Mobile, dottor Scire, invitandolo a seguire quest'« pista ». Ora non si sa quale risultato abbia conseguito le ricerche, ma che se pare sempre più evidente, nonostante le ormai così suate smentite, che i poliziotti abbiano scelto uno dei tre nomi ed abbiano fatto di uno il « biondino ».

C'è un dossier del SIFAR anche sull'ANPI?

C'è un dossier del SIFAR anche sull'Associazione Nazionale Partigiani Italiani (ANPI) di Genova? Lo ha chiesto l'on. Scibanini (Bianchi) al presidente del Consiglio e al ministro della Difesa con la interrogazione che riassume di seguito.

« Se risulta che un fascicolo riservato dell'ex SIFAR riguardi l'ANPI di Genova, come è stato rivelato dal settimanale L'Espresso? »

« Se in tal caso è posto che l'indagine sia stata condotta seriamente, dalle origini di tale associazione ad oggi non riteniamo opportuno pubblicarla per fornire in particolare alle giovani generazioni una documentazione su fatti tra cui quelli della democrazia e del popolo italiano, quali il 24 aprile 1945 e il 30 giugno 1960, che videro la Resistenza genovese e l'ignara precedente movimenti nazionali ormai conse-

gnati alla storia della nostra Patria; — se nel caso in cui il contenuto di tale fascicolo (come si ha ragione di ritenere), costituisce ciò che viene comunemente definito una « biondata » non ravviso l'opportunità di far restare dalle mani di promotori e autori dell'indagine la differenza tra i regolari stipendi che avrebbero percepito negli incarichi originari e quelli enormemente superiori che sono stati loro pagati sotto forma di indennità speciale SIFAR (arie contribuiti vestiario tovevia tramite) ecc.; mettono tali somme a disposizione del consiglio federativo legge della Resistenza perché possa far fronte agli oneri derivanti dal processo sui fatti del 30 giugno 1960, in tal modo componendo un doveroso atto di riparazione morale, civile, costituzionale.

TRAFFICO

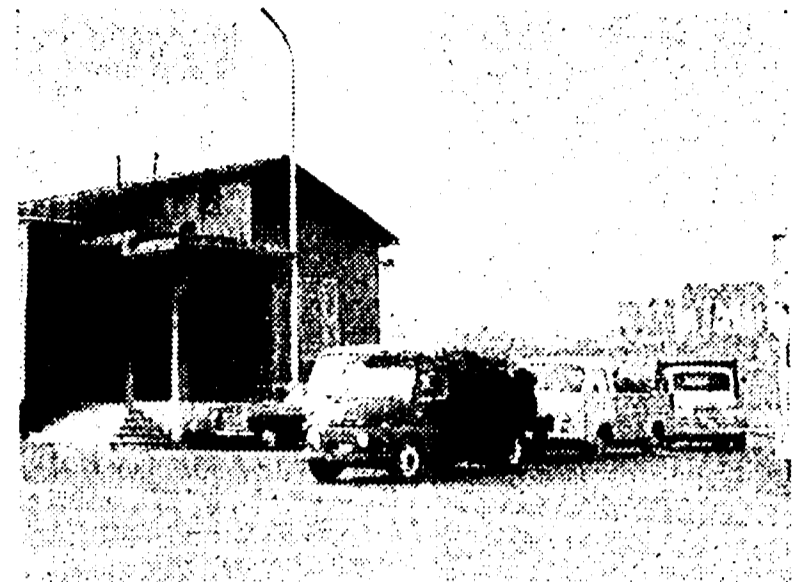
Anche oggi bloccato il Campidoglio mentre proseguono gli scioperi alla Centrale del latte e alla Romana Gas

Settimana «calda» nei servizi pubblici

Traffico caotico nelle strade del centro cittadino, nonostante la « stradale » agli incroci — Applicato il regolamento alle barriere daziali: code di automobili — I lavoratori della Romana Gas protestano davanti alla Prefettura contro l'accordo separato — Il latte scarseggia



TRAFFICO Quando, come ieri sciopevano i capitolini, e con essi i vigili urbani (i quali rimangono in carica), intervenendo solo in casi di incidenti, il traffico che impazzisce è una delle conseguenze più evidenti, anche se agli incroci vengono comandati gli uomini della Stradale. A proposito dei vigili urbani, fra la categoria, si è verificata ieri una certa confusione per l'intervento del gruppo aziendale democristiano che ha fatto pressione sul sindacato della Stradale e di un marciacchio che ha diffuso la voce che lo sciopero era stato sospeso. Ciò nonostante, numerosi vigili hanno risposto all'invito dei sindacati. Intanto è previsto, per i prossimi giorni, uno sciopero dei dipendenti dei mezzi pubblici.



DAZIO I dipendenti comunali addetti agli uffici daziali partecipano al due giorni di lotta applicando alla lettera il regolamento. Conseguenza: code e lunghe attese davanti alle barriere daziali. Lo sciopero dei capitolini, nelle altre categorie, ha visto la partecipazione dei dipendenti con percentuali che si aggirano sul 55 per cento, con punte del 100 per cento fra i vigili urbani del Comune e fra gli operai della segnalatica stradale. Altre percentuali delle astensioni: 30 per cento ai tributi, 70 per cento ai lavori pubblici, 35 per cento al servizio elezioni. Gli uffici dell'Anagrafe e il cimitero del Verano sono rimasti chiusi. Lo sciopero proseguirà oggi.



GAS I lavoratori della Romana gas e quelli delle ditte appaltatrici hanno scioperato ieri per tutta la giornata dando vita ad una forte manifestazione di protesta davanti alla prefettura, dove un migliaio di lavoratori hanno sostato per oltre un'ora mentre una delegazione si recava a colloquio con un rappresentante del prefetto. Gli operai si sono poi portati in Campidoglio, dove i dirigenti sindacali venivano ricevuti dal vice sindaco Grisolia. I gasisti e il sindacato unitario si battono da oltre tre settimane contro l'unico accordo separato firmato da CISL e UIL con la direzione. Non avendo ricevuto nei colloqui assicurazioni concrete, i lavoratori proseguiranno oggi la lotta con astensioni articolate.



LATTE In mezza città il latte è ieri mancato o è scarseggiato. Lo sciopero dei lavoratori della Centrale, malgrado la defezione all'ultimo momento della UIL locale, è riuscito pressoché totalmente nei servizi di distribuzione, di raccolta e nello stabilimento. La protesta per il rinnovo del contratto di lavoro, scaduto da 14 mesi, durerà tutta la settimana con astensioni di due ore al giorno per ogni turno. I lavoratori sono consapevoli che la lotta avviene in un momento in cui l'azienda comunale si dibatte nelle difficoltà provocate dall'aumento del prezzo del prodotto. Ma i lavoratori non possono sopportare oltre le conseguenze di una situazione di cui non sono responsabili.

Domani il convegno tra consiglieri e lavoratori

Domani alle ore 16.30 si svolgerà nel salone Branaccio l'incontro-dibattito tra gli autoferentari romani, i consiglieri comunali e i parlamentari del Lazio sui problemi del traffico. Il convegno, promosso dalle sezioni aziendali comuniste della Atac e della Stofar, ha per tema: « potenziamento dell'azienda pubblica e priorità del mezzo collettivo per risolvere i problemi del traffico e dei trasporti ». Questi problemi saranno al centro delle discussioni del Consiglio comunale.

Ieri intanto si è svolta una riunione della commissione traffico nella quale il consigliere assessore Pala ha letto la relazione che terrà questo pomeriggio alle 17 in Consiglio comunale. Secondo quanto si è appreso la relazione non contiene niente di nuovo rispetto a quanto già annunciato per cui è da ritenere che la Giunta si presenterà senza un minimo di proposte capaci di avviare a soluzione i problemi del traffico.

Testaccio: da giovedì sciopero a scuola

Quattrociento alunni ammassati in 5 aule

I locali sono stati « prestati » dalla scuola elementare di via Alessandro Volta — A pochi metri una « scuola fantasma »: 50 aule per una sessantina di alunni — Tre anni di lotta delle madri del popolare quartiere — Assemblee in mezzo alla strada — Tre giorni di sciopero

In un'improvvisata assemblata, che si è svolta ieri pomeriggio all'aperto, all'uscita dalla scuola, le madri degli alunni della scuola Testaccio hanno deciso di non mandare i ragazzini nelle aule per tre giorni, da giovedì a sabato, se non verranno finalmente trovati dei locali decenti nei quali fare le lezioni. Il problema, i nostri lettori lo sanno, non è nuovo: sono tre anni che le madri di Testaccio si battono per questo loro diritto, cozzando sempre contro le pastoie burocratiche e gli scricchiolanti « delitti » delle autorità capolinea.

Gli alunni della media « Carlo Cattaneo » hanno a disposizione cinque aule, « gentilmente » prestate dall'adiacente scuola elementare. Gli iscritti sono oltre 400, e se è vero che nel pomeriggio le aule sono di più (ne vengono usate altre sette) i di saggi di questa sistemazione hanno ormai portato alla disperazione bambini, genitori e gli stessi insegnanti. Le sette aule usate solo nel pomeriggio sono infatti fornite dai banchi delle elementari e devono ospitare, a volte, ragazzini di 14 anni, alti quanto un uomo. Inoltre i servizi igienici sono insufficienti (c'è un solo gabinetto per maschi e bambini). La palestra non può essere usata perché attrezzata a teatro (esempio per le elementari), tutte le aule sono piccole — considerato il numero di alunni che devono ospitare — e molte al piano terreno, le attrezzature didattiche, i laboratori per le applicazioni pratiche sono nell'ufficio del preside.

I nostri bambini — ha detto ieri una madre durante la novantesima riunione in via Alessandro Volta — non possono rendere negli studi in queste condizioni. Hanno fatto la scuola media obbligatoria ed è giusto: ora non devono permettere che funzioni bene, che faccia imparare qualcosa. Molti dei nostri ragazzi vengono a scuola subito dopo aver pranzato, altri, addirittura, non mangiano più. E non possiamo certo rimproverarci se poi tornano con brutti voti.

Sono tre anni, si diceva, che a Testaccio le cose vanno avanti in questo modo. Quando venne istituita la media d'obbligo erano tutti convinti che sarebbe stata ospitata nei locali dell'istituto professionale « Edmondo De Amicis », che avrebbe dovuto smettere di funzionare. Invece l'istituto funziona ancora, anche se non può rilasciare nessun titolo di studio, anche se per poter iniziare le lezioni dei corsi di disegnatore tecnico, il preside è stato costretto a mettere annunci economici sui giornali. Il risultato è che 65 alunni (sessantacinque) hanno a disposizione una cinquantina d'aule, caso più unico che raro nella storia delle scuole romane. Il rovescio della medaglia, naturalmente, è la media « Carlo Cattaneo », dove ci sono settanta aule (le altre sono utilizzabili solo mezza giornata) per oltre 400 scolari.

Borgata Fidene

Dopo mesi finalmente una scuola

Le famiglie di borgata Fidene hanno vinto la loro battaglia: finalmente i bambini della zona potranno andare a scuola in aule decenti senza umidità e riscaldate. Dopo 4 mesi, praticamente dai primi giorni di scuola, finalmente il comune, a conclusione di una ennesima dimostrazione di massa, che hanno impedito per dieci giorni l'ingresso dei loro bambini nella vecchia scuola, ha stipulato il contratto di affitto per le nuove aule.

Poi, colte nel corso degli ultimi mesi le famiglie della borgata si erano viste costrette a protestare contro l'assenza di aule, come fino a quando, dieci giorni fa, non prendevano una decisione drastica: i bambini non sarebbero più andati a scuola fino a quando nuove aule non avessero sostituito i malandati seugli locali del vecchio istituto. Di fronte alla intransigenza degli abitanti il comune ha ceduto.

A Tor de Schiavi invece gli abitanti hanno iniziato una forte protesta contro la mancata soluzione del problema dell'asilo. Dopo lunghe trattative e trattative erano riusciti a far prendere in affitto dal comune dei locali in un istituto di monache in via Labico. Ma l'orario osservato dall'asilo non permetteva alla maggior parte delle madri di usufruire del servizio che termina alle 12.30. Per cui sono 90 bambini sui 200 iscritti a non poter andare all'asilo. Ieri una delegazione di madri, guidata da Lia Ledri dell'Udi, si è recata al comune per chiedere l'orario prolungato fino alle 16.30, altri pullman per il trasporto dei bambini e personale specializzato per la sorveglianza.

La situazione, se non verranno presi provvedimenti, è destinata a peggiorare nel prossimo anno. Le famiglie vivono infatti più di ventimila persone e la popolazione scolastica è in continuo vertiginoso aumento. Ieri sera le madri hanno mandato un telegramma all'ultimo sindaco, assessorato e provveditore, e le aule (e subito) o lo sciopero delle lezioni. La loro azione è appoggiata da tutti gli insegnanti, per i quali valgono gli stessi problemi degli alunni e dei genitori.

La nuova protesta davanti all'IACP «Avrete presto una casa» promettono ai baraccati Ma sarà la volta buona?



Le donne di via Teano protestano per la casa davanti alla Prefettura: le fronteggia un assurdo schieramento di poliziotti armati

Da nuovo i baraccati hanno manifestato la loro protesta contro i ritardi e le remore nella consegna delle case loro dovute. Ieri, come già nel mese scorso, una cinquantina di donne di via Teano si sono radunate per bloccare la loro strada impedendo il traffico. Il presidio di manifestanti si è recato alla Prefettura dove, da tempo, erano giunte le delegazioni di Pietrolata e Tiburtino. Qui il consigliere comunale che ha accompagnato la delegazione è stato rassicurato dal dr. Niago, rappresentante della Prefettura nella Commissione d'assegnazione, che, non appena l'istituto avrà presentato i certificati di stato di famiglia degli assegnatari, la Commissione si riunirà e darà il via alla stipulazione dei contratti.

Tutte queste operazioni non dovrebbero protrarsi più d'una settimana e si spera che per la fine del mese i baraccati di via Teano avranno le chiavi delle case assegnate loro dal lontano 15 dicembre. Per questo, rimando invece le scorse giornate di Pietrolata e Tiburtino, il dr. Niago ha assicurato il suo appoggio e la commissione, intanto una grande assemblea cittadina per tutti i comitati per la casa è stata convocata per domani alle 18.30 nella sede delle assemblee per le case popolari in via Muralina 22. L'assemblea stabilirà le modalità d'una grande manifestazione che avrà luogo il 3 marzo nella piazza del Colosseo.

Alcune « palerme » sono partite in pochi minuti davanti al ristorante: numerosi agenti si sono mossi davanti all'ingresso. Dario Mancini è uscito all'una e quaranta: lui, la moglie, l'amico sono stati circondati da otto agenti armati. Non lo ha fatto il dr. Niago. Poi il Mancini è stato spinto in un'auto di stato e portato a un'aula di stato, dove è stato interrogato e liberato.

«Dove la pistola e non far scherzi». «Quale pistola? Ma che volete da noi?». «Stia attento a te, non negare la situazione: il convivente star buono». Tra gli agenti e il Mancini si è svolta, concitata, questa scambio di battute. Poi l'agente si è mosso in tasca. Gli agenti non hanno trovato pistole: ma non si sono dati per vinti ed hanno chiesto la carta d'identità al Mancini. Questa non c'è, ha risposto, è scesa in disc. può averla falsificata: viene in commissione. Il Mancini ha concluso, dopo l'ennesimo tentativo del dr. Niago.

Macchè killer: è incensurato Due ore in cella perchè rassomiglia al bandito!

« Sei Paolo Caso: getta la pistola e vieni con noi » - Ma si trattava di un contadino a pranzo con la moglie - Nemmeno una parola di scusa: « ti saresti sbagliato anche tu »

Se avete il naso camuso come quello di Leonardo Cimino, o dei capelli neri come quelli di Paolo Caso, l'assassino del poliziotto di Campobasso, se portate degli occhiali simili a quelli di Franco Turroni, se, insomma, rassomigliate, sia pur vagamente, ad uno dei tanti banditi, o presunti tali, che la polizia sta cercando in questi giorni, non vi danno un consiglio: fatevi la plastica facciale o staterene rinchiusi in casa, sino a quando gli agenti non saranno riusciti a mettere le mani sui tre. Certo, i risultati delle battute, delle superbattute, della « guerra dei nerri », della caccia affannosa, rischiate di rimanere reclusi nel vostro domicilio per mesi, se non per anni: ma almeno non vi vedrete piombare addosso tanti agenti, non vi vedrete trascinato in un commissariato, non vi vedrete rinchiuso in una cella, non vi vedrete rilasciare senza nemmeno una parola di scusa.



Dario Mancini con la moglie, Tilde Ferrari

Come è accaduto ieri al signor Dario Mancini, un agricoltore di 42 anni, che vive a Tor San Lorenzo dove ha affittato una tenuta di 30 ettari. Questo signor Mancini è proprio stordito. Ha lo stacco di rassicurazioni a Paolo Caso: e, ieri, ha avuto la sfortuna di andare a mangiare in un ristorante dell'EUR dove è stato notato da un altro cliente, e cioè da un alto funzionario di polizia. Così, mentre il malcapitato agricoltore stava facendo in santa pace il pranzo con la moglie, Tilde Ferrari, ed un amico, Carmine Battistelli, di 40 anni, con i quali era venuto a Roma, per andare da un legale, l'avvocato Spasato che lo assiste nella causa per un incidente stradale, in un commissariato si è visto « preparato » l'operazione arresto.

Biblioteche negli alberghi

L'Ente Provinciale del Turismo, raccogliendo il desiderio espresso da molti turisti, si è fatto portavoce di una interessante iniziativa, che probabilmente verrà attuata entro breve tempo. Si tratta di allestire negli hotel una biblioteca, con volumi in tutte le lingue e dotate dei migliori best-sellers internazionali. L'EPET inoltre ha suggerito alla Federazione delle associazioni italiane alberghi e turismo, altre iniziative tendenti a rendere ancora più confortevole il soggiorno del turista. Fra queste, particolari festeggiamenti per le principali ricorrenze nazionali dei vari paesi e nell'occasione dei compleanni oromati.

Fiocco rosa in casa Conato E' nata Sara Conato, secondogenita attesissima del nostro compagno Giuseppe, della redazione Esteri dell'Unità di Roma, e della compagna Linda. Alla gioia dei genitori, e particolarmente del fratello Dario, uniamo le felicitazioni della redazione e dell'amministrazione dell'Unità, con gli auguri per la piccola Sara.

Sono accusati di resistenza e violenza a un vigile urbano OTTO IN GALERA PER UNA PARTITA A PALLONE: STAMANE IN TRIBUNALE

Oggi, dopo due mesi di galera preventiva, gli otto edili arrestati per aver giocato a partita a pallone compariranno davanti ai giudici dell'VIII sezione del Tribunale di Roma: se tutto filerà liscio, se un'udienza sola basterà per definire il processo, dovrebbero finalmente tornare liberi, questa sera. Sono Agostino e Marcello Bimbi, Mario Di Bari, Italo Radice, Roberto Mariani, Ivano

Valvola, Francesco Corrias e Francesco Pa. Con loro sarà giudicato, pure in stato di arresto, Vincenzo Jacobelli: presentato spontaneamente al Palazzo di giustizia il suo compagno di lavoro, fu arrestato per falsa testimonianza. Non ha mai tirato.

I fatti sono presto raccontati. Gli otto edili, nella pausa del lavoro, stavano tirando quattro calci ad un pallone quando comparve un vigile urbano. Ci fu uno scambio di battute, forse la guardia si insabbiò: comunque corse a chiamare i poliziotti del commissariato della zona, che accorsero sul posto in forze. Tutti i dipendenti del cantiere furono messi in fila: e il vigile indicò, uno dopo l'altro, gli « aggressori ». « Non lo abbiamo picchiato, non è vero nulla », hanno sempre ripetuto gli operai,

che furono arrestati: qualche giorno dopo. Gli otto edili, tutti incensurati, sono, nella maggioranza, padri di famiglia: in galera, licenziati, le loro famiglie hanno passato, stanno passando, brutti momenti. L'unica speranza è che gli otto questa sera possano tornare a casa. Il collegio difensivo è composto dagli avvocati Berlingieri, Fiore, Servello, Tarisano, Zampini e Bandiera.

Stacca il tubo del gas: è in fin di vita

L'anziana signora ha tentato il suicidio. Maria Serafini in Ciampelli di 61 anni abitante in via Forte Braschi 56 si è chiusa in casa ed ha staccato il tubo del gas. A dare l'allarme è stata la figlia preoccupata del fatto che la madre non rispondeva ad una sua chiamata telefonica. I vigili del fuoco, penetrati in casa, hanno trovato la donna riversa in cucina, in stato gravissimo. Ora la Ciampelli è ricoverata al Policlinico Padre Gemelli.

Due in «Giulia» rapinano un benzinai

L'addetto al distributore della «Esso» in via Casilina 701, ha denunciato ai carabinieri di essere stato rapinato. L'altra sera, di 30 mila lire. Sesto Clementini, che ha 35 anni e abita in via Domenico da Sutri 1, ha raccontato che i rapinatori, scesi da una «Giulia» verde, lo hanno minacciato con una pistola.

Furto in un appartamento

Ignoti ladri sono penetrati ieri nell'appartamento di Ada Manieri in via Gregorio VII 22, e si sono impadroniti di 775.000 lire in liquido e assegni e di vari oggetti d'oro. La proprietaria se ne è resa conto rientrando dopo alcune ore d'assenza ed ha speso denuncia al commissariato della zona.



Un comunicato della Federazione

Un nuovo slancio per la preparazione della conferenza operaia

La Segreteria della Federazione ha esaminato l'andamento del lavoro di costruzione del partito nelle fabbriche...

Provincia Pareggio: l'unica scelta nel bilancio

Drammatica noncuranza nell'assistenza ai malati di mente - Entrate demagogiche e irreali - La «concordia discorde» del d. c. Molinari

È proseguito ieri sera, a Palazzo Valentini, il dibattito sul bilancio di previsione del 1967.

Protesta dell'Alleanza contadini

36 lire di dazio su garofani e gladioli

L'Alleanza provinciale dei contadini ha espresso la sua protesta al Comune di Roma contro la recente decisione dell'Amministrazione comunale d'imporgli il pagamento del dazio sui fiori...

Oggi conferenza stampa del Pci sull'urbanistica e l'edilizia

Stamani, alle ore 12, nei locali della Federazione del Pci (via dei Frontani 4) si svolgerà una conferenza stampa...

Pescatori a terra

Ancora insabbiato il canale di Ostia

Quaranta pescatori di Ostia sono da qualche giorno nell'impossibilità di lavorare: il canale di Castelfuscone, dove sono attraccate le loro barche si è ostruito durante una mareggiata che ha fatto alzare il fondale. Sono giorni che i pescatori non possono uscire in mare aperto...

Protestano gli abitanti

Via Bravetta senza luce e senza gas per una ruspa

La ditta Giovanniotti, che sta procedendo ai lavori di scavo per la posa in opera delle condutture dell'acquedotto, che da Piazza Arsenale raggiungerà la Magliana, sta facendo passare sopra ai giardini di via Bravetta...

Il giorno

Oggi, martedì 14 febbraio (45-320). Onomastico Valentino. Il sole sorge alle 7,29 e tramonta alle 17,47. Primo quarto il 17.

piccola cronaca

«Roma 1967» Beatrice Donisi, vincitrice del «Campidoglio d'oro»...

Il partito

DIRETTIVO - Oggi alle ore 9 continua la riunione del Comitato direttivo della Federazione. CELLULA N.U. - L'Assemblea sul Vietnam organizzata dalla cellula N.U....

Condanna morale per le ingiurie di Airoldi

Ci sono pervenute in questi giorni numerose lettere di protesta contro le ingiuriose espressioni usate dal senatore democristiano Airoldi verso i deputati comunisti...

Attivo edili comunisti

Dopodomani giovedì alle ore 18, nel teatro della Federazione (via dei Frontani 4), è convocato un attivo degli edili comunisti.

Prima di «Alzira» all'Opera

Oggi, alle ore 21, in abito, alle prime serali di «Alzira» di Giuseppe Verdi (prima ripresa dal secolo XIX), rapp. n. 43, concertata e diretta dal maestro Franco Zeffirelli...

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA Giovedì alle 21,15 Teatro Olimpico...

ATTRAZIONI

BABY PARKING (Via S. Prisca) Domenica dalle 16 alle 19, visita del bambino ai personaggi delle fiabe...

TEATRI

ALLA RINGHIERA - Teatro Equipe presenta il 2° spettacolo: «Girotondo» di Arthur Schnitzler...

SCHERZI RIBALTE RITROVI

Advertisement for 'SCHERZI RIBALTE RITROVI' featuring 'CIRCO D'ARXI TOGNI' and various theatrical performances. Includes details for 'GARDEN', 'GIARDINO', 'MAGNETIC', 'METRO DRIVE IN', 'METROPOLITAN', 'MODERNO', 'MODERNO SALETTA', 'MONDIALE', 'NUOVO GOLDEN', 'OLIMPIO', 'QUINTINELLA', 'RADIO CITY', 'REALI', 'REX', 'RITZ', 'RIVOLI', 'ROYAL', 'SADAM', 'SANTINA', 'SAVIA', 'SMERALDO', 'STADIUM', 'TAVOLA', 'TEATRINO', 'TIRAS', 'VIGNA CLARA'.

SIP SOCIETÀ ITALIANA per l'ESERCIZIO TELEFONICO P.A. 4a ZONA (TEI)

COMUNICATO

La SIP - Società Italiana per l'Esercizio Telefonico p.a., 4. Zona (TEI), comunica che, a decorrere dal 15 febbraio p.v., i Signori Abbonati della rete urbana di Roma potranno ritirare la rubric stradale dell'Elenco Telefonico presso i locali degli Uffici al Pubblico di competenza...

VARIETA'

AMBER JOVINELLI (Tel. 23108) - VOLTURNO (Via Volturno) - APPIO (Tel. 70538)

CINEMA

ADRIANO (Tel. 352153) - AMERICA (Tel. 561186) - ANTARES (Tel. 850947) - ARCADE (Tel. 675567) - ASSALT (On a Queue)

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352153) - AMERICA (Tel. 561186) - ANTARES (Tel. 850947) - ARCADE (Tel. 675567) - ASSALT (On a Queue)

Cinema

ADRIANO (Tel. 352153) - AMERICA (Tel. 561186) - ANTARES (Tel. 850947) - ARCADE (Tel. 675567) - ASSALT (On a Queue)

Sale narcochiali

DON BOSCO Cavalcione - GIOIELLI - GIOIELLI - GIOIELLI

Cinema

ADRIANO (Tel. 352153) - AMERICA (Tel. 561186) - ANTARES (Tel. 850947) - ARCADE (Tel. 675567) - ASSALT (On a Queue)

Offende la libertà di divorziare

Caro direttore, sono tanti e tutti validissimi gli argomenti pro divorzio...

Terze visioni

ACQUILA: La valle delle 1000 coline. ADRINACINE: Riposo. AGLIATE: Il giorno maledetto.

I muli quarantenni e le cooperative

Caro direttore, la legge n. 590 (mutui quarantenni) escludendo le cooperative a proprietà indivisa dai benefici previsti...

Il pessimismo dei Rolling Stones

Caro Unità, l'altra sera alla TV, nella rubrica «Giovani», tra i tanti servizi programmati ce n'era uno sui Rolling Stones...

LETTERATURA

A un anno dalla morte

Freschezza di Vittorini

A un anno dalla morte di Elio Vittorini (avvenuta il 12 febbraio del 1966), pubblichiamo il ricordo di uno degli intellettuali italiani che ci furono più vicini, e che condussero con lui alcune delle sue esperienze fondamentali.



Elio Vittorini

Ricordando, qui, Vittorini un anno dopo la sua morte, mi trovo come a sentire molte altre voci che parlino di lui, su giornali e riviste in circostanze simili a questa, o direttamente tra amici, o indirettamente che ognuno fa con la propria memoria.

Ma perché dirlo? Se non per il fatto che i rapporti di lui — istintivamente scomparso — con un gran numero di persone rimangono vicini dopo averlo conosciuto attraverso lettere o in modi, anche immediati, meritano un'attenzione pubblica oggi veramente come inizio a tutte le nuove possibilità di aderenza tra noi e le sue opere, i suoi atti, le impronte che egli ha lasciato. Un « caldo » modo di trovarsi intorno a Vittorini, ancora, in molti, venendo da luoghi lontani e più frequentemente che mai oggi stranieri gli uni agli altri, credo sia elemento da rilevare per primo nella particolarissima forza dei motivi interni alla presenza di questo scrittore su un piano storico, da numerosi punti di vista. Forza ricca, versatile, profonda, dove attualmente si può sentire una tra i pochi richiami

fano rosso, riportata per varie parti nel Diario in pubblico: vi si esprimono in riasunto, forse al massimo della loro chiarezza, lo scrittore ispirato e rigoroso, un protagonista del movimento grande e difficile in cui si agitano come onde le esperienze moderne, un uomo rimasto capace di affascinante semplicità — quasi per relazione mai scaduta con la propria adolescenza — nel lavorare anche sui dati più sottili e infine sempre tendere a una misura concreta dell'universale.

Nel suo itinerario, non bisogna aver scrupolo di riconoscere ciò che distingue i tratti più alti sicuri mirabili di verità, dal cammino preliminare, o dalle ardue peripezie fra rupi e cavernae del ventennio ultimo Solo con scendo, verificando meglio il percorso di Vittorini negli anni creativamente più risoluti e, in ogni senso, fondamentali per la sua storia di scrittore, da Conversazione in Sicilia al tempo del « Politicario », si potrà dare un buon centro di prospettiva ai nuovi studi sull'intera sua opera ed esperienza, che sono urgentemente desiderabili anche per trovarvi nozioni inedite su un'epoca assai bisognosa di ricovero.

Ma il senso di quanto accennavo prima non muta... Il Vittorini « maggiore » non potrà mai venir inteso fuori del contesto delle nostre, delle nostre ripetizioni, e il giorno in cui ci si fermasse, addio: non la poesia o la filosofia sarebbero morte, ma la verità stessa non avrebbe più posto nella « sua vita ». Così dice nell'introduzione del 1949 al Gar-

Giansiro Ferrata

Mostre e dibattiti su Breton a Milano

L'avventura surrealista tra Freud e Marx

Dallo « spettacolo del disastro » alla rigenerazione del mondo — I rapporti con il movimento « dada »

A pochi mesi di distanza dalla morte di André Breton, avvenuta il 29 settembre 1966 a Parigi, il Centro francese di studi di Milano, con felice iniziativa, ha allestito un'interessante mostra di prime edizioni, riviste rare, documenti e manifesti surrealisti, nella propria sede di via Bigli, 2. Contemporaneamente, alla galleria Schwarz si è aperta un'esposizione di artisti surrealisti amici di Breton, organizzata da Arturo Schwarz (il quale ha anche collaborato all'allestimento della mostra di documenti, al Centro francese). Qualche settimana fa, poi, presso lo stesso Centro si è tenuto un vivace dibattito (con qualche eco di intemperanze surrealistiche) a cui hanno preso parte il poeta Philippe Soupault, che, amico di Breton e fondatore con lui del movimento surrealista, ne fu poi allontanato, Daniela Palazzoli, Claude Ambroise, ed è stato il caso di sentire, in un'occasione, la voce di Breton negli ultimi anni.

I documenti esposti e i punti più decisamente discussi nel corso del dibattito hanno riportato l'attenzione sulle radici storiche e ideali del movimento surrealista e sulla straordinaria personalità di Breton, protagonista di una complessa vicenda umana, artistica e ideologica, punteggiata da fondazioni e scioglimenti di movimenti, stesura di manifesti, nascita e morte di riviste, clamorosi processi alle figure più esaltate e potenti della cultura conformista, adesioni e scomuniche di amici e violente

polemiche trascinate per anni. E' vero infatti che, se il Surrealismo nacque ufficialmente nel 1924, con la pubblicazione del primo Manifesto, esso aveva origini più profonde, che si possono far risalire all'atmosfera tormentata e disillusa degli anni del primo dopoguerra. Prima di dar vita al loro movimento, i surrealisti, come disse lo stesso Breton, avevano conosciuto « cinque anni di attività sperimentale ininterrotta », affiancandosi inizialmente al movimento Dada. Breton, e con lui gli amici Louis Aragon e Philippe Soupault, avevano incontrato Tristan Tzara, il fondatore del movimento Dada e inventore della parola che ne divenne l'insegnamento, quando questi era tornato da Zurigo a Parigi nel 1919. Breton e i suoi amici parteciparono a una serie di manifestazioni organizzate dal gruppo Dada per « preannunciare il grande spettacolo del disastro, l'incendio e la decomposizione » della società con temporanea; era quella l'epoca in cui le iniziative Dada a Parigi, ispirate a un nichilismo sistematico e a un piacere feroce di scagliarsi contro la società borghese, con disprezzi, usuciri, ingiuriosità e blasfemie, destavano grande scalpore.

Ma c'erano differenze sostanziali tra le aspirazioni del gruppo Dada e quelle di Breton. Esse vennero alla luce in modo evidente nel 1921, quando fu organizzato una parodia di processo contro Maurice Barrès, l'opponente allora più esaltato del più gretto nazionalismo e razzismo Mentre Tzara trasformò il processo, come era solito fare, in una grande farsa, Breton, che si sosteneva il ruolo di presidente, recitò la sua parte con serietà d'intenti. Il programma del movimento Dada aveva una funzione puramente distruttiva, mentre a Breton interessava non solo di distruggere il mondo, ma di ricrearlo e trasformarlo. Nel 1922 Breton, mettendosi decisamente alla guida di un nuovo movimento (e l'aspirazione a essere guida e maestro fu una costante della sua personalità), stilò sulla rivista « Littérature » l'atto di morte del movimento Dada e raccolse in un volume a sé i suoi seguaci: gli « amici di sempre » Louis Aragon, Paul Eluard e Philippe Soupault, i transfughi dal gruppo di Tzara, Marcel Duchamp, Francis Picabia e Picasso e i nuovi venuti Jacques Baron, Robert Desnos, Max Morise, Roger Vitrac e Proust de Massol. Era la nascita del Surrealismo.

Attraverso una serie di riviste, di manifesti, di mostre, con l'apertura di un laboratorio di ricerche surrealistiche, tra polemiche e scandali continui, si vennero precisando le caratteristiche del nuovo movimento: esso non voleva essere una nuova scuola artistica, bensì un nuovo modo di « conoscere » le cose, uno sforzo per affiorare e tradurre in immagini quei campi dell'esperienza umana che erano ancora inesplorati: l'inconscio, il meraviglioso, il sogno, la follia, gli stati di allucinazione, tutto ciò che era al di sopra e al di là della comune realtà. Era questo un modo, per i surrealisti, di ricogliere seriamente a una dei momenti cruciali e fondamentali della cultura moderna: il Freudismo. A Freud si erano richiamati anche i dadaisti e Tzara aveva conosciuto personalmente il medico di Vienna, ma Breton seppe riprendere e utilizzare le idee con ben diversa profondità.

ARTI FIGURATIVE

Successo dell'annuale rassegna sindacale a Bologna

Arte contemporanea in Emilia Romagna

Nelle sale del Museo civico di Bologna il Sindaco Guido Panti ha inaugurato l'annuale rassegna « Arte contemporanea in Emilia Romagna » organizzata dal Sindacato pittori e scultori con il contributo del Comune di Bologna. Alla rassegna, la cui nota introduttiva in catalogo è stata scritta da Tullio Vietri, segretario del Sindacato, hanno preso parte oltre duecento espositori di Emilia e del Lazio, questi ultimi invitati di diritto, operando una rigorosa selezione fra gli artisti non invitati.

Si può affermare che le esperienze dei pittori e degli scultori più impegnati sono comprese in un'area che da una parte esclude sia l'informale sia l'espressionismo, e dall'altra il linguaggio meramente tecnologico, ponendosi in una posizione di sintesi, a metà, fra i due atteggiamenti. I nomi degli artisti, ed estetici, sono di varia natura, e da loro si può dire che il « clima » della produzione mercificata e mercificata i rilievi, ideologici e linguistici, possono farsi con gli artisti emulativi d'avanguardia (qui non tutti presenti, credo per ragioni di « formula » come Pozzani e Cumberi, Buschi e De Vita. Anche il lavoro di Sergio Vacchi ha influenzato in modo evidente l'opera di alcuni giovani espositori, così come quello di Nanni e Romiti).

Ho accennato più sopra a probabili disastri circa la formula della rassegna: è un discorso che purtroppo occorre fare ogni anno a proposito delle « sindacali », ancorate alle vecchie formule della panoramica indifferenziata o del premio. Secondo noi il sindacato, che gli delega il giudizio ad una giuria esterna al sindacato stesso, forma o meno degli « oggetti » culturali ed estetici proposti dalla civiltà dei consumi e dal « realismo » della produzione mercificata e mercificata i rilievi, ideologici e linguistici, possono farsi con gli artisti emulativi d'avanguardia (qui non tutti presenti, credo per ragioni di « formula » come Pozzani e Cumberi, Buschi e De Vita. Anche il lavoro di Sergio Vacchi ha influenzato in modo evidente l'opera di alcuni giovani espositori, così come quello di Nanni e Romiti).

MUSICA

Si arricchisce di un nuovo imponente volume la pubblicistica dedicata al grande teatro

Tutto sulla Scala, ma niente sul pubblico

Un utile strumento di informazione e consultazione, nonostante i limiti dell'impostazione. Ottimi i saggi nei quali si ricostruisce la storia del teatro dalle origini sino ad oggi

Se c'è una cosa che il Teatro della Scala può vantare, è di aver sollecitato da più di mezzo secolo a questa parte una letteratura tra le più vaste che mai abbiano avuto per oggetto un teatro d'opera. Ed è stato soprattutto negli ultimi venti anni che la pubblicistica scaligera, in gran parte ad opera del teatro stesso, ha avuto un quasi incredibile impulso. Dopo la grossa cronologia di Gatti-Tintori uscita due anni fa, è ora la volta di un imponente volume di lusso intitolato La Scala e pubblicato dalle Nuove Edizioni Milano come primo di una serie dedicata ai « Grandi Teatri Lirici » e diretta da Giampiero Tintori (Milano 1966, pp. 423 con numerosissime illustrazioni in bianco e nero e a colori, lire 25.000).



L'esterno della « Scala » in un'incisione ottocentesca

La Scala è a quanto pare una di quelle istituzioni che in europa una certa soggezione alla maggior parte di coloro che si accingono ad occuparsene: talché è stato assai difficile finora sguainare al tono puramente laudatorio, quando non addirittura agiografico, che come un velo si distende sulla storia passata e recente del teatro milanese e impedisse il farsi strada di atteggiamenti francamente critici. Non possiamo dire che il Tintori, direttore del Museo teatrale alla Scala, abbia dato a questo volume un'impostazione diversa da quella tradizionale, e alcune lacune saltano all'occhio anche a una prima lettura. Ad esempio, in un libro di vasto impegno come questo, ci saremmo attesi che non mancase, e anzi fosse posto in primo piano, un capitolo sulla sociologia del pubblico della Scala. Situare, nel passato, non a soprano nel presente, la composizione del pubblico che frequenta la Scala, individuare le caratteristiche, rilevare le variazioni e le fluttuazioni nel corso dei decenni, avrebbe significato dare alla Scala una dinamica, una vita, ricca di stimoli utili forse anche a un rinnovamento sostanziale del teatro milanese e della sua politica socio-culturale.

Un capitolo su « Il pubblico e le feste » in verità esiste, ed è affidato a V. Buonassisi: ma ha ben poco a che vedere con quello che noi si sarebbe desiderato, mentre una sua pur accidentale osservazione di Ciro Fontana sul carattere di élite del pubblico scaligero (nel capitolo « Il teatro di prosa alla Scala ») lascia intendere che non sarebbe mancato materiale, e quanto interessante, per stendere un saggio di questo genere. Del resto il capitolo su « La ricostruzione », di R. Salvadori col suo tono sentimentale e apologetico, con l'uso fin troppo generoso di espressioni quali « la patria redenta » o « la missione sublime » (della Scala, naturalmente), con l'esaltazione di una associazione come quella degli Amici della Scala (che notoriamente influisce in senso con-

servatore sulla politica del teatro) non è proprio quel che si dice un invito allelante a proseguire nella lettura del libro. Per fortuna poi le cose cambiano, e tenendo ben fermi i limiti che abbiamo indicato il volume ritorna una sua utile dimensione storico-critica che ne fa un buono strumento di informazione e di consultazione. Esso è articolato in una ventina di capitoli (arricchiti di illustrazioni spesso di notevole interesse documentario) affidati ad autori diversi, e dopo due introduzioni sull'architettura del teatro e sulla ricostruzione del '46 si inoltra attraverso cinque saggi in una vera e propria storia delle rappresentazioni alla Scala dalle

origini ad oggi. Sono altrettanti capitoli impostati a notevole serietà di ricerca e di esposizione, e in molti di essi si notano un sforzo più organico che sia stato fino ad oggi compiuto nel campo della storia di questa istituzione (citiamo soprattutto i contributi di De Lorenzis, Santi e Gentilucci). Seguono singoli saggi dedicati ai cantanti, al balletto, ai concerti (con un documentato pezzo di Mannelli che giustamente non trascura di tenere in luce i fermenti attuali dell'ottima orchestra scaligera), alla scenografia e ai costumi, alla regia (segnaliamo la notevole proposta di Marchioro intesa a realizzare un « titolo della messinscena » tratta dall'epistolario di Verdi), ai manifesti, all'amministrazione (ma più esplicito sarebbe potuto essere il Pecorini nel denunciare la situazione di carenza legislativa dei teatri lirici oggi), alle scuole del teatro, al museo e alla « Piccola Scala » e la ripresa di opere antiche, uno dei pochissimi capitoli dove, ad opera di F. De Grandi, si prende un atteggiamento di critica costruttiva verso il teatro a proposito dei criteri di esecuzione delle opere del passato. Un altro ponderoso volume sulla Scala era uscito pochi mesi or sono a cura dell'Ente stesso (« La Scala 1916-66 », redatto da F. Armani, pp. 500 con gran copia di illustrazioni in bianco e nero e a colori, lire 25.000).

Giacomo Manzoni

COMICS

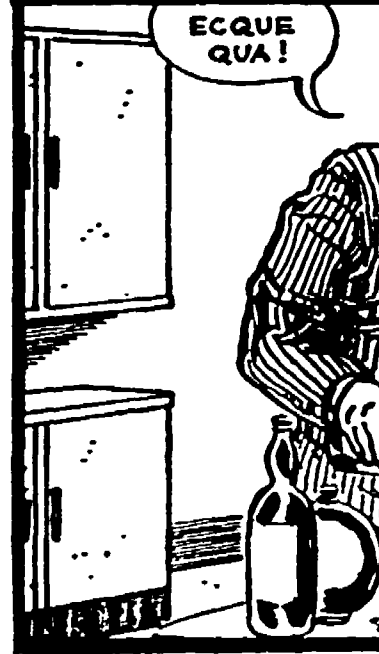
E' arrivato al fumetto il personaggio televisivo

PAPPAGONE NELLA FOSSA DI SATANIK

« Se molti, oggi, in questa nostra Italia unita da poco più di cent'anni, si divertono a parlare usando la fraseologia di Pappagone, non è male poiché, a volte, è proprio nel rompere del riso che ci accomuniamo in un sano divertimento, che ci si può divertire, tutti, più « rincolti » e meno « sparpagliati ».

Così nella presentazione del fumetto settimanale di Pappagone, non è male poiché, a volte, è proprio nel rompere del riso che ci accomuniamo in un sano divertimento, che ci si può divertire, tutti, più « rincolti » e meno « sparpagliati ».

insegna niente a nessuno, se non a storiare le già maltrattate parole della lingua italiana.



Una vignetta tratta dal fumetto sul personaggio di Pappagone

Premio « Teramo » per un racconto inedito

E' stata bandita la nona edizione del « Premio letterario Teramo » per un racconto inedito. Inviando un manoscritto a cura della Cassa di Risparmio riservata a un scrittore abruzzese Eccone la giuria: Diego Valeri (presidente), Luigi Baldacci, Carlo Bo, Ezio di Poppa Vulture, Raffaele Passino.

Ma Gaetano Pappagone non è un « libro » di successo, ma un « libro » di successo, ma un « libro » di successo, ma un « libro » di successo.

Tutte le avventure di Pappagone, televisive e fumettistiche, finiscono con il sacramentale « Non si può fare un piacere a nessuno ». E invece lui, magari inconsapevolmente, un piacere lo fa, e a parecchi gente. A tutto quello interessato a riempire della sua lettera ufficiale il vuoto che una società ricca e disumana scava intorno a noi, e dentro cui cala i Kriminali, i Satanik, i Saldik, i Diabolik, le Messaline, e adesso, anche Pappagone. Ed è difficile dire chi sia più pericoloso, per l'intelligenza, se l'uno o gli altri.

Ennio Elena

ASSICURATI ANCHE TU

OGNI GIORNO la continuità dell'informazione aggiornata, veritiera e rispondente agli interessi dei lavoratori abbonandoti a l'Unità

Franco Solmi

VIII Festival dei popoli
La rassegna aperta dalle immagini dell'alluvione

«Firenze: novembre '66» un pregevole documentario di Mario Carbone - La manifestazione in Palazzo Vecchio - Le altre opere presentate nella prima giornata

Dalla nostra redazione FIRENZE, 13. Tutto esaurito al Cinema Ariston... «Firenze: novembre '66» un pregevole documentario di Mario Carbone...

vice Corso di studi sul cinema espressionista FIRENZE, 13. Il Centro studi del Consorzio toscano attività cinematografiche darà inizio, il 7 marzo prossimo, ad un corso di studi dedicato al cinema espressionista.

Zinnemann miglior regista del 1966 HOLLYWOOD, 13. Il sindacato dei registi d'America ha nominato Fred Zinnemann miglior regista del '66 per «Un uomo di tutte le stagioni».

Dal 31 agosto la XXIV «Settimana senese» Il «Living Theatre» al Greenwich Village NEW YORK, 13. La compagnia del «Living Theatre», il noto gruppo teatrale d'avanguardia, tornerà negli Stati Uniti il prossimo ottobre dopo tre anni di assenza...

Arrivano i Farolosi Le Puzile hanno dato alla musica leggera italiana parecchi cantanti: Nicola Arigliano, Nicola Di Bari, Rocky Sharino, nonostante la sua biografia al Liverpool, e adesso Emilio Luvion, un cantante di 20 anni che ha messo in piedi, tempo fa, un quintetto di melodisti...

Gli spettacoli estivi a Nervi GENOVA, 13. Nella prossima estate, il Teatro dei Parchi di Nervi ospiterà una serie di manifestazioni che avranno come nucleo centrale tre spettacoli di balletto.

«Una ragazza nella minestra» a Broadway e a Hollywood HOLLYWOOD, 13. There's a girl in my soup (C'è una ragazza nella mia minestra) è una commedia che ha avuto molto successo sui palcoscenici inglesi.

Incontri italo-bulgari per le coproduzioni Una delegazione della cinematografia bulgara, composta dal direttore generale signor Karamev e dai signori Marcevschi e Dinov è giunta a Roma per discutere il progetto di accordo di coproduzione cinematografica tra l'Italia e la Bulgaria.

Biglietto originale



LONDRA - Julie Christie festeggerà oggi San Valentino inviando al suo partner Peter Finch un vecchio biglietto che uno sconosciuto innamorato mandò alla sua ragazza il 14 febbraio del 1865.

discoteca

I blues di Otis Redding E' l'ora della riscossa della musica da ballo e della canzone negra che, fino a ieri, avevano favorito il successo del rock, e in fondo della stessa musica «beat», rimanendo però nell'ombra.

Finney diventa regista



LONDRA - Albert Finney, lo allora reso popolare dal successo di «Tom Jones», di cui era protagonista, ha esordito come regista dirigendo (e interpretando) «Charlie Bubbles», un film tutto da ridere.

Un'altra proposta del Nuovo Canzoniere

«Gorizia»: una guerra che continua

Lo spettacolo presentato al teatro «Belli» vuole essere soprattutto «comunicazione»

Proseguendo nella presentazione degli spettacoli lanciati all'insegna della Linea rossa, il Nuovo Canzoniere italiano ha presentato, domenica 12, una proposta di documenti e di canzoni sulla grande guerra.

E' morto il jazzista Muggsy Spanier SAUSALITO, 13. Il noto suonatore di jazz Muggsy Spanier è morto ieri nel sonno, stroncato, si presume, da un attacco cardiaco.

Il «Diario di Anna Frank» alla TV americana NEW YORK, 13. Il Diario di Anna Frank sarà rappresentato in televisione, a cura dell'American Broadcasting Company, il prossimo autunno.

Film e opera per Michael Cacoyannis

NEW YORK, 13. Michael Cacoyannis, mentre sta completando la messa a punto del suo prossimo film, «The Godfather», ha anche in corso un'attività cinematografica molto intensa.

Due film per Frank Sinatra

HOLLYWOOD, 13. Frank Sinatra interpreterà questa primavera due film per la regia di George Roy Hill. Il primo è intitolato «Mansfield Park».

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf



Rai V controcanale

Beatles falsificati

Dopo i Rolling Stones ecco, ieri sera, Beatles: ospiti di Rai V. Rientra nella nuova politica di apertura musicale giovanile della nostra televisione.

Senza contare, poi, che il servizio di Nissim conteneva anche un autentico falso, circa la cautela dimostrata dai Beatles alla partenza per la tournée negli USA, l'estate scorsa.

Il servizio sul film Il gatto e il topo ci ha rivelato due sorprendenti fatti di Brando: uno dei quali, tra l'altro, ha dichiarato che, secondo lui, i film attuali fra Polonia e RFT non dovrebbero venir modificati.

programmi

- TELEVISIONE 1' 8,30 TELESUOLA 17,30 TELEGIORNALE 17,45 LA TV DEI RAGAZZI - I racconti del Risorgimento: «Di qui è passato il generale» 18,45 CONCERTO IN MINIATURA 19,15 SAPERI 19,45 TELEGIORNALE SPORT 20,30 TELEGIORNALE 21,00 SORDI-TV (Cinema e costume in Italia dal '53 al '63), con Alberto Sordi, Regia di Carlo Gravano, Eduardo De Filippo, Claudio Gora, Regia di Luigi Comencini 23,00 ANDIAMO AL CINEMA 23,10 OGGI AL PARLAMENTO - TELEGIORNALE

- TELEVISIONE 2' 18,30 SAPERI 19,00 NON E' MAI TROPPO TARDI 21,00 TELEGIORNALE 21,15 SPRINT - Settimanale sportivo 22,00 L'APPRODO - Settimanale di lettere ed arti 22,30 L'ESTIVA - Giornale internazionale e Arturo Beneditelli Michelangeli

- RADIO NAZIONALE GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,30: Bollettino per i naviganti; 6,35: Corso di lingua inglese; 7,15: Musica Stop; 7,48: Pari e dispari; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,00: La comunità umana; 9,10: Zbaldone musicale; 10,05: Musica da opere e commedie musicali; 10,30: La Radio per le Scuole; 11,00: Teletivo; 11,25: La lettera delle vacanze; 11,30: Antologia operistica; 12,05: Contrappunto; 12,47: La donna; 13,00: Gomeno per giorno; 13,20: Panto e satira; 13,30: Carillon; 13,35: L'arrivato un bastimento; 14,00: Trasmissioni regionali; 14,30: Zbaldone italiano; 15,35: Un quarto d'ora di novità; 15,50: Conversazioni per la Quarantesima; 16,00: Programma per i ragazzi; 16,20: Ascolta dischi; 16,30: Francesi; 17,00: La voce del lavoratore; 17,15: Parliamo di musica; 18,05: Il diazolo; Doposonno; 19,15: Radiosalotto; 19,20: Gli italiani e l'autorevole; 19,25: I nostri mercati; 19,30: Una patita; 19,55: Una canzone al giorno; 20,15: Appuntarsi; 20,45: Le note dell'annata; 21,45: Concerto sinfonico; 22,45: Musica per orchestra di archi; 23,00: Ogi; al Parlamento.



Domani sera il match di Coppa con gli spagnoli

L'INTER SENZA CORSO



BOLOGNA-CAGLIARI 1-1 — Con questo goal segnato al Bologna RIVA è tornato solo in vetta alla classifica dei cannonieri distanziando Hamrin di una rete

Anche se la classifica per ora è immutata

La Juventus ritorna a minacciare l'Inter

Il Napoli torna alle spalle delle « grandi » mentre il Cagliari continua a sorprendere per l'alto livello del suo gioco

Clamoroso il crollo dei « viola »

A guardare solo i risultati, la terza giornata del girone di ritorno potrebbe definirsi come una tappa di trasferimento (per dirla in gergo ciclistico).
La classifica infatti non ha avuto grosse scosse né in testa né in coda con qualche eccezione di secondaria importanza: eccezione negativa per Fiorentina, Bologna, Roma e Milan che sono state le squadre più deludenti, eccezione positiva per la Lazio che superando il Lecce come era nei pronostici e sfruttando le contemporanee battute d'arresto delle altre pericolanti, ha fatto un altro decisivo passo verso la sicurezza.

Ma pur considerando sempre valida la definizione generale della giornata, tuttavia non si possono ignorare i fermenti contenuti nelle indicazioni derivate dai campi di gioco, di là e al di là delle presunte certezze. Fermenti che se si superano nella direzione giusta potrebbero in futuro imprimere anche un nuovo volto alla classifica.

Intendiamo riferirci ovviamente soprattutto alla lotta per il primato e in particolare al duello tra Inter e Juventus; ed intendiamo sottolineare il diverso comportamento delle due squadre anche in rapporto ai prossimi impegni.

L'Inter come è noto ha stentato a piegarla l'Atalanta aprendosi la strada verso la vittoria con un rigore di Mazzola (al quale è poi seguito il goal del « solito » Cappellini). Il successo dunque non è mancato, ma è restata l'impressione di una certa stanchezza e rilassatezza nella squadra nerazzurra; stanchezza e rilassatezza che possono anche dipendere dal « pensiero fisso » dell'impegno di domani con il Real Madrid d'Europa.

Ma se stanchezza non è così? Se si trattasse di stanchezza bella e buona? In questo caso si capisce che gli impegni della Coppa dei Campioni finirebbero per aggravare la situazione restituendo all'Inter completamente diversa al Campionato italiano.

La cosa sarebbe tanto più grave perché nel frattempo la Juve è cresciuta enormemente, come dimostra la rotonda vittoria sulla Fiorentina e come confermano gli elogi di tutti gli osservatori. D'accordo anche nella partita di Torino possono avere influito episodi occasionali: può essersi trattato di una giornata di eccezionale tenacia dei bianco-neri in una con una giornata nera collettiva dei viola (come è successo praticamente a Fuorigrotta tra Napoli e Roma).

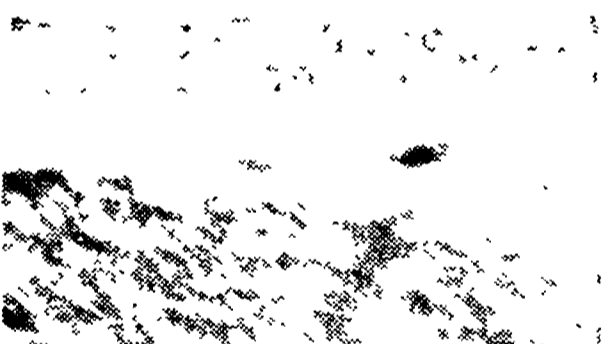
Ma c'era già stata la partita di mercoledì con il Dundee a fornire una prima prova del magico momento dei viola: e come dice giustamente Zanetti c'è il ritorno dei campi asciutti (in coincidenza con la fine del maltempo) a spiegare la crescita della Juve che in conseguenza del suo gioco basato sul « movimento » e sugli scambi continui e veloci può rendere al massimo proprio sui terreni buoni.

Con ciò non vogliamo dire naturalmente che siano già cambiati i rapporti di forza tra le due squadre: diciamo solo che potrebbero cambiare in un futuro anche prossimo se la Juventus continuerà a giocare nello stesso standard elevato mostrato contro la Fiorentina e se l'Inter accadrà la stanchezza anche per i matches della Coppa dei Campioni.

Da sottolineare poi che alle spalle delle due squadre è tornato in gran forma anche il Napoli, sebbene domenica il suo compito sia stato facilitato dal tracollo dei giallorossi: mentre il Cagliari continua a stupire tutti mostrando su un livello eccezionale (da grande squadra e non da squadra di provincia).

Non dimentichiamo Napoli e Cagliari perché se è difficile pensare che possano inserirsi nella lotta per la vittoria finale, però potrebbero essere determinanti per far pendere la bilancia da una parte o dall'altra (specie quando scoccherà l'ora dei confronti diretti).

Accantonate le giornate nere di Fiorentina, Bologna, Roma e Milan (con l'augurio che riescano a riprendersi rapidamente) passiamo rapidamente alla coda della classifica per elencare i nuovi progressi compiuti dalla Lazio e per sottolineare come si sia aggravata la situazione del Lanerossi che al momento attuale è considerata come la



JUVE-FIORENTINA 4-1 — Il goal di Del Sol che ha raccolto e messo in rete una respinta cortata di Boranga susseguente al calcio di rigore fallito da De Paoli

squadra che ha maggiori probabilità di andare a fare compagnia al Lecce, al Foggia ed al Venezia nel melanconico viaggio verso la serie B.

E diciamo anche che la situazione dei vicentini non è inspiegabile e misteriosa: dipende evidentemente dall'indebitamento della squadra provocato dalla « svendita » estiva (vedi le cessioni di Tiberi, Colausig e Vignico) nonché dal ritiro sull'Arenino del preparatore atletico Garulli.

Questo ultimo era stato in effetti l'autentico « mago » della squadra, sebbene in passato tutti i meriti siano andati (e talvolta ingiustamente) agli allenatori che si sono alternati alla guida del Vicenza. Ciò spiega perché la « ex squadra di corazzieri » è diventata ora un complesso molle, senza nemmeno il fiato per coprire tutti i 90' di gioco.

Roberto Frosi

Mano non potrà avallarsi di mano corso per parlare con il Real Madrid di mercoledì sera il « mancino » nerazzurro lamentava ancora oggi un'ematoma alla coscia destra, ricordo di una svenatura rimediata durante la partita di sabato scorso con l'Atalanta, una giocata fortissima di Poppo. Sembrava che tutto si risolvesse nel giro di un paio di giorni, invece oggi Corso, provando in allenamento, ha accusato una fitta dolorosa alla parte colpita mentre da fare. Anche Herrera ha ormai pochissime speranze di recuperare l'estrema sinistra se è stato costretto ad annunciare il mancato Corso giocherebbe Domenghini all'ala sinistra e Jair a destra.

Si trattasse di una partita di campionato, l'Inter potrebbe anche rischiare l'utilizzazione di Corso, anche se menomato, ma in Coppa è diverso. Ad una partita perduta difficilmente si potrà più rimediare. El Herrera ha ricordi troppo freschi per sbagliare formazione e quindi anche partita. Vi è stata la eliminazione dopo la Coppa, proprio per mano del Real, ad aprirgli gli occhi. Quindi, Corso non giocherà. Anche se, ripeto, un « solito » crollo di sicurezza esiste ancora, e per questo, Herrera non ha voluto escludere fino ad oggi l'eventualità positiva.

Mariolino ha provato ieri ma con esito negativo - Giocheranno Domenghini a sinistra e Jair a destra

Fiducioso il Real Madrid

Dalla nostra redazione

MILANO, 13 — L'Inter non potrà avallarsi di mano corso per parlare con il Real Madrid di mercoledì sera il « mancino » nerazzurro lamentava ancora oggi un'ematoma alla coscia destra, ricordo di una svenatura rimediata durante la partita di sabato scorso con l'Atalanta, una giocata fortissima di Poppo. Sembrava che tutto si risolvesse nel giro di un paio di giorni, invece oggi Corso, provando in allenamento, ha accusato una fitta dolorosa alla parte colpita mentre da fare. Anche Herrera ha ormai pochissime speranze di recuperare l'estrema sinistra se è stato costretto ad annunciare il mancato Corso giocherebbe Domenghini all'ala sinistra e Jair a destra.

Si trattasse di una partita di campionato, l'Inter potrebbe anche rischiare l'utilizzazione di Corso, anche se menomato, ma in Coppa è diverso. Ad una partita perduta difficilmente si potrà più rimediare. El Herrera ha ricordi troppo freschi per sbagliare formazione e quindi anche partita. Vi è stata la eliminazione dopo la Coppa, proprio per mano del Real, ad aprirgli gli occhi. Quindi, Corso non giocherà. Anche se, ripeto, un « solito » crollo di sicurezza esiste ancora, e per questo, Herrera non ha voluto escludere fino ad oggi l'eventualità positiva.

Se non ci sarà Corso — ha affermato Herrera — non mi metterò certo a piangere. Altre volte l'Inter ha dovuto fare a meno di elementi importanti, eppure la squadra ha fatto ugualmente risultato. Speriamo che la storia si ripeta. Che posso dire di più? Il Real Madrid è una squadra stretta ad allenarsi su terreni giuocati che certo non aiutano gli infortunati a risolvere i loro problemi.

Allora gioca Domenghini, il quale non è nuovo al ruolo nelle partite di Coppa. Ricordiamo, infatti, che a Glasgow, nella prima edizione della Coppa, anche partecipò l'Inter. Domenghini venne impiegato all'ala sinistra facendolo fior di partita e permettendo alla squadra di superare il turno per il rotto della cuffia. Quella volta Domenghini venne utilizzato da laterale di appoggio cavandosi una brillante.

Però, quella era una partita in trasferta nella quale bisognava difendere un risultato acquisito a San Siro. Questa volta le parti si capovolgono: l'Inter deve giocare in casa ed impostare una gara d'attacco. In poche parole i nerazzurri devono fare risultato nella speranza, poi, di difenderlo a Madrid il 1. marzo (è stato scelto Platino come sede per il ritiro spagnolo, a tredici chilometri dalla capitale).

La squadra ormai è fatta. Escludiamo addirittura il corso. Forse neppure il giocatore spera più. E' rimasto in ritiro per precauzione, o forse perché può avvalorare l'opera del medico in modo da affrontare la guarigione. Giocheranno: Sartì, Burgnich, Facchetti, Bedin, Guarneri, Pechi, Jair, Mazzola, Capellini, Suarez, Domenghini. E' la convocazione generale, nel clan nerazzurro, che qualora Corso non fosse incappato nell'infortunio, sarebbe rimasto fuori. Domenghini, non Cappellini, che ormai si è conquistato il posto fisso di centravanti per i propri meriti e per il fatto di riuscire ad intendersi alla perfezione con Mazzola.

Non dimentichiamo che Cappellini ha realizzato sei gol nelle ultime tre partite. E' dimostrazione che lui il fiuto del gol l'ha più spiccato ancora del suo più celebre compagno di punta. Diciamo ancora che Domenghini recuperato perché Bicielli — per via di una norma del regolamento della Coppa dei Campioni (una norma che riguarda i dati del tesseramento) non poteva essere impiegato Bicielli potrebbe entrare in squadra in occasione delle semifinali.

Questo Bedin, che si crede che Herrera lo recupererà soltanto perché lo ritiene all'altezza del compito.

« Questa è l'occasione buona — ha affermato H.H. — per rilanciare Bedin. E lui lo sa certamente. Quindi disputerà una partita all'altezza. Ne sono certo ».

Munoz ed il grosso dei giocatori della convinta del Real Madrid sono arrivati oggi (verso le 13) a Linate, in treno, da Barcellona, ricevuti all'aeroporto da Santiago Bernabeu, il presidente della società madrileña Munoz, bersagliato dalle domande dei giornalisti prima sulla partita che la sua squadra aveva perduto a Saragozza e poi su quella che si giocherà a San Siro. « È stato molto diplomatico affermando: « A Saragozza abbiamo perduto perché ci mancavano ben sei titolari, quelli che ci hanno preceduto qui a Milano. Non facciano un dramma per la sconfitta di Saragozza: ci rimangono sempre ben sei punti di vantaggio nella classifica del campionato e penso che riusciremo a vincere ugualmente il titolo di campione di Spagna. Per quanto riguarda la partita con l'Inter, inutile vi dica che si presenta molto difficile. Ho visto giocare i nerazzurri contro il Foggia e quel giorno ho conosciuto Cappellini, un ragazzo interessante. Mi dicono che ha segnato anche contro l'Atalanta.

Bisogna stare attenti, allora. Speranze? Tante, naturalmente. Cerchiamo di uscire indenni da San Siro per fare il risultato nella partita di ritorno ».

Tutto qui: questa sera la committiva ha scelto un leggero allungamento all'attesa. Per quanto riguarda la formazione, Munoz non l'ha annunciata, comunque dovrebbe essere la seguente: Araquistain, Galpe, Sanchez, Pirri, De Felipe, Zoco, Amancio, Ruiz, Grosso, Velasquez, Gento.

Dopo l'allenamento, giocatori, tecnico ed accompagnatori sono saliti sul pullman ed hanno raggiunto il ritiro di Como.

Romolo Lenzi

Battuto Rinaldi per squalifica



MANCHESTER, 13. Nel corso di una riunione pugilistica svoltasi questa sera a Manchester, il peso massimo inglese Billy Walker ha battuto l'italiano Giulio Rinaldi per squalifica alla prima ripresa in seguito a testata. Dall'angolo dell'italiano comunque, era stata gettata la spugna prima che l'arbitro decretasse la squalifica. Nella foto: Rinaldi.

« Sono passati ormai molti mesi da che il medico ha tolse allo sport. Come stai? Che cure fai? « I medici hanno fatto l'impossibile per rimettermi in sesto. Ora mi cura la dottoressa Zoia Mironova che è anche « maestra » di sport. Non sono uno specialista ma mi sembra che le cure che sto facendo siano molto giuste. I primi tempi non riuscivo nemmeno a piegare il collo. Poi ho fatto un'operazione di ortopedico e l'operazione è normale. E' vero, la mia gamba è sempre più rigida del gesso, ma spero, con l'aiuto dei medici, di ristabilirmi presto completamente ».

Come impieghi il tempo libero? « Mi preparo per sostenere l'esame di diploma all'Istituto Superiore di Educazione Fisica. Conto inoltre, in un secondo tempo, di proseguire i miei studi in una disciplina specializzata. In questo periodo di forzosa inattività ho letto molto e ho frequentato, naturalmente come specialista, gli studi di un'azienda Moderna e quello di una Casa editrice cui l'arte, in tutte le sue manifestazioni, è debitrice della sua bellezza e sistema di acquisizione di un libro. Un impegno che mi prende molto tempo ».

E qual è il soggetto del tuo libro? « La mia vita agonistica. Non ho ancora scelto il titolo. Ho procurato lo sport e gli scritti negli anni passati che ho ovviamente integrati. E' mia intenzione di raccontare gli appassionati sport della mia vita di atleta. I duelli agonistici combattuti con avversari di ogni paese; voglio raccontare le gioie che mi ha procurato lo sport e che mi ha fatto far comprendere la bellezza e la nobiltà dello sport. Voglio infine mostrare quale posto può occupare nella vita di un giovane lo sport ».

Decisioni della FIFA

Per il fuori gioco niente modifiche

Forse sostituibili due giocatori

CASABLANCA, 13. Stanley Rous presidente della Federazione calcistica internazionale, il segretario generale Keller e i componenti della commissione arbitrale della F.I.F.A., riuniti nei giorni scorsi in seduta straordinaria a Casablanca, hanno lasciato il Marocco diretti a Ginevra e Parigi.

Prima della partenza Kaiser ha precisato ai giornalisti che nel corso dei lavori, sono stati discussi tre argomenti principali: il regolamento di gioco,

Il campione sta scrivendo un libro



Il prof. KOUTCHERENKO mostra a Brumel le radiografie della gamba alcuni giorni dopo l'intervento chirurgico

«Vincerò la malattia...»

« Voglio vincere la mia malattia, la vincerò », ha detto nei giorni scorsi ad un giornalista sovietico Valer Brumel. « Fui il primo atleta del mondo », primatista mondiale del salto in alto con m. 2,21 (1962). Sono trascorsi quasi 15 mesi dalla sera del 6 ottobre 1951 quando Valer Brumel venne raccolto in una strada di Mosca da un ambulante. Valer era sul sedile posteriore di una motocicletta pilotata da un medico. Il medico non presentava le leve e il motore. Brumel portava a casa una curiosa storia di un incidente. Doreca portarlo a casa una curiosa storia di un incidente. Doreca portarlo a casa una curiosa storia di un incidente. Doreca portarlo a casa una curiosa storia di un incidente.

Il record di m. 2,28 è battuto da quattro anni. Pochi molto tempo ancora prima che venga migliorato. Tra gli atleti che saltano oggi puoi indicare il nome del tuo possibile erede.

« Intanto spero che il record resista sino alla Olimpiade di Città del Messico. Seguo attentamente, da vicino, l'attività dei miei colleghi di specialità ma finora non ho visto uno che, per il momento, capace di volare sopra i m. 2,28. (Brumel non ha mai visto un atleta cinese Nii Chic-chin ed è estremamente cauto nel giudicare). Nii Chic-chin ha superato gli ultimi Giochi del Campione m. 2,27, ndr. Anche l'americano John Thomas, il « criquet di Boston », come lo chiamano negli Stati Uniti, è ormai fuori corsa. Il polacco Czernik dopo aver saltato 2,20 tre anni fa non ha più fatto progressi apprezzabili. Penso all'amico Valer Skvorsov. Dopo di lui mi

praticato ad alto livello. E infine, quegli in particolare per i miei colleghi di specialità, le esperienze che ho maturato nei lunghi periodi di preparazione ».

« Spero ancora di poter tornare a saltare ». « Certamente. Intanto non è escluso che mi dedichi all'allenamento, in seguito si vedrà. Nonostante il parere di molti pessimisti lo credo fermamente di poter tornare in pedana. Ho soli 24 anni. Ammiamo pure che io non necessi altri 12 o 18 mesi per ristabilirmi del tutto e raggiungere una forma accettabile. Mi rimangono comunque molti anni per provare di nuovo le mie forze. Guardate il mio amico e rivale Roberto Scialvickade. Ha saltato fino a 33 anni, e che misure ha fatto! ».

« Hai qualcosa di particolare da dire ai tuoi corrispondenti, ai tuoi lettori? « Vorrei ringraziare, gli uni e gli altri, del loro interesse, delle lettere ricche di espressioni augurali e d'amore che mi scrivono. E molte grazie anche agli amici dell'Atletica che si ricordano di me. Spero di offrire loro l'occasione di rivedermi in gara ».

La Francia esclusa dai Giochi? COPENAGHEN, 13. Mister Avery Brundage, presidente del CIO, ha informato oggi che se il governo francese insistesse per avere due rappresentanti nel Comitato Olimpico Nazionale gli atleti francesi non potranno partecipare ai Giochi invernali in programma il 1968 a Grenoble. Del problema ha anche discusso il Comitato esecutivo del CIO riunitosi appunto a Copenaghen.

Il CIO avrebbe suggerito al CNO francese una formula di compromesso che consisterebbe nell'assegnare al governo due rappresentanti del governo ma soltanto a titolo di osservatori.

« Sono passati ormai molti mesi da che il medico ha tolse allo sport. Come stai? Che cure fai? « I medici hanno fatto l'impossibile per rimettermi in sesto. Ora mi cura la dottoressa Zoia Mironova che è anche « maestra » di sport. Non sono uno specialista ma mi sembra che le cure che sto facendo siano molto giuste. I primi tempi non riuscivo nemmeno a piegare il collo. Poi ho fatto un'operazione di ortopedico e l'operazione è normale. E' vero, la mia gamba è sempre più rigida del gesso, ma spero, con l'aiuto dei medici, di ristabilirmi presto completamente ».

sembrava meritino una segnalazione Gavrilov, Mospanov, Marlinov, Moroz e Stavev. Sono tutti giovani di talento ed hanno tutti i mezzi fisici per riuscire in questa specialità. Naturalmente dovranno lavorare sodo. Alcuni di essi hanno già fatto parte dell'appuntativa nazionale di atletica leggera del nostro Paese. Altri premono per ottenere questo onore ».

« Vorrei ringraziare, gli uni e gli altri, del loro interesse, delle lettere ricche di espressioni augurali e d'amore che mi scrivono. E molte grazie anche agli amici dell'Atletica che si ricordano di me. Spero di offrire loro l'occasione di rivedermi in gara ».

« Vorrei ringraziare, gli uni e gli altri, del loro interesse, delle lettere ricche di espressioni augurali e d'amore che mi scrivono. E molte grazie anche agli amici dell'Atletica che si ricordano di me. Spero di offrire loro l'occasione di rivedermi in gara ».

« Vorrei ringraziare, gli uni e gli altri, del loro interesse, delle lettere ricche di espressioni augurali e d'amore che mi scrivono. E molte grazie anche agli amici dell'Atletica che si ricordano di me. Spero di offrire loro l'occasione di rivedermi in gara ».

« Vorrei ringraziare, gli uni e gli altri, del loro interesse, delle lettere ricche di espressioni augurali e d'amore che mi scrivono. E molte grazie anche agli amici dell'Atletica che si ricordano di me. Spero di offrire loro l'occasione di rivedermi in gara ».

« Vorrei ringraziare, gli uni e gli altri, del loro interesse, delle lettere ricche di espressioni augurali e d'amore che mi scrivono. E molte grazie anche agli amici dell'Atletica che si ricordano di me. Spero di offrire loro l'occasione di rivedermi in gara ».

« Vorrei ringraziare, gli uni e gli altri, del loro interesse, delle lettere ricche di espressioni augurali e d'amore che mi scrivono. E molte grazie anche agli amici dell'Atletica che si ricordano di me. Spero di offrire loro l'occasione di rivedermi in gara ».

« Vorrei ringraziare, gli uni e gli altri, del loro interesse, delle lettere ricche di espressioni augurali e d'amore che mi scrivono. E molte grazie anche agli amici dell'Atletica che si ricordano di me. Spero di offrire loro l'occasione di rivedermi in gara ».

BRUMEL spera

Il primatista mondiale dell'« alto » intervistato da « Lo sport in URSS » ha dichiarato fiducioso:

« Vincerò la malattia... »

« Voglio vincere la mia malattia, la vincerò », ha detto nei giorni scorsi ad un giornalista sovietico Valer Brumel. « Fui il primo atleta del mondo », primatista mondiale del salto in alto con m. 2,21 (1962). Sono trascorsi quasi 15 mesi dalla sera del 6 ottobre 1951 quando Valer Brumel venne raccolto in una strada di Mosca da un ambulante. Valer era sul sedile posteriore di una motocicletta pilotata da un medico. Il medico non presentava le leve e il motore. Brumel portava a casa una curiosa storia di un incidente. Doreca portarlo a casa una curiosa storia di un incidente. Doreca portarlo a casa una curiosa storia di un incidente.

Il record di m. 2,28 è battuto da quattro anni. Pochi molto tempo ancora prima che venga migliorato. Tra gli atleti che saltano oggi puoi indicare il nome del tuo possibile erede.

« Intanto spero che il record resista sino alla Olimpiade di Città del Messico. Seguo attentamente, da vicino, l'attività dei miei colleghi di specialità ma finora non ho visto uno che, per il momento, capace di volare sopra i m. 2,28. (Brumel non ha mai visto un atleta cinese Nii Chic-chin ed è estremamente cauto nel giudicare). Nii Chic-chin ha superato gli ultimi Giochi del Campione m. 2,27, ndr. Anche l'americano John Thomas, il « criquet di Boston », come lo chiamano negli Stati Uniti, è ormai fuori corsa. Il polacco Czernik dopo aver saltato 2,20 tre anni fa non ha più fatto progressi apprezzabili. Penso all'amico Valer Skvorsov. Dopo di lui mi

praticato ad alto livello. E infine, quegli in particolare per i miei colleghi di specialità, le esperienze che ho maturato nei lunghi periodi di preparazione ».

« Spero ancora di poter tornare a saltare ». « Certamente. Intanto non è escluso che mi dedichi all'allenamento, in seguito si vedrà. Nonostante il parere di molti pessimisti lo credo fermamente di poter tornare in pedana. Ho soli 24 anni. Ammiamo pure che io non necessi altri 12 o 18 mesi per ristabilirmi del tutto e raggiungere una forma accettabile. Mi rimangono comunque molti anni per provare di nuovo le mie forze. Guardate il mio amico e rivale Roberto Scialvickade. Ha saltato fino a 33 anni, e che misure ha fatto! ».

« Hai qualcosa di particolare da dire ai tuoi corrispondenti, ai tuoi lettori? « Vorrei ringraziare, gli uni e gli altri, del loro interesse, delle lettere ricche di espressioni augurali e d'amore che mi scrivono. E molte grazie anche agli amici dell'Atletica che si ricordano di me. Spero di offrire loro l'occasione di rivedermi in gara ».

« Vorrei ringraziare, gli uni e gli altri, del loro interesse, delle lettere ricche di espressioni augurali e d'amore che mi scrivono. E molte grazie anche agli amici dell'Atletica che si ricordano di me. Spero di offrire loro l'occasione di rivedermi in gara ».

« Vorrei ringraziare, gli uni e gli altri, del loro interesse, delle lettere ricche di espressioni augurali e d'amore che mi scrivono. E molte grazie anche agli amici dell'Atletica che si ricordano di me. Spero di offrire loro l'occasione di rivedermi in gara ».

« Vorrei ringraziare, gli uni e gli altri, del loro interesse, delle lettere ricche di espressioni augurali e d'amore che mi scrivono. E molte grazie anche agli amici dell'Atletica che si ricordano di me. Spero di offrire loro l'occasione di rivedermi in gara ».

Cassius Clay mondiale anche per la W.B.A.

LUISVILLE, 13. Dopo il successo su Ernie Terrell nella World Boxing Association riconosce Cassius Clay campione mondiale dei pesi massimi. Il presidente del comitato delle classifiche della W.B.A., Arch Hindman, ha detto in proposito: « Non è solo un pugile che Cassius Clay è il primo della massima categoria. Noi speriamo che gli sia concesso di difendere il titolo contro il primato dei suoi sfidanti ufficiali, il peso in combattimento messiti della W.B.A. ».

CAMPIONE: Cassius Clay (USA) 1) Zora Folley (USA) 2) Karl Mildenberger (Ger) 3) Ernie Terrell (USA) 4) MEDIUMASSIMI 1) Cassius Clay (USA) 2) Bob Foster (USA) 3) Jose Torres (USA) 4) Piero Barozzi (It)

CAMPIONE: Eddie Griffin (USA) 1) Don Fullmer (USA) 2) Juan Carlos Rivera (Arg) 3) Bob Baker (USA) 4) MEDIUM JUNIOR 1) Nino Benvenuti (Corea) 2) Freddie Little (USA) 3) Eddie Pace (USA) 4) Frank White (USA) 5) Sandro Mazzini (It) 6) Juan Carlos Duany (Arg)

CAMPIONE: Curtis Cokes (USA) 1) Luis Rodriguez (USA) 2) Willie Luttrell (S. Afr.) 3) Charlie Shipps (USA) 4) WELTER JUNIOR CAMPIONE: Sandro Lopopolo (Italia) 1) Willi Quatman (Ger) 2) Carlo Bernasconi (Aron) 3) Jose Naples (Mess) 4) Paul Fuhl (Clap)

CAMPIONE: Carlos Ortiz (USA) 1) Ismael Laguna (Pan) 2) Frankel Narvaez (USA) 3) Carlos Cruz (Dom) 4) LEGGERO JUNIOR CAMPIONE: Elio Lordi (Fid) 1) Rene Barthelemy (Fid) 2) Stu Kane H (Cor) 3) Sebastian Njoroge (Ken) 4) PUMY CAMPIONE: Vicente Saldivar (Messico) 1) Howard Winston (Galle) 2) Raul Rojas (USA) 3) Antonio Herrera (Col) 4) GALTIO CAMPIONE: Fighting Harada (Giappone) 1) Jesus Pimental (Mess) 2) Alan Tait (GB) 3) Robert Johnson (Col) 4) MOSCA CAMPIONE: Horacio Accavallo (Arg) 1) Charbel Chlooi (Thal) 2) Robert Tanabe (Corea) 3) Ratsushichi Takayama (Giap)

L'ultimo capolavoro di Pininfarina

E' la straordinaria Enciclopedia dell'automobile che il grande carrozziere volge a suggello della sua carriera e che i Fratelli Fabbri presentano oggi in una edizione a dispense di pregio eccezionale — La storia delle grandi case automobilistiche, una panoramica completa di tutti i modelli, dai più antichi e rari ai modernissimi bolidi, le emozionanti gare e i gran premi, i consigli dei più noti esperti

disquisizione storica, ma hanno un figlio vivo e agile, un'accurata contrapposizione di elementi antichi e di informazioni attuali, sì che il panorama è completo e affascinante. Par di scoprire, idealmente rivivendo, quel marchio prestigioso col quale l'Pininfarina « firmava » le sue vetture: una « f », poiché egli nacque come Bicipia, e fra i più intimi lo chiamavano Pin, sicché egli divenne per tutti Pin Pin Farina, anzi Pininfarina e ottenne poi che il nome gli venisse riconosciuto ufficialmente a tutti gli effetti. Figlio delle proprie opere ebbe l'orgoglio di un simile di crearsi finanche il nome.

A dare un'idea della varietà dell'esposizione, basta citare il « sommario del primo numero, che tratta della preistoria dell'automobile, da Leonardo al motore a scoppio, della macchina a vapore, della scintilla di Volta del « colonnello » Edwin Drake, l'aspirante inventore di una automobile, da tutti gli effetti l'opera propria opera ebbe l'orgoglio di un simile di crearsi finanche il nome.

« Sono passati ormai molti mesi da che il medico ha tolse allo sport. Come stai? Che cure fai? « I medici hanno fatto l'impossibile per rimettermi in sesto. Ora mi cura la dottoressa Zoia Mironova che è anche « maestra » di sport. Non sono uno specialista ma mi sembra che le cure che sto facendo siano molto giuste. I primi tempi non riuscivo nemmeno a piegare il collo. Poi ho fatto un'operazione di ortopedico e l'operazione è normale. E' vero, la mia gamba è sempre più rigida del gesso, ma spero, con l'aiuto dei medici, di ristabilirmi presto completamente ».

« Sono passati ormai molti mesi da che il medico ha tolse allo sport. Come stai? Che cure fai? « I medici hanno fatto l'impossibile per rimettermi in sesto. Ora mi cura la dottoressa Zoia Mironova che è anche « maestra » di sport. Non sono uno specialista ma mi sembra che le cure che sto facendo siano molto giuste. I primi tempi non riuscivo nemmeno a piegare il collo. Poi ho fatto un'operazione di ortopedico e l'operazione è normale. E' vero, la mia gamba è sempre più rigida del gesso, ma spero, con l'aiuto dei medici, di ristabilirmi presto completamente ».

Si addensano gli interrogativi sulle costose scelte fatte dalla Giunta e dall'IACP di Milano

Un metro cubo prefabbricato costa seimila lire in più

Caricati sui contribuenti e gli inquinati tutti i costi per l'ammortamento degli impianti industriali che restano ai privati - Non tutti erano d'accordo sulla prefabbricazione pesante - Alti affitti per alloggi che non soddisfanno

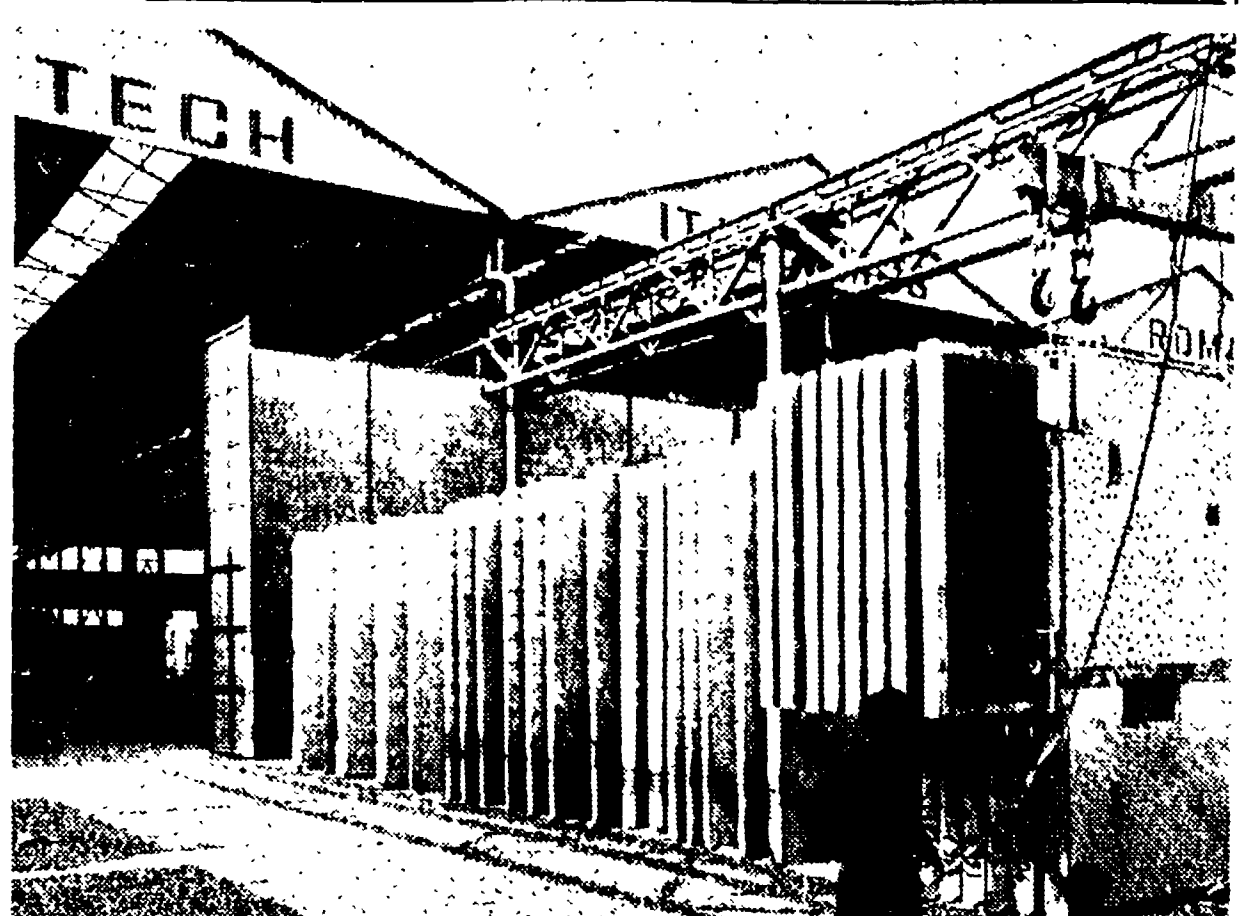
« Abbiamo fretta, fretta, fretta. La gente ha fame di case. La via d'uscita è la prefabbricazione ». Questa la litania che, dentro e fuori il Consiglio comunale, gli assessori intonano tutte le volte che qual...

Monza, l'altra infine del noto costruttore milanese ing. Merzaglia affiancata dall'altro noto arch. Morganti. Ora a cinque anni di distanza, con tre anni di con-

fabbricati quando saranno diventati inabitabili: li faremo saltare con delle micropiccole piazzate sotto le fondamenta come dinamite nei fianchi delle montagne? Per certi brevetti francesi, poi, si asserì che proprio in quel momento c'era in corso tutta una serie di trattative fra progettisti e l'Istituto statale francese che doveva con-

« Esistevano - e furono se ne quali - dubbi sull'efficienza dei risultati: non c'erano garanzie per un soddisfacente isolamento acustico, per i fenomeni di condensazione ecc. (gli inquinati dei quartieri prefabbricati che nelle loro assem-

« E' proprio vero che la prefabbricazione pesante, è il sistema ottimale per risolvere i problemi dell'edilizia di massa? Una fabbrica costruttrice delle parti prefabbricate che si è messa in opera dei pannelli in cemento che stanno a quanto più la casa viene usata per il quale ancora non si è trovata la soluzione, che riguarda l'abbattimento del pre-



Il deposito dove asciugano i pannelli prefabbricati dello stabilimento della Finlech-Italcamus. Questa società, di cui è magna pars il conte Goffredo Manfredi, costruttore dell'aeroporto di Fiumicino, si è assicurata lo sfruttamento in Italia del brevetto di prefabbricazione pesante francese Camus. Lo stabilimento sorge a Calepio di Sella a pochi chilometri da Milano

Parma: imponente partecipazione popolare alla manifestazione promossa dall'ANPPA

Solennemente rievocato l'antifascista Picelli

Dal nostro corrispondente

Al teatro Regio di Parma, 13 gennaio di folle, si è svolta la manifestazione promossa dall'ANPPA per rievocare il combattente antifascista Guido Picelli, caduto trent'anni or sono in terra di Spagna, e tutti gli altri democratici partigiani che immolarono la loro vita alla causa della libertà contro la tirannide.

A Madrid dopo una conferenza all'Università

Arrestato il presidente degli studenti francesi

Vanderburie aveva recato la solidarietà agli universitari in lotta contro il regime franchista

MADRID, 13. - L'arresto è stato effettuato con lo speioso pretesto che la conferenza non era stata preventivamente autorizzata dalle autorità accademiche di Madrid, ma la verità è che il regime ha voluto colpire con una rappresaglia il rappresentante degli studenti francesi.

Conferenza all'ICE

Aumentati nel 1966 gli investimenti USA nell'economia italiana

Indiretta polemica del rappresentante americano presso l'OCSE con il memoriale dell'on. Fanfani alla NATO sul rilancio tecnologico dell'Europa - Previsto un maggiore flusso di dollari verso le industrie europee

Nel 1966 sono aumentati in Italia gli investimenti di capitale americano. Gli esperti della Camera di Commercio USA hanno realizzato nel nostro paese. Rispetto al 1965 gli USA hanno investito l'anno scorso in Italia 3 milioni di dollari in più. Per il prossimo anno si prevede un ulteriore incremento del flusso di capitale statunitense in alcune branche vitali dell'economia italiana e dell'Europa occidentale. Questi sono alcuni dati di fatto tra i più interessanti, emersi nella conferenza che ieri sera è stata tenuta nella sede dell'OCSE.

« Solo in Spagna - ha concludo ancora, al potere. Ma sentiamo che presto verrà anche per il popolo spagnolo l'ora della libertà e la possibilità di un raro degnamente Guido Picelli, affermandone gli ideali purissimi. »

Dibattiti

Come i sovietici giudicano gli italiani?

Una lettera di Pietro Sormani, corrispondente da Mosca del « Corriere della Sera », e la risposta dell'on. Alatri, segretario di Italia-U.R.S.S.

Pietro Sormani, corrispondente del « Corriere della sera » da Mosca, ci ha inviato questa lettera: « Ho letto il commento di Paolo Alatri a un mio articolo sui rapporti italo-sovietici. Non mi interessano le opinioni di Alatri sulle mie capacità professionali. Trascuro anche la sua facile ironia su errori dovuti a difficoltà di trasmissione; per esempio "collettivamente" invece di "positivamente". Se Alatri ha mai telefonato in Italia da Mosca, sa quanto sia arduo talvolta farsi intendere. »

« Ma non posso tollerare l'accusa di malafede. Io posso sbagliare, o sovente sbaglio, ma l'inganno, per motivi ideologici o per ordini di scuderia, mi ripugna. Lo stesso non si può dire di certi comunisti, all'estero di Alatri conferma quanto dicevo nel mio articolo: cioè che non si può dire male dell'Unione Sovietica senza essere accusati di mancanza di obiettività. »

« E' saturniano le singole osservazioni. La prima riguarda i giudizi di cittadini sovietici sull'Italia. I casi sono due: o Alatri ritiene che tali giudizi siano veri, e allora non capisco perché si scandalizzi; o ritiene che siano falsi, e allora mi dà ragione. »

« La seconda osservazione concerne i distributori di benzina a Mosca. E' un mistero per me perché essa irriti tanto i comunisti. Comunque, ripeto, Alatri se la prenda con l'Inturist, nelle cui cartelle figurano appunto i diecimila distributori. La sua divergenza sui prezzi pubblici non è un mistero, perché io parlavo di auto private e di distributori per auto private. »

« Circa i contatti culturali, Alatri travisa completamente il senso delle mie parole: io intendevo proprio sostenere che essi si sviluppano positivamente. Ma non mi venga a dire Alatri che i sovietici conoscono tutta, o quasi, la produzione letteraria, cinematografica e teatrale italiana. Non mi risulta per esempio che siano stati tradotti, e sono in ogni caso completamente sconosciuti, due autori come Galdà e Svevo; mentre il più noto scrittore italiano (11 milioni di copie pubblicate tra il 1956 e il 1962) è Gianni Rodari, comunista. »

« Ancora Alatri si offende perché io dico che gli italiani sono guardati con sospetto (l'avverbi "latente" si è perduto nell'etere) dichiarando invece di aver l'impressione di simpatia. Se avesse letto meglio il mio pezzo, avrebbe visto che io distinguevo tra popolo e funzionari: il primo "ha una naturale simpatia per il nostro paese", il secondo ovviamente si riferisce ai secondi. Che Alatri non l'abbia trovato è comprensibile, trattandosi di un comunista. »

« Infine, l'insinuazione che io non voglio un miglioramento dei rapporti italo-sovietici. Al contrario, lo auspico, tanto più in quanto non sono direttamente interessato, trovandomi a Mosca. Ma le amicizie non durano se sono fondate sull'ignoranza sull'equivoco e sull'ipocrisia. Perciò bisogna conoscere meglio la realtà dei due paesi. I comunisti italiani non dovrebbero cadere gli occhi davanti a certi difetti della vita sovietica, così come i sovietici non dovrebbero chiudersi davanti a certi aspetti positivi della vita italiana. »

« Gradirei che questa lettera fosse pubblicata. »

Pietro Sormani. « Pietro Sormani fa qui le cose un po' troppo semplici. Non si tratta di non poter « dir male » dell'Unione Sovietica. Io stesso, nella mia qualità di segretario generale dell'Associazione italiana per i rapporti culturali con l'URSS, ho in tante occasioni, a Roma e a Mosca, dato prova di non avere...

parte della corrispondenza di Sormani che si riferiva ai giudizi dei sovietici sull'Italia. Io non posso ritenere « quei giudizi » né veri né falsi, per il semplice motivo che non mi risulta affatto che i sovietici esprimano sull'Italia giudizi formulati in quella maniera. I sovietici non sostengono affatto che l'Italia sia un paese di gente miserabile che muore di fame, in lotta contro un gruppo di capitalisti sfruttatori (questa era più o meno la formulazione di Sormani). Essi sostengono invece che le masse lavoratrici italiane sono in lotta contro il capitalismo e lo sfruttamento e che le loro condizioni sarebbero migliori, e non registrerebbero quelle zone di depressione e di disoccupazione che registrano, se esse non dovessero lottare contro il capitalismo e lo sfruttamento. »

« Ci sono tanti modi di dipingere la realtà, e ci sono tanti modi di deformarla. Ci caratterizza la situazione del traffico motorizzato moscovita con l'esistenza di 12 distributori di benzina per le automobili private, senza spiegare qual è la struttura organizzativa della rete di distribuzione della benzina in una città come Mosca, e senza neanche aggiungere che finora si è sempre data priorità ai mezzi pubblici, significa far conto di un aspetto così parziale della realtà da deformarla. »

« Circa le relazioni culturali, io non ho negato che Sormani abbia affermato lo sviluppo dei rapporti culturali; ma ho osservato che dalla sua prosa e dalla relativa espressionazione si traeva l'impressione che quanto i sovietici fanno per la diffusione della cultura italiana sia affidato a qualche raro esperimento (un film qui, un libro là), mentre la realtà è completamente diversa. Non solo: infatti i sovietici prendono, nella diffusione della cultura italiana, in modo tutt'altro che episodico e casuale, ma noi non possiamo reggere assolutamente il confronto per quanto riguarda la diffusione della cultura sovietica in Italia. Sarà difficile dire (non ho ora la possibilità di fare un confronto accurato) che Svevo e Galdà non sono stati ancora tradotti; ma chiunque sia in buona fede riconoscerà che si tratta di due scrittori per diverse ragioni particolarmente difficili da far gustare in traduzione (si pensi particolarmente ad « Pastoreccio »). In compenso, potrei qui fare un elenco di una trentina di narratori e romanziere contemporanei (come dicevo nel mio commento, trascuro i classici, che sono tradottissimi; e proprio in questi giorni si è costituita in URSS una Società di studi danteschi) che sono stati tradotti e tradotti in URSS in centinaia di migliaia di copie. Possiamo noi affermare che qui si faccia altrettanto per gli scrittori contemporanei sovietici? »

« E' indubbio - ha detto il prof. Corghi - che l'intervento di Alatri a Roma è un elemento di legittimazione democratica e non di trattativa. E' benissimo - ha detto ancora Corghi - che scottano le mani quando si toccano questi argomenti, ma non possono concludere a rimproverare ai compagni di governo italiani e di dirigenti del mio partito, la Democrazia cristiana. »

« Il sen. Banfi ha bollato la linea di convocazione del governo degli Stati Uniti appoggiata dal governo italiano che concede prestiti alla Thailandia per la costruzione di impianti destinati agli americani che combattono nel Vietnam. »

« Il compagno Galluzzi aveva in proposito il dibattito mettendo in luce i fatti nuovi e le nuove posizioni dichiarate dai dirigenti del Vietnam del Nord e del Fronte nazionale di liberazione di fronte ai quali è inaccettabile il rifiuto americano di prolungare la tregua. »

« Sarò anche vero che Sormani desidera ed auspica il miglioramento dei rapporti italo-sovietici; ma operando come ha fatto con quella corrispondenza, non va contribuito di certo. Non comunisti italiani non chiudiamo affatto gli occhi di fronte a certi difetti della vita sovietica, di cui spesso siamo anzi gli osservatori e i critici più severi proprio perché desideriamo che l'URSS progredisca e perché ci sentiamo amici dell'URSS; ma - lo ripeto - deformare la realtà non significa tenere gli occhi aperti, significa anzi chiudersi a tenerli chiusi agli altri. Quanto ai sovietici, essi hanno gli occhi tutt'altro che chiusi di fronte a tanti aspetti positivi della vita italiana, e di questo loro tenerli ben aperti diamo prova quotidianamente. »

Paolo Alatri

La posizione dei comunisti

I comunisti, in linea di principio favorevoli alla industrializzazione anche di questo settore produttivo ma nel caso specifico assai perplessi per il massiccio contemporaneo sfruttamento di cemento e di prefabbricati salernitani nelle mani di privati, si sentivano assai spesso apostrofati pressappoco così: « Ma come, siete nemici del progresso tecnico, non volete dare le case ai senza tetto e agli sfrattati, siete dalla parte dei costruttori tradizionali sfruttatori di mano d'opera? »

Sulla scia di un'impostazione propagandistica frazionante di questo genere fu varato, nella più assoluta riservatezza (senza l'impegno riguardasse da un lato il contratto con la prefabbricazione, l'una del conte Goffredo Manfredi, sperimentato costruttore di Fiumicino; l'altra della signora Silvia Loggia ved. Romagnoli (proveniente da una famiglia di costruttori edili ed entrata a suo tempo come sposa in una altra famiglia di costruttori); l'altra del sig. Marcello Marzili amministratore delegato della Cementiferi, l'altra ancora del cav. Giovanni Centemero di

Dopo la pubblicazione del progetto Mancini

Una mozione dell'ARCI sulla legge urbanistica

Tre punti discriminanti - Invito al dibattito alle organizzazioni e ai centri culturali

Sul testo di legge urbanistica reso pubblico dal ministro del Tesoro, l'Associazione ricreativa culturale italiana (ARCI) ha diffuso una sua dichiarazione, prendendo posizione su alcuni dei punti chiave del « nodo » urbanistico. Tre sono i problemi che l'ARCI solleva: 1) punto cardine di una legge urbanistica - afferma - deve essere un sistema di espansione del « nodo » urbanistico. Tre sono i problemi che l'ARCI solleva: 1) punto cardine di una legge urbanistica - afferma - deve essere un sistema di espansione del « nodo » urbanistico. Tre sono i problemi che l'ARCI solleva: 1) punto cardine di una legge urbanistica - afferma - deve essere un sistema di espansione del « nodo » urbanistico.

« E' chiaro, almeno per chi guarda esclusivamente all'interesse pubblico, che il passo più urgente da fare è quello di rescindere il contratto, che imprigiona l'Istituto case popolari di Milano - e con esso il Comune - negli altissimi, inammissibili prezzi praticati dagli industriali prefabbricatori, allo scopo di stabilire tra enti pubblici costruttori di case popolari e le imprese edili (di prefabbricazione o meno) un rapporto nuovo, radicalmente diverso. E' la proposta che hanno fatto al Sindaco e alla Giunta di Milano i consiglieri comunisti e che c'è da sperare venga considerata con la responsabile serietà che essa merita. »

Renata Bottarelli

CAGLIARI: contro i brogli della bonomiana

L'AQUILA: al termine del primo congresso regionale

Chiesta la sospensione delle elezioni per le mutue contadine

La CGIL propone a CISL e UIL la formazione di comitati unitari

La conferenza sindacale unitaria

per Palermo

Una lezione ed un auspicio

I nodi della drammatica situazione economica di Palermo sono stati posti al petto della città...

Priva di supporti adeguati, la sfiducia dei lavoratori palermitani è proprio alle corde. Alla crisi ormai endemica nel settore edilizio...

Se i sogni dell'imprenditore arruffano e improvvisano sono più strani di tempo, ora moniti le preoccupazioni anche dei capi settore...

Ciò, a giudizio degli interpellati, è potuto accadere per le forti lacune della legge 1156 e per la mancanza di un regolamento...

Per sopprimerle alle manchevolezze segnalate e per porre fine alle irregolarità che, anche in questa tornata elettorale...

Dato questo quadro di Palermo, l'occupazione e il problema della responsabilità, e quindi quello di trovare una via d'uscita...

Ne, per contro, si è potuto lasciare l'opinione che, anche in questa tornata elettorale...

Da qui, da questa presa di coscienza non arriva forse, ma certamente, una politica di termini nuovi e più avanzati...

La lezione, in questi termini, non è un fatto che possa interessare soltanto i padroni all'interno collettività...

Da qui, da questa presa di coscienza non arriva forse, ma certamente, una politica di termini nuovi e più avanzati...

La lezione, in questi termini, non è un fatto che possa interessare soltanto i padroni all'interno collettività...

Da qui, da questa presa di coscienza non arriva forse, ma certamente, una politica di termini nuovi e più avanzati...

La lezione, in questi termini, non è un fatto che possa interessare soltanto i padroni all'interno collettività...

g. f. p.

Intervento dei compagni G.B. Melis, Torrente, Birardi e Nioi presso l'amministrazione regionale

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 13.

Gravi irregolarità si verificano anche in Sardegna nelle elezioni per il rinnovo dei consigli direttivi delle casse mutue di malattia dei coltivatori contadini.

Il PCI è intervenuta presso l'Amministrazione regionale per ottenere la sospensione delle elezioni in attesa che una nuova legge, già in corso di esame da parte del Parlamento...

Proprio in questi giorni, sostengono in una interrogazione i compagni G. Battista Melis, Alfredo Torrente, Mario Birardi e Salvatore Nioi...

Gli interroganti comunisti propongono, infine, qualora non si riuscisse ad ottenere il rinvio delle elezioni...

Ciò, a giudizio degli interpellati, è potuto accadere per le forti lacune della legge 1156 e per la mancanza di un regolamento.

Per sopprimerle alle manchevolezze segnalate e per porre fine alle irregolarità che, anche in questa tornata elettorale...

Dato questo quadro di Palermo, l'occupazione e il problema della responsabilità, e quindi quello di trovare una via d'uscita...

Ne, per contro, si è potuto lasciare l'opinione che, anche in questa tornata elettorale...

Da qui, da questa presa di coscienza non arriva forse, ma certamente, una politica di termini nuovi e più avanzati...

La lezione, in questi termini, non è un fatto che possa interessare soltanto i padroni all'interno collettività...

Da qui, da questa presa di coscienza non arriva forse, ma certamente, una politica di termini nuovi e più avanzati...

La lezione, in questi termini, non è un fatto che possa interessare soltanto i padroni all'interno collettività...

Da qui, da questa presa di coscienza non arriva forse, ma certamente, una politica di termini nuovi e più avanzati...

La lezione, in questi termini, non è un fatto che possa interessare soltanto i padroni all'interno collettività...

g. f. p.

Giornata di lotta dei braccianti a Grammichele

CATANIA, 13.

Un gran numero di lavoratori, di braccianti agricoli, di edili, di artigiani, di cittadini delle più varie categorie sociali...

Il gruppo del PCI al Consiglio regionale ritiene che parte di questi poteri debbano essere demandati al segretario comunale.

Gli interroganti comunisti propongono, infine, qualora non si riuscisse ad ottenere il rinvio delle elezioni...

Ciò, a giudizio degli interpellati, è potuto accadere per le forti lacune della legge 1156 e per la mancanza di un regolamento.

Per sopprimerle alle manchevolezze segnalate e per porre fine alle irregolarità che, anche in questa tornata elettorale...

Dato questo quadro di Palermo, l'occupazione e il problema della responsabilità, e quindi quello di trovare una via d'uscita...

Ne, per contro, si è potuto lasciare l'opinione che, anche in questa tornata elettorale...

Da qui, da questa presa di coscienza non arriva forse, ma certamente, una politica di termini nuovi e più avanzati...

La lezione, in questi termini, non è un fatto che possa interessare soltanto i padroni all'interno collettività...

Da qui, da questa presa di coscienza non arriva forse, ma certamente, una politica di termini nuovi e più avanzati...

La lezione, in questi termini, non è un fatto che possa interessare soltanto i padroni all'interno collettività...

Da qui, da questa presa di coscienza non arriva forse, ma certamente, una politica di termini nuovi e più avanzati...

La lezione, in questi termini, non è un fatto che possa interessare soltanto i padroni all'interno collettività...

Da qui, da questa presa di coscienza non arriva forse, ma certamente, una politica di termini nuovi e più avanzati...

Eugenio Manca

La relazione del compagno Magni e le conclusioni di Silvano Verzelli

L'AQUILA, 13.

Si è tenuto ieri all'Aquila, nella Sala Celestina di Collemaggio, il primo congresso regionale della CGIL...

Il compagno Vittorio Magni, a nome del Comitato di coordinamento regionale ha svolto una relazione. Dopo aver ricordato le vicende sindacali del '66...

La relazione di Magni ha avuto un risonanza particolare per il suo contenuto. Magni ha detto: «La situazione regionale è grave...

«Per il 1967 - egli ha detto - si pongono gli obiettivi non solo della corretta applicazione dei contratti sindacati...

«Amplio rilievo - egli ha proseguito - assumono le 'lette dei dipendenti sindacati per la gestione delle retribuzioni e per la riforma della pubblica amministrazione...

Al termine il congresso ha eletto il direttivo regionale di 25 membri e ha approvato un ordine del giorno...

«Tant'è che la politica sindacale, in Abruzzo, con particolare riferimento all'unità sindacale, al rafforzamento fra lotte rivendicative e obiettivi di riforma...

«In questa circostanza che è cresciuto in modo enorme il costo della casa e di conseguenza il costo della vita in generale...

«L'attuale situazione della Cassa Mutua non garantisce una adeguata assistenza e cura...

«Così, in assenza di una qualsiasi gestione democratica, si è trasformata in uno strumento di potere...

«A conclusione dei lavori è stato eletto il nuovo Comitato cittadino.

Mino Fretta

Culla

COSENZA, 13

La casa del compagno G. B. Giudiceandrea, membro del Comitato Direttivo della Federazione provinciale del PCI...

i. p.

MATERA: si aggrava la crisi al Comune

GRAVI ACCUSE DEI SOCIALISTI CONTRO I CONSIGLIERI DC

Dimissionario un altro assessore del PSU

Dal nostro corrispondente

MATERA, 13.

Lo stato di crisi in cui si è dibattuto il Comune di Matera, si è aggravato con la dimissione di un altro assessore del PSU...

«Amplio rilievo - egli ha proseguito - assumono le 'lette dei dipendenti sindacati per la gestione delle retribuzioni e per la riforma della pubblica amministrazione...

«Tant'è che la politica sindacale, in Abruzzo, con particolare riferimento all'unità sindacale, al rafforzamento fra lotte rivendicative e obiettivi di riforma...

«In questa circostanza che è cresciuto in modo enorme il costo della casa e di conseguenza il costo della vita in generale...

«L'attuale situazione della Cassa Mutua non garantisce una adeguata assistenza e cura...

«Così, in assenza di una qualsiasi gestione democratica, si è trasformata in uno strumento di potere...

«A conclusione dei lavori è stato eletto il nuovo Comitato cittadino.

Premio di poesia "Casalinuovo"

CATANZARO, 13.

È stato indetto il 3° premio nazionale di poesia "Casalinuovo"...

D. Notarangelo

Le conferenze cittadine organizzate dal PCI

Nardò: battersi per una riforma agraria

Taranto: aumentare lo sfruttamento nelle fabbriche

NOSTRO SERVIZIO

NARDÒ, 13.

Una presenza di centinaia e centinaia di delegati, di attivisti del Partito, di rappresentanti sindacali, di tecnici, di semplici cittadini...

Gli di più se la grande partecipazione popolare ha dimostrato ancora una volta...

In sostanza si chiede alla Giuntina di intervenire in ogni caso, perché venga garantito il diritto di voto a tutti indistintamente...

Al centro della relazione e del dibattito, come era naturale, è stato posto il problema della necessità unanime di avvertire di dare al Paese una maggioranza nuova ed un nuovo governo.

«Dopo anni di lotte e di iniziative dei sindacati, del Partito Comunista e a seguito del recente dibattito parlamentare sulla situazione nella Petrolchimica...

«Il fatto ha creato scolorire e indignazione tra i lavoratori e gli ambienti democratici della città di Sassari e di Porto Torres...

Eugenio Manca

Per difendere il posto di lavoro

In agitazione le tabacchine di Soletto

LECCE, 13.

Uno stato di vivissima agitazione si è diffuso già da alcuni giorni fra le operai tabacchine dipendenti dalla fabbrica di Soletto...

In base a tale scambio di opinioni si è verificato un problema di ordine sindacale, di ordine economico del Soletto. Lo ha rilevato anche il relatore, compagno prof. Elio Marra...

«Dopo anni di lotte e di iniziative dei sindacati, del Partito Comunista e a seguito del recente dibattito parlamentare sulla situazione nella Petrolchimica...

«Il fatto ha creato scolorire e indignazione tra i lavoratori e gli ambienti democratici della città di Sassari e di Porto Torres...

Eugenio Manca

Dal nostro corrispondente

TARRANTO, 13.

Si è conclusa a Taranto con la presidenza dei compagni Reichlin, Colianni, Romeo, Melucci e Lacarabonara la IV Conferenza cittadina indetta dal nostro partito...

«Tant'è che la politica sindacale, in Abruzzo, con particolare riferimento all'unità sindacale, al rafforzamento fra lotte rivendicative e obiettivi di riforma...

«In questa circostanza che è cresciuto in modo enorme il costo della casa e di conseguenza il costo della vita in generale...

«L'attuale situazione della Cassa Mutua non garantisce una adeguata assistenza e cura...

«Così, in assenza di una qualsiasi gestione democratica, si è trasformata in uno strumento di potere...

«A conclusione dei lavori è stato eletto il nuovo Comitato cittadino.

Mino Fretta

San Michele di Bari

Gli assessori del PSU invitati a dimettersi

L'invito è contenuto in un comunicato diffuso dalla federazione del PSDI unificati - In crisi il centrosinistra a Cassano Murge e Sant'Eramo

Dal nostro corrispondente

BARI, 13.

Gli assessori socialisti eletti nella Giunta di centro sinistra di San Michele di Bari sono stati invitati dal loro partito a dimettersi dall'incarico...

«Tant'è che la politica sindacale, in Abruzzo, con particolare riferimento all'unità sindacale, al rafforzamento fra lotte rivendicative e obiettivi di riforma...

«In questa circostanza che è cresciuto in modo enorme il costo della casa e di conseguenza il costo della vita in generale...

«L'attuale situazione della Cassa Mutua non garantisce una adeguata assistenza e cura...

i. p.

